ANNO XLVII MATTINO TORINO, *Domenica 31 Agosto 1913* MATTINO NUM. 241

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,35	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

...ne il testo appare nella pagina... ...delle Fa... Bibliche nel testo del giornale: Onorificenze - Seguendo la cronaca - Comunicati - pezzi a comunicati.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, *piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.*

L'ultima rinuncia bulgara

Le trattative dirette con la Porta deliberate dal Consiglio dei ministri durato otto ore - La pressione delle Potenze.

(Servizio speciale della Stampa).

La decisione bulgara

Sofia, 30, sera.

Da fonte sicurissima si annuncia che i capi di tutti i partiti sono stati convocati per stamane dal Consiglio dei Ministri per ricevere comunicazione di una decisione presa stanotte dal Governo. E' stato deciso che verranno iniziati negoziati diretti colla Turchia per risolvere la questione di Adrianopoli e della Tracia. Sono state inviate a Natchevic istruzioni in questo senso.

Comunicando questa decisione alla Porta, egli è incaricato di fissare la data nella quale gli altri delegati bulgari potranno giungere a Costantinopoli e cominciare le trattative. Si crede che questa decisione sia stata presa dal Governo bulgaro dopo che esso si è formata la convinzione che le grandi Potenze si disinteressano del conflitto turco-bulgaro.

(Ag. Stefani).

La Turchia detterà la legge

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 30, notte.

Alla fine del Consiglio della Corona, tenuto ieri, il ministro delle finanze bulgaro, Tontcheff, ha dichiarato al corrispondente della «Neue Freie Presse» a Sofia che il Governo bulgaro ha deciso, per consiglio delle grandi Potenze, di trattare direttamente con la Turchia. Nei circoli dell'opposizione non è stata fatta alcuna obbiezione. Il Governo ha deciso di non affidare i negoziati che a Natchevic. La Russia per la prima aveva consigliato alla Bulgaria di iniziare negoziati diretti con la Turchia; le altre Potenze, salvo l'Inghilterra, le hanno poi dato lo stesso consiglio.

Il dispaccio da Sofia della *Neue Freie Presse* aggiunge:

«Il Re ricevette ieri l'altro i ministri Radoslavoff e Ghenadieff e conferì con loro a lungo. Ieri fu tenuto un Consiglio dei ministri, al quale parteciparono Daneff e tutti i capi dell'opposizione. Il Consiglio si protrasse fino alle 4 di stamane. Il ministro Tontcheff dichiarò al corrispondente della *Neue Freie Presse* che la decisione delle trattative dirette era stata presa d'accordo coi capi dell'opposizione, che fu d'accordo col ministero. Non fu stabilito di mandare a Costantinopoli un altro delegato al posto di Nucevitch. La Russia fu la prima a consigliare le trattative dirette; seguirono tutte le altre grandi Potenze collo stesso consiglio. Soltanto l'Inghilterra sinora si astenne da tale passo».

Sin qui le informazioni del giornale, che trovano conferma da tutte le parti. Si capisce che la posizione bulgara di fronte alla Turchia è ora quanto mai precaria. La Turchia dispone d'un esercito formidabile in armi al confine bulgaro e quindi detterà la legge. Lo riconoscono gli stessi giornali di Vienna, che però non risparmiano parole amare agli statisti bulgari, che portarono il loro paese ad una tale situazione.

La *Zeit* rileva che il dichiarato disinteressamento di tutte le grandi Potenze farà sì che la Turchia sarà ancora più implacabile nelle sue domande alla Bulgaria, che si trova completamente isolata. Registra però il giornale la voce di imminente crisi ministeriale turca, che supporre provocata dall'accentuarsi della volontà del partito militare intransigente verso i bulgari per le condizioni di pace.

L'ufficioso *Wiener Allgemeine Zeitung* fa risaltare l'abilità turca nell'aver saputo profittare della stanchezza dell'Europa nella questione balcanica per riprendere Adrianopoli. Spera però che la Turchia saprà moderare le sue pretese ed evitare alla Bulgaria una pace umiliante che potrebbe provocare ben presto nuove complicazioni.

Solo la *Reichspost* è contraria ad una tale soluzione e dice che almeno la monarchia austro-ungarica non dovrebbe acconsentirvi. Una intesa colla Russia in favore della Bulgaria e con un'azione concorde si potrebbe opporre alle pretese della Turchia e far comprendere alla Turchia che essa deve cedere nella questione della Tracia. La *Reichspost* avrà ragione, ma viene un po' tardi coi suoi consigli.

L'annuncio alla Porta

Costantinopoli, 30, notte.

Si conferma che Natchevic ha avuto istruzione di iniziare trattative ufficiali. Egli ne ha avvisato il Gran Visir, che ha sottoposto la questione al Consiglio dei ministri. Il Consiglio ha autorizzato il Gran Visir a condurre tali trattative a condizione che il Natchevic dichiari, a nome del Governo bulgaro, che la questione di Adrianopoli è definitivamente risolta in favore della Turchia. Le trattative riguarderanno la delimitazione della frontiera per garantire la sicurezza della ferrovia, che segue la via destra della Maritza. Il «Tanin» in un articolo di fondo, dichiara che la Turchia è sottoposta ad una prova a causa del pericolo di vedere ancora aggiornata una soluzione.

Inoltre si comunica che il delegato bulgaro iniziò le trattative colla Porta attendendo l'arrivo della Delegazione bulgara munita di tutti i poteri necessari per discutere e firmare le condizioni della pace definitiva.

Pretesa iniziativa della Consulta secondo il "Temps,,

Parigi, 3, notte.

Il *Temps* riceve da Londra:

«E' stata qui ricevuta la notizia della decisione del Governo bulgaro di trattare direttamente colla Porta, nel momento stesso in cui l'offerta italiana di mediazione cominciava ad occupare le menti. Malgrado i telegrammi diretti da Costantinopoli, che attribuivano al signor Nachevic la paternità dell'idea di mediazione, questa in realtà è partita dalla Consulta. Infatti, giovedì scorso, secondo informazioni concordanti, gli ambasciatori ed incaricati di affari d'Italia hanno fatto qui, come a Berlino, a Parigi, a Pietroburgo, a Vienna, un passo analogo. Il piano italiano poteva d'altronde essere previsto già da una settimana, mentre il rappresentante italiano nella Commissione di delimitazione della frontiera Enos-Midia cercava di dare soddisfazione alla Porta. Fu allora evidente che si aveva a Roma l'intenzione di attirarsi la riconoscenza della Turchia e che la mediazione doveva ultimente servire a questo scopo. E' così evidente che questa mattina, mentre la notizia della decisione del Governo bulgaro veniva a modificare ogni cosa, la stampa italiana in articoli ispirati, scritti evidentemente ieri sera, celebrava ancora con entusiasmo l'idea della mediazione».

Oltre a questo fonogramma londinese del «Temps», il quale pretende di attribuire alla Consulta un'iniziativa inesistente tanto per prendersi il gusto di annunciare un preteso smacco dell'Italia, il giornale parigino pubblica un commento all'accettazione da parte della Bulgaria di venire a negoziati diretti con la Turchia.

«Un fatto importante — scrive il *Temps* — ha avuto luogo: la Bulgaria ha fatto sapere alla Porta che era pronta ad iniziare negoziati diretti per regolare la questione di Adrianopoli. La Bulgaria ha conformato le sue decisioni al desiderio generale di tutte le Potenze, che non mancheranno di esserglielo grate. Da lungo tempo la Bulgaria aveva cercato sull'Europa per obbligare la Turchia a conformarsi al trattato di Londra e contentarsi della frontiera Enos-Midia, tracciata nella riunione degli ambasciatori; non si voleva ammettere a Sofia che la guerra degli alleati avesse stracciato questo trattato. La Bulgaria ripeteva con insistenza che l'Europa si era impegnata a darle i confini segnati a Londra e che le Potenze non potevano permettere alla Turchia di non curarsi delle loro decisioni, come se la rioccupazione di Adrianopoli da parte dei turchi non fosse stata la conseguenza dei disastrosi assalti delle truppe del generale Savoff contro gli alleati; essa faceva appello all'onore dell'Europa che cercava ad ogni costo di comporre la questione. Senonchè, era impossibile ottenere la unanimità delle Potenze per un intervento coercitivo. I pericoli di un'azione simile intrapresa da tutti i Governi o da uno di essi in nome degli altri sembravano sproporzionati allo scopo da raggiungere ed il fragile accordo europeo non avrebbe resistito. Fu allora che le Potenze, in una giusta preoccupazione di mantenere la pace generale, moltiplicarono a Sofia i consigli in favore dei negoziati diretti con la Turchia. Il Governo bulgaro fece tutto il possibile per provocare l'intervento dell'Europa, ma non vi riuscì. Il Consiglio dei ministri bulgaro si è quindi rassegnato ed ha adottato la sola via che poteva permettergli di trarre dalla situazione attuale dei vantaggi che compenseranno in certo modo il doloroso ma inevitabile sacrificio della perdita d'una piazza forte, che costò ai bulgari ed agli alleati non pochi sforzi di vite e finanziari. La fine del litigio bulgaro-turco renderà alla Turchia ed alla Bulgaria la loro libertà d'azione, di cui ambedue hanno grande bisogno per riparare i disastri dell'ultima guerra. Era urgente quindi per esso dissipare le incertezze che allarmano i capitali stranieri, di cui esse hanno bisogno. Questa liquidazione darà pieno vigore al trattato di Bucarest, che ormai darà frutti più fortunati di quelli che si speravano dalla pace di Londra. La formula sulla quale tutte le Potenze si sono messe d'accordo a Londra non lascia sussistere sospetti».

La Grecia accoglie la domanda bulgara di non lasciare ancora Dedeagatch

L'intesa greco-turca è certa

Atene, 30, notte.

Durante un Consiglio dei ministri tenuto di notte, Coromylas ha comunicato che la Bulgaria per il tramite della Russia, ha pregato il Governo greco di prolungare ancora l'occupazione di Dedeagatch fino a che la Bulgaria abbia inviato truppe e le autorità per occupare la città. Coromylas ha aggiunto che anche le Potenze hanno pregato la Grecia di prolungare l'occupazione. Il Consiglio dei ministri ha deciso di accogliere questa domanda.

Panas, nuovo ministro degli affari esteri, che sostituirà Coromylas, presterà giuramento domani. Si crede che Coromylas sarà nominato ministro di Grecia a Berlino. Si dice che Coromylas, dopo la cura che sta per iniziare, andrà a Londra a discutere la unificazione del Debito pubblico. Le trattative iniziate tra la Grecia e la Turchia per concludere un trattato di pace definitivo sono proseguite con fretta. L'intesa tra i due paesi sembra certa. Il trattato sarà firmato fra qualche giorno dal nuovo ministro degli affari esteri. (Ag. Stefani).

La Serbia si rifiuta di evacuare il territorio albanese?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 30, notte.

La *Reichspost* reca che le autorità militari serbe si rifiutano di seguire l'ordine del Governo centrale di evacuare le località in Albania ancora occupate dalle truppe serbe. Il partito militare serbo avrebbe dichiarato che le grandi Potenze lasciano violare il trattato di pace dalla Turchia sulla questione di Adrianopoli, quindi anche le decisioni riguardanti l'Albania hanno perduto il loro valore. La *Reichspost* ammonisce i serbi sul pericolo cui va incontro uno Stato nel quale l'esercito assume pose da pretoriani.

Barche greche con patenti tunisine fermate da una torpediniera italiana?

Parigi, 30, notte.

Il «Temps» ha da Tunisi:

«Si è saputo oggi che una torpediniera italiana ha fermato il 26 di agosto al largo di Ras-Askdir, a 14 miglia dalla costa, nel prolungamento della linea di frontiera tra la Tunisia e la Tripolitania, tre barche greche aventi patenti tunisine. Queste barche erano state condotte a Zuara. Il console di Grecia in Tunisi avrebbe protestato immediatamente contro questo atto».

La politica italofoba a Trieste

(Servizio speciale della Stampa).

Deplorazioni della stampa berlinese

Berlino, 30, notte.

La stampa tedesca dichiara apertamente di disapprovare, non solo il decreto del luogotenente, ma anche la politica austriaca, che dovrebbe evitare le cause di contrasto con l'alleata Italia.

La *Tageliche Rundschau* dedica all'incidente il suo articolo di fondo di stasera e deplora che, proprio nel momento in cui il generale Caneva veniva ricevuto dall'imperatore Francesco Giuseppe, sia stato emanato un decreto così ostile contro gli italiani.

«Non si comprende — aggiunge il giornale — perchè i due Governi non abbiano trovato nessuna via per definire l'incidente. Vi sono forze tuttora dietro le quinte della politica austriaca alle influenze clericali, che vogliono dare uno schiaffo agli italiani antipapisti. Ma, comunque sieno le cose, un mezzo per definire l'incidente deve essere trovato al più presto possibile, se no i nemici della Triplice rideranno sotto i baffi».

Anche Hans Barth, corrispondente romano del *Berliner Tageblatt*, si occupa dell'incidente intitolando il suo articolo: «Un errore austriaco». Le sue parole sono anche più severe delle precedenti: egli scrive, fra l'altro:

«E' strano che l'Austria sia così poco prudente nei suoi rapporti con l'Italia, proprio in un momento nel quale la prudenza verso la Nazione vicina dovrebbe essere per molti motivi raddoppiata. Il reciproco nervosismo non avrebbe mai assunto forme così aspre se a Vienna si fosse stati un po' più tolleranti, più prudenti. Mentre innanzi agli slavi si cedette, di fronte agli italiani si agisce da patroni e sistematicamente si respinsero tutti i loro più giustificati desideri».

Hans Barth nota che l'atteggiamento dell'Italia nella questione balcanica ha salvato l'Austria da una posizione critica, ma improvvisamente giunge il decreto di Trieste che pare emanato esclusivamente contro l'elemento italiano e questo proprio nel momento in cui l'Austria dovrebbe avere un interesse vitale di mantenersi coll'alleata in una relazione la più intima, la più cordiale, la più sincera. In Italia si è infuriati contro queste imprudenti odiosità e si pensa che, nonostante un fuggevole riavvicinamento diplomatico coll'Austria, alla fine non ci si può fidare».

E in verità questa opinione è giustificata.

Un interessante articolo del "Piccolo,,

Trieste, 30, mattina.

Sotto il titolo «Una divergenza apparente» il «Piccolo» pubblica oggi il seguente articolo:

«Nell'apprezzamento della resipiscenza del Governo centrale in ordine ai decreti dell'I. r. Luogotenenza di Trieste si sono manifestate, apparentemente, due linee divergenti: in una parte della stampa del Regno e nella nostra, la cui impressione favorevole altri giornali del Regno condividono, una parte della stampa del Regno non ha accolto il comunicato del «Fremdenblatt» con soddisfazione. Anzi, la ha trovato inadeguato, convenzionale, freddo. Dove si attendeva dichiarazioni abbastanza esplicite di sconfessione dei decreti dell'I. r. Luogotenente di Trieste, trovò, invece, una discreta giustificazione dei provvedimenti, esattamente sul binario morto donde l'I. r. Luogotenente li aveva orientati contro i regnicoli addetti al Comune di Trieste: la legge fondamentale del 1867. Dove si attendeva l'annuncio, senza possibilità di equivoci o di sottintesi, del ritiro e annullamento dei decreti, trovò, invece, o non interpretò di trovarvi altro che una mezza promessa condizionata e contorta, al do perdere o addirittura cambiare, traverso tante riserve, e linee e contenuto. E non fu paga; e a conclusione dei commenti al comunicato del «Fremdenblatt» dichiarò di attendere, di più e di meglio.

«Posizione, dal punto di vista della stampa del Regno, naturalissima. Se un provvedimento simile a quello dell'I. r. Luogotenente di Trieste fosse stato preso verso cittadini italiani dalla Francia, mettiamo, o dall'Inghilterra, l'opinione pubblica del Regno e il Governo d'Italia non si sarebbero egualmente accontentati di un comunicato della sorta di quello del «Fremdenblatt», ma avrebbero continuato l'azione e la campagna fino a più concreti e più ampi risultati.

«Se abbiamo accolto con soddisfazione l'atto di resipiscenza del Governo centrale, fu, principalmente per la non abituale nostra di aver ragione da Vienna, se vi ricorriamo contro atti od atteggiamenti delle Autorità locali. Ci hanno talmente assuefatti a questa regola, da anni, in casi infiniti, che l'eccezione non poteva non reagire negli animi nostri in un senso di liberazione, ossia di soddisfazione. Era la prima volta! La prima volta che si riconosceva a Vienna l'opportunità di tener conto dell'opinione pubblica nostra di fronte a un'azione dell'Autorità politica locale.

«La nostra soddisfazione per quanto il comunicato contiene di armonico con la voce fatta sentire dall'opinione pubblica nostra non può dunque meravigliare se non chi, in questo momento, mostri di ricordare la posizione in cui si trovano gli italiani di questo Stato.

«Noi, nel misurare le conseguenze dei decreti dell'I. r. Luogotenente, avevamo ben dovuto tener conto del modo onde il accoglievano i nostri avversari politici e nazionali. Venivano cotesti decreti a poca distanza dalla plebiscitaria vittoria riportata dal partito liberale-nazionale alle ultime elezioni. L'I. r. Luogotenenza, è vero, si richiamava alla legge fondamentale dello Stato, della quale dichiarava di volere — unicamente — il rispetto, ma i nostri avversari politici e nazionali, no. Essi se ne rallegrarono come di un colpo di spillo, o di stile che fossero risorti, essi, a far vibrare contro connazionali nostri, regnicoli, domiciliati da gran tempo o addirittura nati a Trieste e considerati pertanto alla stregua di concittadini: e se ne compiacevano come di un indiretto favore di più reso agli slavi di qui e ai clericali di Vienna. Sono cose che persino la stampa viennese ha rilevate, e noi le ricordiamo, perchè spiegano la nostra soddisfazione anche dal lato politico che più da vicino ci tocca, ossia dal lato che può sfuggire a chi guarda le cose da oltre il confine.

«Così determinata, la divergenza degli apprezzamenti nostri e di parte dei giornali del Regno, risulta ciò che veramente è: un'apparenza.

«Quanto all'annullamento formale dei decreti luogotenenziali, noi, per la conoscenza che abbiamo dei criteri di applicazione del diritto pubblico e delle consuetudini in vigore in questo Stato, non abbiamo mai pensato che potesse seguire senza o prima che il Tribunale amministrativo, su ricorso del Consiglio comunale, non ne avesse sentenziato la illegalità. Che il Governo neutrale prendesse il provvedimento di... darsi torto in una questione che, in linea formale di diritto e dal punto di vista di massima, tocca gli interessi dell'ingerenza statale di fronte alle autonomie comunali, non abbiamo pensato mai.

«Noi comprendiamo, dunque, perfettamente il punto di vista dei confratelli del Regno ai quali abbiamo accennato. Per essi, la questione è soltanto internazionale. Per noi essa è essenzialmente locale, in quanto i nostri avversari politici e nazionali si vantano ispiratori dei decreti e li salutarono come una propria vittoria, come un auspicio di ulteriori successi in danno della nostra italianità.

«E' dunque legittima la nostra soddisfazione per la resipiscenza del Governo centrale che stronca nella gola ai nostri nemici il pezzo della vittoria, e ci dà, — o, almeno, dovrebbe darci, — affidamento di tempi migliori».

Conrad a Roma?

La notizia e il commento della "Neue Freie Presse,,

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 30, notte.

Da Vienna ci viene un giorno una sorpresa, un altro giorno una corrente: un colpo al cerchio ed uno alla botte. Dopo il cordialissimo ricevimento di Caneva a Vienna, dopo i decreti di Trieste, oggi la Neue Freie Presse annunzia nel suo articolo di fondo della edizione serale, facendola seguire da un lungo commento, nientemeno che la visita a Roma del Capo di Stato Maggiore austro-ungarico, di quel barone Conrad che aveva dovuto abbandonare il suo posto nel dicembre 1911 perchè colla sua politica anti-italiana quasi quasi voleva provocare una guerra contro l'Italia, mentre l'Italia andava a Tripoli, e che si trovò per ciò in conflitto col conte di Achrenthal. «La visita — dice la Neue Freie Presse — secondo le voci dei circoli e delle sfere politiche di Vienna, sarebbe una restituzione della visita fatta anni or sono dal Capo dello Stato Maggiore italiano, generale Saletta, al Capo dello Stato maggiore austro-ungarico d'allora, generale Beck». Il giornale aggiunge che, se questa voce si avverasse, il fatto produrrebbe l'impressione più simpatica in tutta la Monarchia austro-ungarica.

«I due Capi di Stato Maggiore, quello austro-ungarico e quello italiano, ebbero certamente occasione — aggiunge la Neue Freie Presse — di comunicare animatamente negli ultimi tempi tra loro, quando si trattava di un'azione comune austro-italiana sulle coste albanesi. Il sentimento di comuni interessi è più sensibile nelle due flotte austriaca ed italiana. Ora, si tratterebbe dunque di accentuare questo sentimento anche nei due eserciti». Il giornale rileva poi che questa voce produrrebbe la più viva impressione anche in Italia. Appunto a causa dell'incidente Conrad-Ahrrenthal, il viaggio proverebbe che tutte le personalità dirigenti la politica generale della Monarchia, anche quelle che si convinsero con difficoltà dell'amicizia dell'Italia, desiderano una alleanza tanto più intima col Regno d'Italia.

Il giornale dimentica di rilevare che proprio attualmente il generale Conrad avrà occasione di incontrarsi alle grandi manovre germaniche col generale Polito, Capo dello Stato Maggiore italiano, poichè entrambi sono ivi orpiti invitati del Kaiser. Concludo, però, che bisogna attendere ancora la conferma di questa notizia sulla quale nessun altro giornale parla ancora.

Nell'ufficio postale di Rodi

Ginevra, 30, notte.

A capo dell'importante ufficio postale di Rodi è stato nominato il signor Clemente Domenico, capo-linea del movimento delle poste di Genova. Egli dovrà trovarsi per il 2 settembre prossimo a Napoli per imbarcarsi per Rodi e metterà a disposizione del generale Ameglio.

Amicizia e politica di interessi

Italia e Francia nelle questioni mediterranee

A proposito di un'intervista

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, notte.

Il Presidente del Consiglio dei ministri francese, signor Barthou, nostro gradito ospite a Bellagio, mi ha fatto il grande onore, del quale sentitamente lo ringrazio, di rispondere al mio recente articolo. Alludo all'articolo con il quale io commentai la sua dichiarazione che egli come uomo privato e come uomo pubblico era un fedele amico dell'Italia e del popolo italiano, dichiarazione che non era punto in armonia con la politica estera del Gabinetto Barthou in Oriente in generale e nella penisola balcanica in ispecie. L'illustre uomo, lasciandosi intervistare per aver modo di contraddire la mia dimostrazione, ha esordito così: «Dicendo che sono e come uomo privato e come uomo pubblico amico fedele dell'Italia ho espresso la mia convinzione più profonda. Non vi è paese che io abbia visitato più di frequente e di cui io ami maggiormente le meraviglie della natura, le bellezze artistiche. Tali sentimenti personali si armonizzano con le mie vedute politiche. Mi sono sempre adoperato per sviluppare l'amicizia, egualmente necessaria per i due popoli, della Francia e dell'Italia. E' una amicizia che risponde alle loro tradizioni, ai loro ricordi, ai loro bisogni. E' una amicizia che somiglia ad una relazione di famiglia».

I lettori ricordano che io riconobbi che i signori Barthou e Pichon avevano parlato e scritto in questo senso quando le cordiali relazioni fra l'Italia e la Francia erano state distrutte brutalmente dal signor Poincaré col famigerato discorso sull'incidente del «Manouba» e del «Carthage» e che essi avevano fondato il Comitato «France-Italie» per riparare all'immenso danno prodotto da Poincaré. Ma riconosciuto ciò, dimostrai che il Governo Barthou-Pichon, costituitosi subito dopo, abbia fatto una politica estera molto ostile all'Italia. A quella dimostrazione il Presidente del Consiglio contrapporre la seguente affermazione: «Quando il mio amico Pichon ed io abbiamo preso l'iniziativa di fondare il Comitato «France-Italie» ci proponevamo di dissipare i deplorevoli malintesi (sic) e rendere più stretti e cordiali i rapporti delle due Nazioni».

Fermiamoci un momento per dire all'eminente uomo politico che egli, chiamando semplicemente deplorevoli *malintesi* tutto ciò che avvenne per i 29 ufficiali turchi, fa un grosso torto all'intelligenza ed alla memoria del popolo italiano, del quale egli si professa tenacemente fedele amico. Il popolo italiano da Susa a Pechino compresa subito e non ha dimenticato.

Andiamo innanzi.

«I nostri propositi — ha continuato il signor Barthou — non sono modificati con l'arrivo al potere. Sono stupito di leggere in certi giornali italiani che il nostro collegno è stato ostile all'Italia. Siamo impegnati in gruppi differenti ma le alleanze che ci legano voi e noi con altre Nazioni non ci separano e non sono un ostacolo ad un'amicizia salda e franca».

Il signor Barthou fa completa astrazione dalla mia dimostrazione a base di fatti, passa completamente sotto silenzio l'azione della Francia ostile all'Italia nella soluzione del problema albanese ed in quello delle isole dell'Egeo e si dichiara stupito di leggere che il contegno della Francia è stato ostile all'Italia. Dicendo che siamo impegnati in gruppi differenti non ha giustificato minimamente l'azione della Francia perchè nè l'Inghilterra nè la Russia sono state all'Italia tanto ostili quanto la Francia.

Il signor Barthou sa meglio di chiunque altro che l'Inghilterra non seguì punto la Francia nella tesi che l'Albania dovesse subire la sorte della Polonia e che si deve precisamente all'adesione dell'Inghilterra alla tesi dell'Italia, dell'Austria e della Germania se fu deliberata la costituzione dello Stato albanese con l'esclusione dei serbi da Durazzo e da qualsiasi altro punto della costa albanese. Nè possiamo proprio fare ad un uomo così eminente il torto di supporre che egli non avesse compreso come la costituzione dello Stato albanese fosse per l'Italia questione vitalissima quanto altre mai. Nè questo è tutto.

Il signor Barthou sa meglio di chiunque che la Russia e l'Inghilterra non si sono precipitate al pari della Francia, che la Russia, alleata della Francia, non ha seguito la Francia nella sua campagna vivace, tenace, illogica e punto conforme alle norme più elementari del diritto internazionale a nazionale pubblico e privato per la consegna alla Grecia delle isole del Mar Egeo, occupate dall'Italia. La Francia, pretendendo che l'Italia passasse alla Grecia le isole che ha avuto in pegno dalla Turchia, mirava non soltanto a danneggiare gravemente, ma anche a disonorare l'Italia. Può darsi che anche l'Inghilterra desiderasse ciò che pretendeva la Francia, ma l'Inghilterra, molto più furba, si teneva in seconda linea, mantenendo un aureo silenzio non soltanto nella Conferenza degli ambasciatori, ma anche nei suoi giornali di ogni gradazione politica. La Francia invece sosteneva la stranissima tesi nella Conferenza e nei suoi giornali più accreditati come organi ufficiosi, e diceva chiaro e tondo che la Grecia, divenuta grande Potenza navale, avrebbe aiutato la Francia a cacciare via l'Italia dal Mediterraneo. Questa è storia di pochi giorni addietro, e noi siamo veramente stupiti di leggere ciò che ha detto in proposito il presidente del Consiglio dei ministri di Francia.

«Io deploro — ha continuato il signor Barthou rispondendo ad un altro brano del mio articolo — che si ridestino ricordi di affari spenti e regolati e che si metta in causa la personalità del Presidente della Repubblica. E' una calunnia il presentare il signor Poincaré come un nemico del vostro paese. Egli lo ammira e lo ama».

Osservo, a mia volta, che di fronte ad una nuova, spontanea dichiarazione del signor Barthou, che come uomo privato e come uomo pubblico è stato sempre fedele amico dell'Italia e del popolo italiano, era nostro dovere di dimostrare che il Gabinetto Barthou aveva invece fatto una politica ostile all'Italia al fine di togliere alle belle parole la contraddizione dei brutti fatti, la virtù del narcotico. E' dovere di ogni onesto pubblicista di illuminare la nazione. Io conclusi infatti il mio articolo dicendo che mi sarei ben guardato di parlare di politica con il signor Barthou durante il suo meritato riposo, se egli non avesse rilasciato per iscritto al corrispondente della *Tribuna* la dichiarazione più volte citata. Si comprende che il presidente del Consiglio dovesse difendere il presidente della Repubblica, dal quale ripete il potere, ma, usando la parola calunnia, egli ha fatto un altro grave torto all'intelligenza ed alla memoria italiana che conosce molto bene di che genere sia l'amore che il signor Poincaré nutre per il nostro Paese. Il signor Poincaré ammira ed ama tanto il nostro Paese, che vorrebbe aggiogarlo al carro del popolo francese.

«D'altronde, — continua il presidente del Consiglio francese, — per quanto sia alta la sua autorità e per quanto siano preziosi i suoi consigli, non è lui che dirige la politica estera. Da parecchi mesi il signor Pichon ed io ne abbiamo tutta la responsabilità». Perfettamente d'accordo, ed è appunto per ciò che io ho tenuto a dimostrare a base di fatti che la politica estera del Ministero Barthou-Pichon era in perfetta antitesi con le dichiarazioni italofile dei signori Barthou e Pichon. Ma non è fuori d'opera ricordare che, quando a proposito delle isole del Mar Egeo occupate dall'Italia, i giornali parigini riaprirono la nuova campagna italofoba, qualcuno al Quay d'Orsay assicurava ai corrispondenti di giornali italiani che la italofobia era ispirata dall'Eliseo.

Entrando finalmente nella questione delicatissima delle isole del Mar Egeo occupate dall'Italia, il signor Barthou, dopo aver ricordato le parole pronunciate da Sir Edward Grey alla Camera dei Comuni, secondo le quali il possesso permanente di una di quelle isole da parte di una grande Potenza solleverebbe questioni di una grande importanza e gravi difficoltà, ha fatto seguire la dichiarazione: «L'Italia ha un pegno contro la Turchia, ma essa si è impegnata, quando saranno adempiute le condizioni del trattato di Losanna, a restituire il pegno all'Europa che ne disporrà».

A me viene la voglia di non credere ai miei occhi, perchè questa dichiarazione è troppo sorprendente. Col dovuto rispetto al Presidente del Consiglio dei Ministri francese, respingiamo con tutta la nostra energia questa versione troppo libera della celebre formula consacrata dal protocollo della Conferenza degli Ambasciatori. L'Italia, quando saranno adempiute le condizioni del trattato di Losanna, farà ciò che fanno le persone oneste: restituirà il pegno alla Turchia e non all'Europa.

E' vero che la Francia aveva proposto e sostenuto tenacemente che l'Italia si conducesse come si conducono le persone disoneste, cioè che l'Italia dovesse restituire il pegno a chi non glie lo ha dato, ma l'Italia respinse sdegnosamente tale proposta.

A suo tempo, le isole saranno restituite alla Turchia, soltanto alla Turchia. Sì, dopo la restituzione, la Francia vorrà proporre la convocazione della Conferenza internazionale per strappare alla Turchia le isole e regalarle alla Grecia, che dovrà diventare grande Potenza navale per aiutare la Francia in quel tale compito naturalmente italofobo, allora le Potenze prenderanno in esame la proposta della Francia.

O.

Un commento del "Temps,,

Parigi, 30, notte.

Stasera il «Temps» ritorna incidentalmente alla questione delle isole dell'Egeo e viene a commentare le dichiarazioni fatte ieri dall'on. Barthou alla stampa italiana.

«L'Italia specialmente — afferma il giornale — ha rimproverato alla Francia di essersi mostrata poco amica nell'attribuzione delle isole, ma l'on. Barthou ha fatto a tale riguardo, come anche sulle generali relazioni coi nostri vicini italiani, dichiarazioni che non mancheranno di dissipare i malintesi, se pure ve ne esistevano, tra i due Paesi. La pacificazione degli animi, che terrà dietro all'accordo che sarà raggiunto tra breve, contribuirà anche a calmare gli spiriti ed a facilitare pure la liquidazione finale dei risultati della Conferenza di Londra e di questa lunga crisi d'Oriente».

Per l'inaugurazione a Lipsia del monumento della battaglia delle nazioni

Dresda, 30, notte.

Per l'inaugurazione del monumento della battaglia delle Nazioni, a Lipsia, nel prossimo ottobre, il Re di Sassonia invitò l'Imperatore, i Principi confederati delle città anseatiche, l'Imperatore d'Austria-Ungheria, lo Czar, il Re di Svezia, e tutti promisero di partecipare alla cerimonia. L'Imperatore d'Austria-Ungheria si farà rappresentare dall'Arciduca Ereditario, lo Czar dal Granduca Cirillo, il Re di Svezia dal Principe Ereditario. Assisteranno all'inaugurazione anche i delegati dell'esercito tedesco, austro-ungarico, russo e svedese.

Dalla Libia

L'azione energica del gen. D'Alessandro contro una zauia di ribelli

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 30, ore 15.

Dalle *notizie dai presidii circonvicini, compresa Sollak, Telimun e Ghemines. Continua la pacificazione nei territori, la sottomissione di capi e la consegna di armi. Sembra che fra breve la maggior parte delle truppe dei tre scaglioni rientri a Bengasi, da dove la colonna Lalini, completati i suoi rifornimenti, partirà per il suo raid.*

Abbiamo un particolare interessante che dimostra la energia spiegata dal generale D'Alessandro nell'occupazione di Telimun. Come è noto, Telimun è un piccolo aggruppamento di case a metà strada fra Sollak e Ghemines, cioè a circa dodici chilometri da Sollak sulla carovaniera che conduce al mare. E' un luogo importante, perchè durante la dominazione turca fu mercato frequentatissimo e durante la campagna libica fu luogo di riunione di molti capi ribelli. A Telimun si trova una zauia molto rinomata per la sua antichità e per la sapienza dei suoi religiosi sennussiti.

All'avvicinarsi della divisione D'Alessandro il capo della zauia, in luogo di sottomettersi come fecero tutti gli altri, si allontanò, seguito da pochi suoi ritirandosi nella regione posta a sud di Gheran. Il generale D'Alessandro, inaspettato da tale contegno, ordinò che comparisse alla sua presenza il vicario del capo zauia, tale Abdelkuhab. Questi obbedì, ma alle domande del generale rispose con fare ambiguo e con reticenze. Il generale D'Alessandro fece allora perquisire la zauia con ottimo esito, poichè fu rinvenuto nell'interno di essa un'ingente quantità di armi e munizioni, oltre cento quintali di orzo e molti oggetti di vestiario e attrezzi agricoli. Tutto fu sequestrato e l'infido Abdelkuhab fu arrestato e tradotto sotto buona scorta a Bengasi.

La zauia di Telimun, come si disse, è assai rinomata e assai vasta, poichè, oltre ai cortili e magazzini per provviste, nel suo recinto si trovano parecchi alloggi per religiosi e pellegrini, oltre ad un'ampia moschea e una biblioteca ben fornita.

M.

Un decreto del gen. Garioni

per il ripopolamento e la coltivazione delle oasi tripoline

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 29, ore 22.

Il Governatore, tenente generale Vincenzo Garioni ha emanato un decreto per il ripopolamento e la rivalorizzazione delle oasi di Tripoli. Tale decreto — che è stato oggi pubblicato — è di una grandissima importanza per l'economia generale del paese. E' noto infatti che in seguito alla guerra molti proprietari dei terreni delle oasi avevano abbandonati i loro campi e le loro case. Compiuta la pacificazione alcuni tornarono, ricominciando la coltivazione, ma molti altri invece rimasero lontani dai propri terreni. Il lungo abbandono compromise assai lo sviluppo agricolo delle oasi, onde assai opportuna giunse l'intimazione del Governatore, sanzionata dalla minaccia di cessione in affitto a danno dei proprietari, che entro il 20 settembre prossimo non avranno ricoltivato i loro terreni. Già alcuni proprietari si preparano a riprendere la coltivazione interrotta. Sensibili saranno anche i benefici che il decreto produrrà per il ripopolamento dei territori della Mensela, di Zanzur e di Tagiura, che erano danneggiatissimi ed in abbandono.

ERNESTO RABAZZONI.

Decreto bollettino militare straordinario

nel mese di settembre

Roma, 30, notte.

La «Preparazione» dice risultare non vera la notizia della pubblicazione nel mese di settembre di un «Bollettino» straordinario di promozioni. Le promozioni saranno fatte, come di consueto, col «Bollettino» trimestrale, che verrà pubblicato ai primi di ottobre.

Sei nuove batterie pesanti campali

Roma, 30, notte.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica un Decreto Reale, con cui sono costituiti due nuovi Comandi di gruppo e sei nuove batterie pesanti campali alla data del 1.o novembre 1913. Le unità suddette sono state costituite in parti eguali presso i reggimenti di artiglieria pesante campale. In ciascuno di detti reggimenti il Comando del nuovo gruppo ha assunto la numerazione di terzo. Delle tre nuove batterie, due costituiscono il terzo gruppo per la numerazione del 6.o e del 7.o; l'altra fa parte del 1.o gruppo con la numerazione di 3.o.

Episodi e commentari della campagna elettorale

La relazione al Re - Gli oppositori - Aspre battaglie - L'infornata dei senatori - Una targa d'onore - Notizie in quarantena.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, notte.

Siamo in piena stasi politica. I Ministri, venuti per il Consiglio di ieri a palazzo Braschi, hanno in parte già lasciato Roma, in parte si apprestano a ripartirvi le vacanze.

L'on. Giolitti partirà lunedì mattina per Fluggi, dove rimarrà circa due settimane che possono definirsi le settimane della preparazione della piattaforma elettorale del Governo. Il Presidente del Consiglio si propone infatti di tracciare nella calma di Anticoli le linee generali della relazione che precederà il decreto di scioglimento della Camera. Il documento, che conterrà il programma elettorale del Governo, non avrà ampiezza eccessiva. La parte essenziale di esso sarà dedicata all'impresa di Libia. La parte riguardante la politica estera sarà particolarmente dedicata alla dimostrazione dell'influenza avuta dall'impresa di Libia sull'aumento di prestigio dell'Italia all'estero.

La discussione relativa del contenuto della relazione sul decreto di scioglimento avverrà in una serie di Consigli di Ministri che saranno tenuti nella seconda metà di settembre dopo il ritorno dell'on. Giolitti da Fluggi. Ognuno dei Ministri porterà il proprio contributo alla relazione con una sintesi dell'opera propria al relativo dicastero e con un accenno al programma avvenire. La relazione, dopo essere stata approvata dal Consiglio dei Ministri, sarà presentata al Re, sempre nella seconda metà di settembre, dall'on. Giolitti. La data della pubblicazione non è ancora precisamente stabilita essendo subordinata agli avvenimenti, ma non potrà andare oltre la fine di settembre. L'on. Giolitti intende abbreviare, quanto più è possibile, la durata del periodo ufficiale della lotta elettorale il quale — le elezioni rimanendo per ora fissate al 26 ottobre — avrà la durata minore di un mese.

Finora, oltre al discorso del ministro del Tesoro on. Tedesco, non sono stabiliti discorsi di altri Ministri. L'on. Calissano parlerà il 14 settembre agli elettori di Cortemiglia, ma il banchetto avrà carattere intimo senza invito a deputati e il discorso, che pronuncierà il Ministro delle Poste, pure avendo una notevole importanza, non avrà carattere politico. Nelle sfere governative si ritiene che le polemiche sul programma elettorale del Governo non saranno tali da richiedere una replica ufficiale del Governo stesso.

L'on. Sonnino si riserva di giudicare, a pubblicazione avvenuta della relazione sullo scioglimento della Camera, l'opportunità di pronunciare ai suoi elettori di San Casciano un discorso per esaminare e, occorrendo, confutare il programma ministeriale. Un discorso rassicurato, ma di intonazione benevola per la politica dell'on. Giolitti, è quello che l'on. Bettòlo pronuncierà il primo ottobre inaugurando ai suoi elettori di Recco. Si prevedono invece critiche violente al programma giolittiano da parte degli elementi più avanzati dell'Estrema Sinistra; ma l'on. Giolitti non farà di esse una confutazione ufficiale. Per tanto, fino ad ora si escluderebbe l'ipotesi di un successivo discorso Giolitti in un eventuale banchetto da offrirgli a Roma o altrove.

Se dunque tutto accenna a svolgersi in senso scarsamente movimentato per quanto riguarda l'azione programmatica del Governo, le previsioni di maggiore movimento si fanno per quanto si riferisce all'andamento della campagna elettorale. Essa, avvicinandosi la sua apertura ufficiale, assume in molti collegi una violenza imprevista. Così a Roma si trova un numero insolito per la stagione di deputati e candidati venuti per chiedere al Governo provvedimenti atti a frenare l'eccessiva combattività della lotta.

A proposito dell'attività dei candidati, è sintomatico l'episodio di ieri a Palazzo Braschi. Uno dei collegi, in cui la lotta è fin da ora delle più vivaci, è quello di Bitonto nelle Puglie, dove il Governo combatte energicamente la candidatura del socialista prof. Salvemini. Nel collegio si presentano, essendosi ritirato il deputato uscente Cipriani Marinelli, un candidato ministeriale e un candidato radicale. L'accanimento dei partiti è tale che a Terlizzi, uno dei centri maggiori del collegio, una rissa di monelli, repressa assai energicamente da un delegato di P. S., fu il pretesto per i vari partiti di scendere in piazza. Vi furono bastonate, rivoltellate e urla dei candidati, scese in mezzo ai contendenti, ha riportato una terribile bastonata alla testa.

Ebbene, quest'uomo non ebbe che una preoccupazione: dare al Presidente del Consiglio la dimostrazione materiale delle condizioni anormali del suo collegio ed il pericolo di guai maggiori. Egli, pertanto, si pose in treno per presentarsi all'on. Giolitti e fornirgli la prova delle violenze che si commettono a Terlizzi. Ma non basta. Il candidato percosso volle spingere fino allo stoicismo la sua passione politica. Sebbene fortemente contuso al capo, tanto da averne l'osso scoperto, il candidato non volle essere fasciato. Egli doveva prima mostrare al Presidente del Consiglio la sua ferita senza il velame di qualsiasi benda. Dopo aver esibito all'on. Giolitti la propria testa rotta, si sarebbe lasciato fasciare. Infatti il candidato si pose in treno. Giunto a Roma, si fece accompagnare a Palazzo Braschi da due dei maggiorenti del gruppo parlamentare radicale, chiedendo una udienza all'on. Giolitti. Il colloquio doveva avvenire ieri. L'anticamera di Palazzo Braschi era piena di sollecitatori di grazie elettorali e in mezzo ad una sonnolenza, riguardosa ilarità dei presenti il candidato, vittima delle violenze di Terlizzi, espose all'uditorio improvvisato le dolorose vicende della sua lesta ferita.

Si doveva venire dopo al colloquio con il Presidente del Consiglio; ma l'on. Giolitti si limitò a ricevere il deputato radicale che accompagnava il candidato e a prendere buona nota delle affermate violenze dell'autorità di P. S. dichiarando superfluo constatare *de visu* la ferita sanguinante del candidato che attendeva in anticamera. L'on. Giolitti credeva sulla parola a quanto gli veniva narrato e così il povero candidato venuto a Roma senza farsi fasciare, onde mostrare al Presidente del Consiglio le tracce sanguinanti della violenza della P. S., se ne è tornato a Terlizzi senza aver potuto ritirare il partito che si proponeva di trarre dal suo atto con la documentazione della verità.

Un altro collegio sul cui andamento della campagna elettorale esistono vive preoccupazioni è quello di Montevarchi in Toscana. Fra i partigiani del deputato uscente, on. Arturo Luzzatto, ed il candidato avversario costituzionale, signor Frisoni, l'asprezza della lotta è tale che effusioni di sangue su larghe proporzioni sono minacciate per la stretta finale della lotta.

Per ora alle polemiche di stampa di inaudita violenza sono succedute rivoltellate, incidenti automobilistici, ferimenti, ecc. I due candidati lottano per conto loro a colpi di telegrammi di rettifica ai giornali. Uno di essi, il Frisoni, non ha dimenticato di essere ricchissimo e propone oggi un curioso mezzo per accertare che la responsabilità degli ultimi disordini avvenuti nel Collegio risalo al suo avversario e propone di scommettere una forte somma, deferendo il giudizio all'Associazione della stampa di Roma.

Fra le stranezze dell'attuale campagna elettorale è da collocarsi la voce raccolta da una agenzia parigina della nomina di Gabriele D'Annunzio a senatore. La lista interminabile dei candidati al laticlavio comprende tutti i nomi, salvo quello dell'asceta pescarese.

Altra notizia fantastica è quella della candidatura dell'attuale ministro della marina, contrammiraglio Enrico Millo nel Collegio di Chiavari. Non si commetterà la crudeltà di disturbare i sonni tranquilli del candidato ministeriale deputato uscente on. Costa-Zenoglio, che sarà ancora una volta deputato di Chiavari. L'ammiraglio Enrico Millo sarà invece compreso nell'infornata di una cinquantina di senatori, che verrà fatta subito dopo le elezioni generali.

A proposito dell'ammiraglio Millo posso darvi una notizia di carattere simpatico. In seguito ad una corrispondenza intercorsa fra l'ammiraglio Bettòlo, presidente generale della Lega navale italiana, ed il ministro della marina, questi ha accettato l'offerta fatta dall'on. Bettòlo, di destinare una preziosa targa in argento come premio alla nave da guerra italiana, che avrà riportato il maggior numero di punti nelle gare di tiro, che avvengono attualmente nella rada di Golfo Aranci, ed alle quali partecipano le forze navali riunite al comando dell'ammiraglio Viale. Questa preziosa targa in argento, che recherà una dedica della Lega navale italiana, passerà di anno in anno alla nave da guerra che risulterà vincitrice nelle gare di tiro. Il ministro della marina ha vivamente ringraziato l'on. Bettòlo di questa generosa iniziativa, che avrà una così favorevole ripercussione nel paese. La targa in argento sarà offerta con cerimonia speciale alla nave vincitrice dal presidente della Lega navale, onorevole Bettòlo.

La cronaca politica della giornata si chiude con la smentita, che viene dal Ministero degli esteri, dell'occupazione da parte dei greci di Castellorizzo e con l'annuncio di una visita, che sembra per ora problematica, del generale Konrad, capo dello Stato Maggiore generale austriaco, a Roma, per restituire la visita fatta a Vienna al Konrad anni sono dal generale Saletta, allora capo dello Stato Maggiore generale italiano. Naturalmente, qualora la notizia, che giunge da Vienna, venisse confermata, essa non potrà realizzarsi che dopo la soluzione dell'incidente di Trieste, attualmente in corso di soluzione. Il Governo insiste a proposito dell'incidente di Trieste nel suo contegno risoluto nel senso di ottenere piena soddisfazione dal Governo austriaco, minacciando, in caso diverso, rappresaglie di carattere simile a quelle, di cui si è resa responsabile il principe di Hohenlohe, luogotenente reale ed imperiale di Trieste.

Il contegno degli Stati Uniti

assicura la rielezione di Huerta

Messico, 30, mattino.

Il giornale *El Diario* paragona il ministro degli Esteri del Messico a David, vincitore di Golia, rappresentato dalla diplomazia americana.

Il giornale assicura che i passi fatti dall'inviato straordinario del presidente Wilson assicurano la rielezione del generale Huerta.

Eagle Pass (Texas), 29, mattino.

Il generale Jesus Carranza, che si trovava a Piedra Negras, si dichiara soddisfatto del messaggio del presidente Wilson al Congresso.

Atti vandalici

sulla Ferrovia Cumana per protestare contro il cattivo servizio

Vetture danneggiate - Agenti contusi

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 29, notte.

Da alcuni giorni gli operai dello stabilimento Armstrong, a Pozzuoli, avrebbero fatto pervenire alla direzione della Ferrovia Cumana ed alle autorità una protesta contro i ritardi che si verificano sia alla partenza che all'arrivo dei treni e contro il cattivo stato delle vetture.

Il primo sintomo di questo malcontento si è avuto l'altro ieri. Gli operai, difatti, si recarono in massa a protestare dal Prefetto, che promise la sua cooperazione a ciò gli orari dei treni di Cumana fossero rispettati. Ma i treni hanno continuato a funzionare con ritardi enormi, e ciò ha esasperato in una maniera straordinaria i duemila operai del cantiere Armstrong.

Stamane, come al solito, essi si sono presentati alla stazione della Cumana in perfetto orario. Quivi hanno dovuto attendere non poco che il treno nel quale essi dovevano recarsi a Pozzuoli partisse. In attesa, qualche grido ostile è stato levato e qualche minaccia vaga si è formulata, ma la stazione era guardata da numerosi agenti e carabinieri e gli operai hanno creduto prudente di rimandare la loro protesta, diciamo così vandalica, lungo il percorso che il treno avrebbe dovuto compiere.

Questo inizio di una serie regolarmente fino a Fuorigrotta, ove altri numerosi operai sono saliti, ed ripartito. Giunto però in prossimità della stazione di Agnano, gli operai che viaggiavano hanno messo il freno a cinque vetture ed hanno cagionato così il fermo a tutto il convoglio. E' stato questo il segnale di un violento tumulto, al quale il personale viaggiante della ferrovia ha dovuto sottostare.

Gli operai si sono abbandonati ad eccessi inauditi. Il personale è stato coperto da ingiurie. Vari atti vandalici sono stati compiuti contro il materiale. Tutti i vetri sono andati in frantumi. Danneggiatissima è rimasta anche la macchina ed una vettura sarebbe stata certamente rovesciata se nel frattempo non fossero accorsi dal villaggio di Fuorigrotta il delegato Cammarota, con alcuni agenti, il quale, se non è riuscito a sedare e fronteggiare la grave esasperazione dei dimostranti, certo con la sua energia è riuscito ad evitare maggiori eccessi. Però non ha potuto impedire che i fili del telegrafo fossero tagliati e vari pali, sostenitori dei medesimi, violentemente abbattuti e divelti.

La delittuosa operazione intanto veniva, con l'opportuno arrivo di un plotone di carabinieri, interrotta. Sono state ristabilite subito le comunicazioni telegrafiche e giunsero altri soccorsi. Le truppe che erano al tiro a segno di Bagnoli furono inviate di tutta corsa sul luogo della grave dimostrazione. Da Napoli, in automobile, giungeva il vice questore, con altri funzionari e con numerosi agenti.

Gli operai cominciarono quindi a calmarsi ed a venire a più miti consigli. Si è proceduto a numerosi arresti.

Tuttavia, nel mentre si procedeva all'arresto di numerosissime persone, il vice-questore, considerata l'esasperazione dei rivoltosi, consigliò che, prima che il treno si rimettesse in moto, fosse verificato il materiale e la linea, temendo qualche attentato.

Il panico delle signore viaggianti è stato enorme. Una popolana, incinta, è caduta in deliquio ed ha dovuto essere trasportata in una vicina casa colonica. Parecchie signorine, che si recavano ai bagni, sono svenute; altre, uscite dalle vetture, si sono date a corsa precipitosa per la campagna assolata.

Il servizio, dopo molti sforzi, è stato ristabilito verso le 13,10. La linea ferroviaria è rimasta occupata militarmente da Fuorigrotta ai Bagnoli, mentre numerose guardie e carabinieri, al comando di funzionari e di ufficiali, stavano nelle stazioni da Monte Santo in poi.

I danni al materiale sono considerevoli. Sono stati operati moltissimi arresti, alcuni dei quali sono stati mantenuti. Durante il tumulto sono rimasti feriti il delegato Cammarota e l'ing. Bianco, delle ferrovie di Cumana. Vi sono anche molti contusi.

Il tentato suicidio

d'un caporalmaggiore di cavalleria

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 30, notte.

Nella caserma dei cavalleggeri *Treviso* (28.o reggimento) un caporale maggiore, che era stato punito, ha tentato di suicidarsi. Malgrado il riserbo dell'autorità militare, ecco quanto ho potuto raccogliere.

Domenica scorsa vennero ai soldati consegnate delle scatolette di carne in conserva. Poichè nella ora stessa compreso l'ordine, questa carne fu dai militari in quello stesso giorno mangiata. Un ufficiale superiore ordinò che tutti i soldati pagassero la carne consumata. Un caporale maggiore, e precisamente certo Arnaldo Profili, si rifiutò di pagare, ed allora venne punito con otto giorni di prigione di rigore. Stamane, alcuni soldati, che si trovavano nel corridoio nel quale era la cella occupata dal Profili, udirono provenire dall'interno della cella del rumore. Penetrarono nella cella ed un impressionante spettacolo si presentò alla loro vista: il Profili con un lenzuolo si era impiccato alla inferriata. I militari accorsi si precipitarono su di lui e gli misero il laccio dal collo. Trasportatolo quindi all'Ospedale Militare, il medico di guardia lo salvò fuori di pericolo.

«Più di cento volte ho dovuto trasformarmi, per evitare i miei nemici!

Dopo una mezz'ora di cammino, essi arrivarono al principio d'un largo viale, in fondo al quale sorgeva quel magnifico castello, dove, un secolo e mezzo prima Rabelais, curato di Meudon, veniva a leggere in mezzo a molti eleganti ascoltatori, i capitoli del suo «Pantagruel».

Poteva essere la una dopo mezzogiorno, la temperatura era mite, data la stagione; ogni tanto il sole appariva fra due nuvole e lasciava cadere i suoi pallidi raggi sulla campagna deserta.

Yvona ed Exili si fermarono qualche minuto davanti al cancello che chiudeva il viale del castello.

— Non si vede proprio nessuno! — mormorò la giovane, dopo avere guardato da tutte le parti.

— Monsignore deve essere ancora a tavola — rispose l'alchimista — ma siate sicura che, nel pomeriggio, farà la sua solita passeggiata.

— Aspettiamo.

— Ecco, signora Yvona, sediamoci su questo canto, io mi siederò sull'altro — fece Exili, indicando due blocchi di pietra intagliata che erano collocati ai due lati del cancello.

La giovane donna era appena seduta da un quarto d'ora, quando si levò in piedi e cominciò a passeggiare avanti e indietro, dicendo al suo compagno:

— In verità preferisco camminare, amico mio; io provo come un principio di assiderramento.

Exili alzò il suo sguardo osservatore su Yvona che gli pareva un po' pallida.

Poi disse con dolcezza:

— Volete che noi rimettiamo a un altro giorno quello che siamo venuti a fare qui?

— No, amico mio — rispose vivamente la giovane. — Quando mi segnalerete l'arrivo del Delfino, mi vedrete ritornare subito calma.

Arrestandosi un momento vicino al suo compagno, gli disse a bassa voce:

— Non temete, la mia mano non tremerà.

Dopo aver dato uno sguardo ad un anello di forma molto antica che quel giorno essa portava al dito, Yvona ricominciò la sua monotona passeggiata.

Una mezz'ora passò. Tutto ad un tratto Yvona trasalì; si fermò bruscamente e rivolse lo sguardo scintillante, attraverso le sbarre del cancello, verso il viale del castello di Monsignore.

— La servitù del Delfino si muove? — chiese Exili.

— Sì, amico. Vedo tre cavalli tenuti da tre domestici al basso della scalinata.

— Il sole che oggi brilla, ha certamente determinato Monsignore a fare la sua passeggiata a cavallo, invece che in carrozza...

— Così potrò avvicinarmi più facilmente a lui — pensò la giovane.

— E' bene inteso, signora Yvona, che voi non prenderete la mano del Delfino che al suo ritorno al castello!

— Sì, amico. Ma forse, uscendo, si fermerà per gettarci un'elemosina...

— Non credo... Voi sapete che il Delfino non è caritatevole, nè generoso...

» Non gli chiederò nulla quando uscirà ed egli si affretterà a passare: vedrete...

— In ogni caso, voglio tenermi pronta — mormorò Yvona.

E, con molta precauzione, girò in dentro il castone del suo anello.

— Una raccomandazione, signora Yvona.

— Vi ascolto...

— Il Delfino avrà probabilmente i guanti. In questo caso abbiate la precauzione di premere forte sul castone...

» Invece una leggiera pressione basterà se la mano sarà nuda.

— Attento, amico... I cavalieri sono in sella... si muovono...

— Il Delfino è biondo, il suo colorito è pallidissimo accesso, i suoi lineamenti fini — disse Exili che s'era drizzato in piedi.

(Continua).

Ucciso con 15 pugnalate dai fratelli dell'ex fidanzata

Napoli, 30, notte.

Verso le ore cinque di stamane, alle prime luci del giorno, un contadino che si recava al lavoro sulla via che da San Sebastiano mena a San Giorgio, due ameni paeselli vesuviani, ha udito ad un tratto un appello disperato che ha squarciato il silenzio della campagna. Corse verso il luogo donde le grida erano partite. Il contadino, terrorizzato, si è trovato alla presenza di un uomo giacente in una pozza di sangue, letteralmente crivellato di pugnalate. L'uomo era spirato in quel momento, poichè le sue carni erano ancora calde. Subito accorse le autorità.

Vicino all'uscio, dove la vittima è stata trovata bocconi nella polvere, crivellata con quindici colpi di pugnale, si è rinvenuta una rivoltella non esplosa, e, poco distante, un'altra rivoltella anche inesplosa ed un nodoso bastone. Iniziate subito le indagini dal maresciallo dei carabinieri, la vittima è stata identificata per Michele Cifariello, di ventiquattro anni, da Resina, da poco congedato e reduce dalla Libia.

Egli, prima di andare soldato, si era fidanzato con una bella contadina, certa Sofia Grupano. Durante il tempo che egli dovette stare in Libia ricevette parecchie lettere anonime che accusavano la fanciulla di avere perduta la sua purezza nelle braccia di un altro. Il povero soldato, tornato al paese, fece sapere alla famiglia della sua fidanzata la sua decisione, in un colloquio riuscito drammaticissimo, poichè interveniva piangente la fidanzata, protestando la propria innocenza; ma il Cifariello non voleva più sapere di matrimonio.

Allora, i fratelli della ragazza dichiarò di vendicarsi, e stamane, appostati nei pressi dell'abitazione, allorquando il Cifariello uscì lo aggredirono, colpendolo con quindici pugnalate. I carabinieri, più tardi, hanno proceduto all'arresto della famiglia Gruppano e della fidanzata medesima, mentre i due fratelli si sono dati alla campagna.

Il cadavere d'un ortolano

rinvenuto sotto il proprio carro

Casale Monferrato, 29, notte.

Da Borgo San Martino, verso le ore due di notte, con un carro carico di verdura, era partito l'ortolano Bozzolino Pietro, d'anni 68, diretto a Lu Monferrato. Il vecchio ortolano, che da molti anni rifaceva per parecchie volte alla settimana, durante la notte, il tragitto, era solito a schiacciare un sonnellino, seduto sulle stanghe del proprio carro. La pessima abitudine gli costò questa volta la vita. Mentre egli procedeva sullo stradale che da Mirabello va a Lu Monferrato, immerso in un profondo sonno, per una sterza del cavallo il suo carro ribaltò giù dalla scarpata, trascinando seco cavallo e conduttore. Nell'arrestarsi in fondo alla scarpata, la sponda del carro colpì il povero Bozzolino, schiacciandolo letteralmente. Allo stesso momento veniva rinvenuto il cadavere dell'ortolano. Sul luogo della disgrazia si recò il pretore di Occimiano ed il medico condotto di Mirabello, ai quali non resta che di ordinare la rimozione del cadavere, che provvisoriamente venne trasportato nella camera del camposanto di Mirabello.

Valenza Po e Casale

saranno unite da una tramvia elettrica

Casale Monferrato, 29, notte.

A Palazzo San Giorgio, nell'aula maggiore del nostro Municipio, ebbe luogo oggi una importante adunanza per stabilire definitivamente il tracciato della nuova ferrovia elettrica Casale-Valenza Po. L'adunanza, promossa e presieduta dal deputato provinciale cav. avvocato Luigi Manacorda, richiamò la presenza del conte Zoppi, presidente della Deputazione provinciale di Alessandria, accompagnato dall'ingegnere capo della Provincia e da tutti i rappresentanti dei Comuni interessati: Frassineto Po, Ticineto, Valmacca, Borgoli, Pontaro. Assisteva pure alla discussione l'ing. Tedeschi, della ditta Westinghouse, che assunse la costruzione e l'esercizio delle tramvie elettriche della Provincia di Alessandria. Nella discussione avvenuta, dai rappresentanti dei Comuni e della Provincia si manifestò l'intendimento che della tramvia elettrica, partendo da Casale tocchi i Comuni di Frassineto Po, Ticineto, Valmacca, Borgoli. Ma avendo l'ingegnere capo della Provincia e l'ing. Tedeschi visitate le strade che uniscono i Comuni interessati e trovatele non abbastanza in buone condizioni, i rappresentanti di detti Comuni si impegnarono di presentare al più presto un progetto completo di sistemazione delle loro strade, onde su di esse possa correre la nuova tramvia elettrica.

Cacciatore che cade in un burrone

Firenze, 30, notte.

Una grave disgrazia è toccata ad un cacciatore nei pressi di Rocca San Casciano. Il giovane Carlo Tassinari, di vent'anni, cacciatore appassionato, dopo aver ottenuto uno di caso, accompagnato dal cane, i famigliari attesero inutilmente il ritorno del giovane. Impensieriti, furono presi da sospetto, quando, all'improvviso, irruppe nella stanza la fiera il cane da caccia del giovane, che si mise a girare intorno alla tavola. Eseguite delle ricerche, i contadini trovarono il cadavere del Tassinari in fondo ad un burrone. L'autorità si recò sul posto e potè accertare che la morte dello sciagurato era dovuta a disgrazia.

Fratello e sorella inceneriti dal fulmine

Verona, 30, notte.

Oggi, durante un furioso temporale, che si scatenò nella parte orientale della nostra provincia, numerose scariche elettriche si abbatterono sulle vallate di Marcellise-Illasi. La folgore colpì due giovani, fratello e sorella, mentre stavano nella loro campagna: Teresa Fattori di ventidue anni, e il di lei fratello, di ventinove anni. Entrambi rimasero inceneriti. Il primo ad accorgersi della sciagura fu il collega Giulio Arbarani, che passava per quei luoghi e che avvertì subito le autorità. Grande è l'impressione in paese.

SPORT

AVIAZIONE

Il programma del circuito idro-aviatorio del Lago di Como

Como, 30, notte.

Si sono riuniti presso la sede del «Touring Club» i rappresentanti della «Società Italiana di Aviazione» ed i presidenti dei Comitati di Como, tecnico e finanziario, per il circuito idro-aviatorio che si svolgerà sul nostro lago e nella regione lombarda dall'1 al 5 ottobre.

Queste gare per idro-aeroplani si divideranno in due classi, e cioè: circuito aperto di 470 chilometri con partenza ed arrivo a Como, e prove qualificative, che si svolgeranno prevalentemente nel primo bacino del lago di Como, fra Villa d'Este, Bellagio e Cadenabbia. La prima prova si svolgerà il 2 ed il 3 ottobre, ed è quella che presenta le maggiori difficoltà data la lunghezza del percorso e le incertezze dell'atmosfera variabile a seconda della località da attraversare. Gli aviatori dovranno al mattino del 2 ottobre lasciare Como, dipartirsi dall'acqua e seguire il seguente itinerario: Bellagio, Lecco, Lodi, Cremona, Piacenza, Pavia, facendo complessivamente un percorso di 230 chilometri. Nel secondo giorno, partendo da Pavia, dovranno proseguire per Pallanza, Varese e Como, con il percorso di altri 120 chilometri. I controlli per questa gara vennero fissati a Bellagio, Lodi, Cremona, Pallanza e Varese. Nei punti di controllo, segnati con bandiere, gli aviatori dovranno passarvi in modo da permettere ai commissari una facile e sicura identificazione.

La prova cosidetta qualificativa, che si svolgerà il 5 ottobre, è invece di speciale interesse per questa nostra regione, poichè tutti i diversi esperimenti, la velocità, l'altezza, ecc., si svolgeranno sul primo ramo del nostro lago e costituiranno una serie non interrotta di tentativi più volte ripetuti, che molto interesseranno i tecnici ed il pubblico. A queste gare hanno già dichiarato di partecipare fin d'ora parecchie personalità aviatorie, fra le quali Barel, Chemet, Diverlan, Farman, Leveque, Balbiat, Sanchez, Bess, Audemmare. A giorni sarà diramato il definitivo programma. Si ritiene probabile l'intervento del Re.

La fortunata caduta di un aviatore

Spezia, 30, notte.

Questa sera alle 18.30, l'aviatore sottotenente di vascello Privenzal, imbarcato sulla nave «Dante Alighieri», tolto dall'*hangar* del R. Arsenale l'idrovolante «Curtiss», si accinse a fare un volo nel golfo. Alzatosi a circa 20 metri, causa un forte colpo di vento l'apparecchio perdette la stabilità e si ripiegò cadendo in mare. L'aviatore fortunatamente rimase incolume e l'apparecchio riportò leggere avarie. L'apparecchio fu subito raccolto e trasportato nell'*hangar* per le necessarie riparazioni.

FOOT-BALL

La crisi della Federazione Italiana

Ieri sera si sono riuniti per la prima volta i membri componenti la Presidenza della Federazione italiana del giuoco del calcio. Come i lettori sanno, a presidente della Federazione era stato eletto dall'assemblea, ad unanimità, il cav. rag. Derossi Luigi, il quale per ragioni di salute non ha potuto accettare l'onorifico incarico ed ha ieri stesso comunicato la decisione della sua rinuncia. Anche il vice-presidente signor Valvassori, in seguito alla rinuncia del cav. Derossi, ha ritenuto opportuno di declinare il suo mandato e così il nuovo Consiglio federale manca di due ottimi elementi. Mentre il Valvassori potrebbe essere surrogato dall'ing. Malvano, che ha avuto il maggior numero di voti, non sarà troppo facile la soluzione del presidente.

Come si sa la Federazione risiede a Torino ed è assolutamente necessario che il presidente risieda pure nella stessa città.

L'assemblea dovrà quindi dare un suo supplevo voto per un'altra persona, la quale potrebbe benissimo essere scelta fra i diversi sportmen torinesi, noti anche nel campo del football. In ogni modo il nuovo anno di vita della Federazione si inizia con una crisi, crisi che si poteva certamente evitare se la Presidenza precedente ed i diversi delegati si fossero preventivamente accordati sulla scelta del nuovo Consiglio.

CANOTTAGGIO.

Importanti regate della R. Marina

Spezia, 30, notte.

Stamane si svolsero nel nostro golfo le seguenti importanti regate fra le imbarcazioni della Regia Marina:

Regate a vela libere per tutte le imbarcazioni della Regia Marina. Prendono parte a queste regate quattro imbarcazioni. Arriva 1° la baleniera del Varignano, timoniere il guardia-marina Vannini, alle 1,35 — 2. la lancia del Varignano (Difesa) timoniere guardia-marina Bonfiglioli, alle ore 12 — 3. la baleniera della regia nave *Galileo*, alle 14.16 — 4. la lancia del Varignano, timoniere Pozzi, alle 14,20.

Nel pomeriggio ebbero luogo le seguenti regate in località ponte Cruce di Malla:

Regate di baleniere regolamentari, a sette remi; percorso 3000 metri; giro di boa. Prendono parte tre baleniere; arriva 1° la baleniera della r. nave *Lepanto* — 2. la baleniera della Scuola semaforisti di Varignano — 3. la baleniera del Varignano (Difesa).

Regate di lancia, metri 3000. Partono quattro lancie. Arriva 1° la lancia del Varignano (Difesa) — 2. la lancia Chenello (allievi cannonieri difesa) — 3. la lancia Scuola specialisti.

La Giuria era presieduta dal capitano di vascello Solari.

PODISMO

Il primo giro notturno di Torino

Sotto la solerte organizzazione dell'Unione Sportiva «La Piemonte», si è svolto ieri sera il primo giro notturno di Torino su un percorso di chilometri otto.

Molto pubblico ha assistito tanto alla partenza dei 55 concorrenti, quanto al loro arrivo, il quale era situato allo Barriera di Casale.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Ambrosini, di Monza, in 28'15" — 2. Mongianti, dell'Audace di Torino, in 28'27" — 3. Bausola, dell'Unione Sportiva «La Piemonte», in 32'53" — 4. Re, di Legnano, in 32'55" — 5. Moccherini, di Alessandria — 6. Garola, di Torino — 7. Boffa, del 50° fanteria — 8. Perino — 9. Castagno — 10. Contero — 11. Corlasso — 12. Negri — 13. Bologna — 14. Amerio — 15. Zambelli I. — Quindi: Zambelli II, Fontana, Falchi e Carli.

Appendice della Stampa (84

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

Dorteuil salì al posto del cocchiere, mentre Faribole aiutava la sua padrona ed entrare nella vettura e poi vi penetrava anch'esso dopo che mastro Exili aveva preso posto di fronte alla giovane donna.

— Tra un'ora e mezza saremo a Meudon — disse l'alchimista.

Infatti un paio d'ore dopo la dolce Yvona, accompagnata da mastro Exili, andava e veniva a qualche passo da un gran cancello che chiudeva l'entrata d'un largo viale: questo conduceva alla superba dimora del Delfino, il figlio unico di Luigi XIV.

Uscita da Parigi per la porta di Vaugirard, la carrozza d'Yvona, condotta da Dorteuil, aveva raggiunto lentamente il piazzale di Meudon, per quanto avesse dovuto percorrere delle vie in cattivissimo stato.

Dopo avere attraversato una parte del bosco, assai triste alla vista per i suoi alberi privi di foglie, Dorteuil arrestò la pesante vettura in un punto nel quale due vie si congiungevano ad angolo retto.

— Signora Yvona, discendiamo qui — disse Exili, aprendo la portiera.

Il vecchio alchimista e la giovane discesero a terra in fretta e non meno in fretta si spogliarono dei loro mantelli che affidarono a Faribole rimasto solo nella carrozza.

— Allora, perbacco! è dietro la chiesa di Serres che dobbiamo andare ad aspettarvi? — chiese l'antico maestro d'armi.

— Sì, caro amico — rispose Yvona. — Ci saremo al cadere della notte.

» Arrivederci!

E, accompagnata da Exili, la giovane donna s'incamminò per lo stretto cammino che conduce al castello di Meudon.

Se il luogotenente Chadefaux che, in quel momento, col cuore pieno di gioia, andava a trovare Mistouflat nei sotterranei di piazza della Bastiglia, avesse incontrato l'amica della sua cara Giovanna e l'alchimista, avrebbe dovuto ben faticare per riconoscerli.

Yvona era vestita con una vestaglia vecchia, che aveva smarrito i primitivi colori per il logorio del tempo ed il lungo uso.

Una specie di scialle rappezzato

La prima vampa

A quattordici anni compiuti Lisetta Dolfi era ancora una ragazzina ingenua, sempre meravigliata di tutto e di tutti, sempre pronta a ridere od a piangere, a disperarsi od a consolarsi con una sorprendente sensibilità.

Le sue amiche, e specialmente la maliziosa contessina Nella Ferrari, la più intima, la giudicavano con la massima convinzione molto sciocca, ma la *sua fratellina*, che l'aveva lasciata da soli tre mesi per cedere il posto a una severa donna di professori variamente dotti, la considerava una piccola anima fresca, ancora chiusa in sè stessa, come il fiore della pervinca nascosto sotto l'ultima neve a primavera.

Solo la signora Anna Dolfi, sua madre, non s'era mai domandato se Lisetta fosse candida o stupida; ella ne osservava talvolta con occhi vagamente inquieti la personcina svelta ma troppo piccola e troppo esile, il viso di graziosi contorni ma anemico e pallido, gli occhi larghi e azzurri, ma sempre socchiusi da una leggera miopia e si ripeteva con qualche segreta preoccupazione che la povera Lisetta non rassomigliava troppo a quella seducentissima donna che d'aveva messa al mondo.

La signora Anna, quindici anni innanzi maestra in un villaggio montanino, era salita ad insperata fortuna mediante la protezione di un ricco e maturo deputato, capitato un giorno lassù in missione elettorale, il quale le aveva offerto dapprima un posto di damigella di compagnia in casa della sua vecchia madre e poco più tardi, grazie alla non lontana nascita della piccola Lisetta, quello di sua legittima moglie.

Ella dopo tanti anni conservava ancora quasi intatte le grazie ch'erano state fatali al cuore del maturo onorevole: l'alta persona di proporzioni perfette, il volto pieno e un po' corto, ch'ella riusciva a correggere con una pettinatura sapiente, gli occhi neri grandi ma balenanti di oscuri lampi, la bocca carnosa sempre semi-aperta, quasi per respirare una maggior vita, i piccoli denti acuti come quelli di una fiera. Le consuetudini mondane e signorili avevano aggiunto alle sue attrattive naturali i fascini d'una eleganza raffinata che i maligni dicevano destinata a ben altre compiacenze che non a quelle dell'ormai vecchio marito.

Lisetta Dolfi amava sua madre con una specie di passione esclusiva ed inquieta, composta d'adorazione e d'ammirazione, con un attaccamento cieco di cagnolino mansueto, capace di lasciarsi calpestare pur di viverle vicino, pur di sentire su la sua piccola faccia pallida la carezza lieve e distratta delle sue dita.

Mentre le sue compagne e la sua amica già incominciavano a discorrere dei loro capricci, dei loro vestiti, dei loro gioielli e delle loro simpatie, per Lisetta non esistevano ancora che i capricci e i vestiti, i gioielli e le simpatie della mamma, e le piccole ribellioni irriverenti, le piccole impertinenti protervie, così facili all'adolescenza che sfrena la sua gioia di vivere, sonnecchiavano ancora in fondo alla sua anima chiusa, sotto le ali della sua tenerezza innocente.

Invano Nella Ferrari, la sua amica più intima, le aveva portato di nascosto qualche romanzo d'amore, raccomandandole di leggerlo solo di notte quando tutti quanti in casa dormivano e di tenerlo celato in fondo ai cassetti della biancheria dove sua madre non li poteva trovare; la piccola Lisetta s'era addormentata alla terza pagina, proprio nel punto in cui l'eroe bruno e fatale deponeva il primo bacio su le labbra della bionda fanciulla innamorata, e sua madre, entrando in camera la mattina seguente, s'era chinata a raccogliere il libro sul tappeto mentre Lisetta ancora dormiva e l'aveva fatto misteriosamente sparire.

— Sei una sciocca, — le disse Nella dopo alcuni giorni vedendo a prendere il libro che Lisetta non poteva più restituire, e poichè la colpevole mortificata la supplicava di perdonarla, ella alzò sdegnosamente le spalle e soggiunse con una smorfia ironica, imparata il giorno prima dalla sua maestra d'inglese: — Dopo tutto, tua madre potrebbe immischiarsi negli affari che la riguardano più da vicino: ne avrebbe già abbastanza, credo.

Ma Lisetta non colse in quelle parole alcuna allusione offensiva; solo, immaginando che l'amica si dolesse molto per la perdita del suo romanzo, cercò di placarla con le carezze, come la sua natura affettuosa le suggeriva.

— Mi annoi — esclamò Nella corrucciata alzandosi con una scrollatina di spalle dalla poltrona ove s'era sprofondata con una gamba sull'altra e il capo sulla spalliera.

E si mise a passeggiare per il piccolo studio dell'amica, tutto arredato di chiaro, con lisci mobili inglesi di essenze lucide, fermandosi dinanzi alla biblioteca ove si allineavano i volumetti a taglio dorato, coperti di cuoio verde-cupo, impresso in oro, preziosi e graziosi come gingilli.

— Prendine uno — le disse timidamente Lisetta, aprendo i battenti di cristallo; — scegli pure e porta con te quello che preferisci; te lo dò in cambio dell'altro.

Ma Nella Ferrari, ritta in punta di piedi a leggere sui dorsi dorati i titoli dei volumetti, li commentava ad uno ad uno con una esclamazione di fastidio o di terrore:

— *I Promessi Sposi*. Che noia! *La Divina Commedia*. Dio mi scampi! *La Capanna dello zio Tom*. Il decotto di camomilla per la sonnu quand'è infreddata. *Le mie prigioni*. Tisana come sopra. Walter Scott, Tomaso Grossi, Massimo d'Azeglio. Dio mio! E' tutta qui la tua biblioteca? E che vuoi che me ne faccia di questi libri di scuola?

Lisetta suggerì un'altra cosa:

— Li puoi far vendere dalla tua cameriera — disse lisciando con la dita la rilegatura di un gigantesco *Don Chisciotte*, — Questo, per esempio che è molto grande, sarebbe pagato bene.

— Mi pare che tu diventi sempre più stupida, — le dichiarò rudemente Nella volgendole le spalle. — Non è per il valore del libro che m'indispettisco. E' per il ro... che non è mio, che mi è stato imprestato o che devo restituire domani stesso al marchesino Arrighi durante la lezione di ballo. Hai capito ora? E se hai capito, Dio sia lodato!

Di nuovo ella s'era adagiata sulla poltrona con una posa snodata e contorta da prima donna in litigio con l'amante e guardava il soffitto senza per aspettare una ispirazione del cielo. Lisetta seduta allo scrittoio con la testa bassa e gli occhi pieni di lagrime batteva col tagliacarte piccoli colpi secchi sul margine del *buvard*, un artistico oggetto di gusto inglese, chiuso in quattro bocchette d'argento liscio, regalatole due giorni innanzi da suo padre il ritorno da un viaggio a Londra.

— Che sono picchii? — le domandò Nella alquanto rabbonita dinanzi alla desolazione dell'amica e venne a mettersi alle sue spalle, le tirò la treccia, le soffiò nel collo, le vellicò le orecchie per farla ridere, finchè Lisetta in un impeto di riconoscenza per l'ottenuto perdono si volse improvvisamente col prezioso *buvard* fra le mani e l'offerse a Nella con un sorriso esitante:

— Ecco, Nella, te lo regalo. E' un dono del babbo ed è ancora nuovo, lo vedi, — disse con la sua voce perplessa, dove vibrava sempre un lieve tremore di timidezza.

— No, no, tienilo, è troppo bello, — mormorava Nella Ferrari con gli occhi avidi; ma subito corrugò la fronte, si chinò sulla prima pagina bianca del *buvard* e segnò col dito l'angolo destro, in basso dove alcune righe di un'alta scrittura moderna macchinavano il candore del foglio di sottili segni neri regolarmente allineati:

— L'hai già adoperato, — disse, scattra, quasi per diminuire il valore del dono offerto.

— No, certo, — rispose Lisetta chinandosi anch'essa ad osservare coi suoi occhi un po' miopi; — non ho più scritto una parola da tre giorni e nessuno viene qui, nè adopera il mio scrittoio.

— Aspetta; si fa presto a sapere, — disse Nella, con un sorriso, orgogliosa della sua esperienza. Aperse il tavolino da lavoro di Lisetta dov'era incassato nell'interno del piano uno specchio e vi avvicinò la pagina scritta. Allora le due fanciulle, inginocchiate dinanzi al piccolo mobile incrostato di madreperla, pieno di matassine di seta a vivacissimi colori, decifrarono insieme sul lucente cristallo alcune frasi misteriosamente rivelatrici. Esse dicevano: « Mio Gigi adorato. Ti aspetto. La piccola è in casa ed ogli è partita per « Roma. Vieni subito. Abbiamo per noi al- « cune ore di solitudine e d'amore. La tua « Anna ».

Nella Ferrari rilesse a mezza voce da capo a fondo il biglietto come per imprimerselo bene in mente, poi disse con gravità: — C'è anche l'indirizzo. — E lesse compitando: « Al capitano Pier Luigi Sommi. In sue mani ».

Lisetta Dolfi non parlava, non si muoveva. Sentiva oscuramente che qualche cosa di molto strano, di molto grave, di molto malvagio le era stato in quell'attimo rivelato e cercava in sè stessa qualche ragionamento che smentisse questa sua confusa sensazione, che l'aiutasse a non approfondirvi il suo pensiero, che la costringesse a non fermarvi la sua ansiosa curiosità, la sua istintiva indagine. Ma Nella Ferrari la guardava, la frugava con un lungo sorriso maligno, e tutta la sua malizia precoce, tutta la sua già esperta intuizione del vizio balenavano beffarde in quel sorriso, che l'offendeva, la feriva, la schiaffeggiava. Allora ella s'alzò di scatto e corse a togliere violentemente dalle mani dell'amica l'odioso documento, lo strappò dalla sua carezza d'argento, lo lacerò minutamente, ansando, tremando, col volto striato di rosso come se l'avessero battuta. L'altra la lasciò fare in silenzio, poi disse, alzando bruscamente le spalle: — Puoi strappare tutto ciò che vuoi, è inutile: ormai ho letto e mi ricordo. Il capitano Sommi abita in casa mia ed ha un cavallo nero che si chiama *Fritz*. Vedi che lo conosco. Quando passa ed io sono alla finestra mi sorride sempre. L'altro giorno ho veduto un facchino consegnargli una lettera. Adesso capisco: era quella di tua madre.

— Bugiarda! — gridò Lisetta Dolfi, scagliandosi contro Nella così pallida e con gli occhi così dilatati e fissi che quella si ritrasse impaurita.

— Bugiarda, va via, va via, ti odio! — E il pianto le serrò la gola.

Allora Nella rise di nuovo, irritata dal suo stesso spavento e la consigliò, scettica:

— Non far tragedie, cara. — Ed intanto che s'infilava la sua giacchetta dal gran collo alla marinara e si schiacciava in testa il cappello floscio rialzato davanti alla pulcinella, continuava ancora: — Ti prego, cara, fatti restituire da tua madre il mio romanzo. Dille pure che è già troppo vecchia per imparare qualche cosa lì dentro. Se vuoi io pregherò il capitano Sommi perchè glie lo chieda lui stesso. Addio, Lisetta; non piangere che ti scioupi gli occhi.

E la viperetta scomparve con un lungo riso pieno d'allegria pregustando la molta gioia che il nuovo pettegolezzo affidato alla sua piccola lingua attoscicata, avrebbe concesso a sè ed al suo breve mondo di ozioni.

Lisetta Dolfi le divenne da quel giorno nemica, e da quel giorno ella seppe guardare intorno a sè la vita con occhi meno puri e più profondi, con volto meno attonito e più intento.

Il fiore della pervinca, nascosto sotto l'ultima neve a primavera, aveva sentito la vampa bruciante del nuovo sole. La prima vampa del disinganno, dello sgomento e dell'odio folgorando la piccola anima, chiusa fra le ali della sua innocenza, la aveva mostrato, di un colpo solo, tutta la miseria del mondo e insieme insegnato quale sia la legge fatale che lo governa per il suo poco bene e per il suo molto male.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

La "Regina Elena,,
alla ricerca di un bersaglio oscuro

Delle Grancl, 30, notte.

La scorsa notte la *Regina Elena*, nave del comandante in capo della squadra, lasciò il suo ancoraggio e si diresse alla ricerca di un bersaglio oscuro che scoprì con i suoi proiettori. Il bellissimo esperimento ha avuto ottimi risultati. Tutto l'equipaggio ha lavorato con vero slancio, nonostante le fatiche compiute durante l'altro giorno con altre esercitazioni. Il proposito di guadagnare alla nave la coppa, cioè il primo premio, fa lavorare con un vero entusiasmo i marinai ed in special modo i puntatori.

Per la venuta del Re, stabilita pel giorno 4, avranno luogo delle esercitazioni che il Re seguirà da bordo della *Dante Alighieri*. Il Re seguirà con speciale attenzione i tiri nonchè il lancio dei siluri, ed altre esercitazioni che saranno eseguite dall'intera squadra.

Sono puramente induzioni e fantasie tutte le dicerie di gite attraverso la Sardegna in automobile, già stabilite. Le eventuali escursioni del Sovrano dipenderanno unicamente dallo svolgimento delle esercitazioni e dal tempo che il Re vorrà fermarsi sulle coste sarde.

I marinai della "Sarmiento,, visitano gli stabilimenti a Spezia

Spezia, 30, notte.

Stamane, gli allievi argentini della nave-scuola *Sarmiento* hanno visitato gli stabilimenti di Wickers, Terni e Muggiano, accompagnati dai loro ufficiali e dagli ufficiali italiani messi a loro disposizione dal comandante del Dipartimento. Visitarono prima gli stabilimenti della Terni, ricevuti dal vice-direttore e dagli ingegneri, soffermandosi specialmente alle interessanti officine ove si costruiscono gli impianti dei cannoni da 305 per la *Leonardo da Vinci*, la *Conte di Cavour* e l'*Andrea Doria*. La Direzione ha offerto quindi ai visitatori un rinfresco d'onore. Al cantiere di Muggiano furono ricevuti dal direttore tecnico e fu specialmente oggetto della loro attenzione l'officina dei sommergibili.

Alle ore 12, in onore dello Stato Maggiore della *Sarmiento*, il vice-console argentino offrì una colazione all'« Hotel d'Italia », alla quale intervennero le Autorità. Parlarono il vice-console, il comandante in seconda, il Sindaco e il presidente della Camera di Commercio. Durante la permanenza della nave-scuola argentina a Spezia, il comandante e dodici allievi si recheranno per alcuni giorni a Roma per visitare la capitale.

L'avventura di un deputato

Palermo, 30, notte.

Questa notte, all'uscita del cinematografo centrale, in via Maqueda, due giovani sfidarono un sergente dei bersaglieri, in seguito ad un diverbio avvenuto nella sala delle proiezioni. Un signore, allarmato dalla brutta piega che pigliava la cosa, pensò bene di esplodere un colpo di rivoltella per richiamare l'attenzione degli agenti di pubblica sicurezza. Accorse le guardie, videro un signore che nel fuggi-fuggi cercava riparare in un vicino caffè. Subito lo fermarono e lo perquisirono. Allora l'incognito, protestando, si fece conoscere per l'on. Angelo Pecoraro, deputato del secondo collegio, e per quanta scusa gli agenti facessero, l'on. Pecoraro non volle sentire ragioni, recandosi in Questura a protestare al delegato di servizio. La cosa ha fatto le spese delle più allegre conversazioni, essendo l'on. Pecoraro assai noto a Palermo.

Il principe Hohenlohe

il R. I. Luogotenente di Trieste, autore dei decreti contro gli impiegati italiani.

I licenziati dai ginnasi moderni
e le scuole militari

Roma, 30, sera.

E' stato quanto favore abbiano incontrato presso le famiglie le sezioni di ginnasio moderno istituito a titolo di esperimento colla legge 31 luglio 1911, N. 860, da prima in piccolo numero, per l'anno scolastico 1911-12, quindi portate nel successivo anno scolastico a ben 32. Poichè molte famiglie desiderano far percorrere dai propri figli gli studi liceali in un collegio militare, con l'intendimento di avviarli poi alla carriera militare, è pochi finora per l'ammissione in detti collegi è richiesta la licenza del ginnasio classico, è sorto il dubbio che i licenziati dai ginnasi moderni non possano trovare posto nei collegi militari.

Il Ministero della Guerra però, tenendo conto delle giuste aspirazioni dei giovani, ha già prima avvisato nel manifesto relativo alle nuove ammissioni che è disposto ad istituire in uno e, occorrendo, in entrambi i collegi militari, una sezione di liceo moderno, ed ha autorizzato i Comandi dei Distretti militari ad accettare fino a tutto il 15 settembre p. v. le domande dei giovani licenziati dai ginnasi moderni. Le famiglie interessate faranno però bene a sollecitare la presentazione di domande regolarmente documentate, poichè portanno così in grado il Ministero della Guerra di prendere presto una decisione circa l'istituzione delle sezioni progettate.

Il "tunnel della Pallotta,,
sulla Terni-Perugia è finito

Perugia, 30, notte.

Presenti numerose squadre di operai, il direttore della Società Mediterranea, gli ingegneri, gli appaltatori fratelli Domenico e Vittorio Giachetti di Torino, le rappresentanze delle autorità civili, si è festeggiato il compimento del lunghissimo tunnel detto della Pallotta, la più grande opera muraria nei lavori del nuovo tronco ferroviario Ponte San Giovanni-Perugia. Si tratta della nuova linea centrale Umbra, di cantotrenta chilometri che si stende da Terni lungo il corso di Tevere.

Visitati i lavori le autorità, gli invitati, le maestranze, si raccolsero all'ingresso del tunnel imbandierato dove parlarono il sindaco, il rappresentante del prefetto e l'ing. Roccoli applauditissimi.

La morte del gen. Bandini

Firenze, 30, sera.

Giunge notizia che nella sua villa di Quercia Grossa è morto ieri, dopo lunga e penosa malattia, il generale comm. Lorenzo Bandini. Il generale era nato a Borgo San Lorenzo, in provincia di Firenze. Egli aveva combattuto nel '66, nella file garibaldine. Passò poi nell'esercito regolare percorrendo una brillante carriera, fino al grado di colonnello. Nel 1896 fu comandante del presidio di Adi Kafi, dove provvide al coordinamento dei reduci di Adua e partecipò alla spedizione su Cassala. Il generale, che era da qualche anno in posizione ausiliaria, era coltissimo e studioso di scienze militari.

La Banca Morgan

a New York, in Wall Street, e il suo direttore, J. P. Morgan, figlio del miliardario morto alcuni mesi fa a Roma. L'edificio è, almeno dal punto di vista americano, piuttosto modesto in relazione all'importanza dell'azienda, che è tra le più gigantesche del mondo, controllando finanziariamente un movimento industriale e commerciale di parecchi miliardi.

Giornali e Riviste

Un teosofo, il Cossin ha lasciato una bellissima versione delle origini del trattato della Santa Alleanza. All'epoca in cui l'Imperatore di Russia e il Re di Prussia si trovavano a Parigi per la loro coalizione, la baronessa di Krudner abitava nel palazzo Monaciteau che aveva un gran giardino, una porticina del quale dava sui Campi Elisi. L'Imperatore Alessandro tutte le sere, passando da questa porticina, faceva visita alla baronessa e trovava nei suoi saloni altri ospiti coi quali si intratteneva in conversazioni mistiche e teosofiche. Verso le undici e mezza tutti gli stranieri si ritiravano e la baronessa faceva portare pane, vino e formaggio per una mistica « agape ». L'Imperatore partecipava al pasto singolare. La marchesa d'Argenso aveva avuto rapporti con Mesmer ed era figlia d'un marchese di Pons che s'era fatto alquanto celebre come visionario. Ella aveva emigrato col marito durante la rivoluzione francese ed era poi rientrata in Francia, facendosi amica la baronessa di Krudner. Una sera dunque le due dame e l'Imperatore da soli si abbandonarono alle loro mistiche pratiche e redassero i quattro articoli della Santa Alleanza. La scena, se vera, dovette essere ben strana. Mme d'Argenso, che aveva sessant'anni e sembrava averne più di settanta a causa delle sue infermità e d'una paralisi che le impediva l'uso delle braccia, si pose sul letto, invocò il nome di Maria, madre di Dio, com'ella chiamava la Vergine, supplicò l'imperatore Alessandro di mettersi in ginocchio, di porre la mano sul Vangelo e di scrivere i quattro articoli del trattato. L'Imperatore russo dopo averli scritti promise solennemente di farli accettare dall'imperatore d'Austria e dal re di Prussia, e conformemente alla promessa si recò il giorno dopo da questi Sovrani: « Si dice che la redazione — scrivono il Cossin — sia stata affidata al Bergasse che faceva parte della società nostra e che aveva qualche inclinazione al misticismo. Non mi meraviglierei di questo incarico a lui affidato, ma non sono certo di quest'ultimo fatto ». La società cui Cossin allude era una specie d'istituto mistico conosciuto col nome *Maison Grise*. Cossin, che veniva chiamato « il profeta dell'Era pontificale », si sforzò per tutta la vita di stabilire nuove forme sociali. Si sa che Alessandro I accordò a Mme Arsenne una pensione di diecimila franchi annui. Vera o non vera, la versione data dal Cossin è piena di interesse e non va dimenticata da quanti si occupano di quel periodo storico. Così il *Marzocco*.

***

In fondo ad uno dei suoi cassetti, chiuso in un bello scrigno, il generale Negrier, morto recentemente, custodiva un semplice pezzo da cinque franchi non d'effigie della Repubblica e recante il millesimo 1874. Il generale la serbava come cosa preziosa perchè questa moneta gli ricordava un grazioso episodio della sua carriera militare. Quando egli comandava la legione nel 1883, una piccola rivolta di legionari scoppiò una sera a Sidi-Bel-Abes. Accompagnato da un solo tamburino, il futuro ispettore d'armata fece entrare gli ammutinati in quartiere. Di già una squadrone di cacciatori d'Africa accorreva dalla caserma San-Menharé per prestargli man forte. « Non ho bisogno di nessuno per ristabilire l'ordine tra i miei uomini! », rispose il Negrier al comandante dello squadrone. E all'indomani il Negrier fece chiamare i colpevoli davanti a sè: « Chi è stato il sobillatore? », domandò egli. Un uomo rispose: « Sono io! ». « Come ti chiami? Di dove sei? ». « Hansbacher. Sono tedesco ». « E perchè avete picchiato gli arabi? ». « Perchè ci avevano chiamati cani di francesi! ». « Benissimo - dichiarò il Negrier - tu non sarai punito grazie alla tua franchezza, ed ecco cinque franchi per aver difeso la bandiera che tu servi ». Ventiquattro mesi più tardi, davanti a Bac-Ninh, mentre i legionari restavano uccisi o feriti, e su uno dei morti fu trovato un involtino indirizzato al generale Negrier. Vi era la bella moneta con un biglietto recante queste parole: « Prendete, mio generale, questa moneta, che io avrei conservato fino alla morte come una medaglia d'onore: *Hansbacher*, legionario straniero ». — Così *Le Gaulois*.

***

Jules Claretie pubblica su *Les Annales* un ameno articoletto sul « mare cacciatore », e a dimostrare che i cacciatori non si preoccupano altro che della selvaggina da inseguire, ricorda che una sera in un grande ricevimento al palazzo di re Vittorio Emanuele, l'ambasciatore di Germania e l'ambasciatore di Francia, furono molto sorpresi e un po' inquieti di vedere il Re d'Italia prendere a parte il rappresentante della Svizzera e di intrattenersi nel vano di una finestra con una animazione e una segretezza straordinari. Evidentemente si trattava di interessi gravi e la questione interessava certo e la Francia e la Germania insieme. E perciò con una delle manovre di salotto i due diplomatici si sforzarono di avvicinarsi il più possibile senza mostrare l'aria, e E. M. per cogliere qualche bricciola di ciò che il Re diceva al ministro plenipotenziario della Repubblica elvatica. « Fu, cosa straordinaria, dice il Claretie, la diplomazia francese che arrivò buon primo, come si dice in linguaggio sportivo: fese l'orecchio sicuro di afferrare qualche importante segreto di Stato ed ecco invece, che cosa udì sulle labbra del Galantuomo: « Sì mio caro ministro, quel diavolo di camoscio era lì a tiro... e che camoscio... miro e crak, non so come scivolò sulla roccia ». E qui una bestemmia alquanto accentuata. Da una mezz'ora Vittorio Emanuele, dimentico delle cure dello Stato, raccontava semplicemente al diplomatico svizzero le sue ultime cacce al camoscio sulle Alpi. E ogni cacciatore apprezzerà comprenderà che si dimentica tutto, in verità, per un buon colpo di fucile ».

***

La campana di « Sebastopoli » ha lasciato la settimana scorsa Notre-Dame e la Francia. Questa campana, che da sessant'anni restava immobile e muta al secondo piano del campanile, fu trasportata dalla Crimea a Parigi dalle truppe vittoriose di Napoleone III. L'Imperatore avrebbe promesso, allora, di non tenere qual trofeo che per sessant'anni, e in omaggio a tale promessa il Governo francese ha deciso recentemente di restituire alla Russia questa campana, che pesa 3000 chili e misura 1 metro e 57 centimetri di altezza e 1 metro e 78 cent. di diametro. Senonchè, mentre questa « Sebastopoli » viaggia per il suo paese, un'altra campana, battezzata con lo stesso nome e che ha la medesima origine, è stata scoperta nella nuova chiesa di Plaisance, ove fu trasferita da un'antica chiesa parrocchiale. Un'iscrizione incisa sui suoi fianchi racconta la sua storia: « Questa campana (3000 kg.) è stata presa all'assedio di Sebastopoli dal maresciallo Pélissier, duca di Malakoff, l'8 settembre 1855; è arrivata a Parigi, al Museo di artiglieria l'11 marzo 1856. Essa è stata data dall'imperatore Napoleone III alla chiesa Notre-Dame di Plaisance il 10 marzo 1856. Ha avuto per padrino S. A. Napoleone Eugenio Luigi Giovanni Giuseppe, principe imperiale, e per madrina l'imperatrice Eugenia ». Così *Les Annales*.

***

Un giornalista francese, di passaggio a Marsiglia, si è recato a visitare Mistral nel suo piccolo museo di Arles. Il Poeta lo ha invitato a colazione e il giornalista ne ha riportato delle impressioni per la graziosa accoglienza ricevuta. Ne ha riportato anche un autografo curioso, riproducente in provenzale e in francese una dedica di Mistral a Roosevelt, allora presidente degli Stati Uniti, e scritta precisamente su un esemplare illustrato di *Mireille*. Ecco la dedica: « *A Moussu Roosevelt, agregi Presidènt de la Republico Estelado, oumage d'un felibre de la Republico d'Arle* ». Cioè: « Al signor Roosevelt, eminente presidente della Repubblica stellata. Omaggio di un felibrista della Repubblica d'Arles ». Solo un poeta, un poeta come Mistral, poteva definire il Paese dei dollari: la Repubblica stellata.

Leggete nelle pagine interne le appendici

L'ORO

E

La guerra dei "Camisardi,,

L'ERNIA

Voi portate un cinto a molla che vi tortura, lascia fuggire l'ernia, schiaccia l'intestino sotto il cuscinetto.

Voi giudicate che la vostra ernia aumenta di volume. Voi temete lo strozzamento fatale. Tutti i cinti a molla che voi avete comperati, in luogo di darvi un sollievo, hanno aggravato il vostro male.

Ebbene, voi potete mettere fine alle vostre sofferenze. Noi siamo felici di darvi delle prove schiaccianti:

Il signor **Pantini Giuseppe**, onorabile commerciante d'**Asqui**, soffriva di un'ernia da più di 30 anni. Tutti i cinti lo torturavano, nessun cinto che contenesse l'ernia, che veniva voluminosissima e pericolosa. S'indirizza al **signor Glaser, il celebre specialista di Parigi**, ed il 26 maggio 1913, così gli scrisse: « **Dopo di avere portato giorno e notte, senza noia alcuna, il vostro meraviglioso apparecchio, ho ritrovato la forza e la salute. Vi dò l'autorizzazione di pubblicare questo meraviglioso risultato** ».

L'egregio signor **Guzzetti Celestino, di Albano Vercellese**, scrisse al signor Glaser, il 27 aprile 1913: « **Sono felice di dirvi, che grazie al vostro apparecchio sono guarito, autorizzandovi a pubblicare una lettera per rendere servizio a quelli che l'ernia tortura** ».

Voi che soffrite, indirizzatevi dal **signor Glaser**. Noi vi garantiamo che voi potete avere completa fiducia della sua discrezione. **Alcun nome, su alcuna lettera non sono pubblicati senza autorizzazione.**

Le molle torturano, i cinti di elastico si allungano e perdono la forza. Non esitate per venire a provare quest'apparecchio, **senza molle e senza elastico**, che garantisce la conservazione delle ernie le più voluminose, all'**Istituto Ortopedico J. Glaser, 7, via Andrea Provana**, piano primo, (angolo via Marzini, vicino alla Chiesa di San Massimo), **aperto tutti i giorni**, dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 19. Domeniche e feste solo fino a mezzogiorno. (33349

Per comodità delle persone che non possono recarsi in Torino, l'applicazione del mio cinto sarà fatta a:

SUSA il 2 settembre, *Albergo del Sole;*
CHIVASSO il 3 sett., *Albergo della Posta Reale;*
AOSTA il 4 settembre, *Hôtel Suisse;*
IVREA il 5 settembre, *Hôtel dell'Universo;*
PINEROLO il 6 sett., *Albergo Cannon d'Oro;*
VERCELLI il 7 settembre, *Albergo Leon d'Oro;*
BIELLA 18 settembre, *Hôtel Testa Grigia;*
CASALE M. il 9 settembre, *Albergo Rosa Rossa;*
ASTI il 10 settembre, *Hôtel Royal;*
OVADA 11 settembre, *Albergo Universo;*
ACQUI il 12 settembre, *Albergo Italia* (Città).

GASTROENTERITE UCCIDERE il vostro BAMBINO
Sospendete il latte, alimentatelo con
CREMA FOSFATA DEMA lo salverete
Chiedere campione gratuito a DEMA S., Lecco, 2 - Milano
Trovasi in tutte le Farmacie e Drogherie

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

GRAGLIA
BAGNI
800 metri sul mare, presso Biella
CURE FISICHE COMPLETE - CURE SPECIALI
Stabilimento aperto tutto il 30 settembre
30-731 Dott. L. C. BURGONZIO, *Medico Direttore*.

Arteriosclerosi
Malattie del **CUORE**
Cura di efficacia senza pari nell'Istituto dello specialista **Dott. L. Guido Scarpa e C.** *Via della Zecca, 37, Torino, unico del genere al mondo.*
Due Medaglie Oro Esp. Buenos-Ayres 1910
Gran Diploma d'Onore Esp. Torino 1911
Consultazioni tutti i giorni dalle 10 alle 12
Giovedì e Domenica, dalle 17 alle 19, visite e cure a TARIFFE RIDOTTE.

L'Euzymina Menarini
... è prescritta dai medici italiani e stranieri in tutte le svariate forme di malattie e disturbi gastro intestinali, coi risultati i più soddisfacenti. E' specialmente poi da raccomandarsi nei disturbi intestinali e nella gastro enterite dei bambini, così frequenti nella stagione estiva. 4425

VILLA BARUZZIANA per
MALATI NERVOSI
BOLOGNA — Telef. 1535
Informazioni a richiesta.

ISTITUTO A. VOLTA
Premiato con medaglia dal Ministero della P. I.
Via Barolo, 40 (ang. v. F. Tommaso) pal. propr.
CORSI DI PREPARAZIONE PER TUTTE LE CLASSI
APERTURA METÀ DI AGOSTO
Convitto — Studentato — Semiconvitto — Esternato

GENITORI, prima di mettere un figlio in Collegio, chiedete il programma del **Collegio Convitto Ungarelli** in **Bologna.**

MELUBRIN
IN TAVOLETTE
Innocuo, superiore ai preparati salicilici
Con effetto sicuro si adopera contro le malattie reumatiche come: reumatismo articolare, muscolare, artritico, lombagine, ecc. - Scatolette originali d'alluminio con 10 tavolette di 1 gr. - Da 3 a 6 tavolette nelle 24 ore. - Società Italiana Meister Lucius e Brüning - Milano - Via Mario Pagano, 14.

FAMIGLIE, ATTENTI!
COMODITÀ, ELEGANZA E PULIZIA
Volete riscaldare lo vostre case con economia di combustibile?
Prima di acquistare stufe visitate la
Stufa-Cucina brevettata "Sammartino,,
Forno 40x18 L. 42
Fabbricazione e vendita via Mongisevro, 28

CACCIA LIQUIDAZIONE ARMI
Piazza Palazzo, 2 - Torino
Telefono 19-95
— P. BUGNO —

Bollettino Militare

Roma, 30, sera.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Pagani, maggiore generale ordinatore, ispettore dei servizi del Commissariato militare, è collocato in posizione ausiliaria, per ragioni di età — Degliotti, maggior-generale, addetto all'Arma dei carabinieri reali, è collocato in posizione ausiliaria, per età — Tarmassi, maggior-generale, in aspettativa per infermità temporanea non proveniente dal servizio, è collocato a riposo per sua domanda, per anzianità di servizio e per età ed è inscritto nella riserva e nominato grande ufficiale della Corona d'Italia.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

I seguenti ufficiali sono comandati dal 1.o novembre a prestare servizio di esperimento nello Stato Maggiore presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore:

Costamagna, capitano del 25 fanteria; Prandoni, id. dell'8.o id.; De Benedetti, id. del battaglione specialisti del Genio; Dallosta, id. del 4.o alpini; Garibaldi, id. del 40 fanteria; Daneo, id. del 15 id.; Cerruti, id. del 6.o alpini; Canale, id. del 4.o id.; Fenoglietto, id. del 91 fanteria; Gamaleri, tenente del 3.o artiglieria da campagna; Tortora, id. dell'11 id.; Roux, id. del 23 id.; Trezzani, id. del 1.o alpini; Gagnini, id. del reggimento di artiglieria a cavallo; Micheli, id. del 13 artiglieria da campagna; Rossi tenente del 4.o artiglieria da campagna; Giordanengo, id. del 1.o alpini; Giordano, id. dell'87 fanteria; Pellegrini, id. del reggimento lancieri «Vittorio Emanuele II»; Ignesti, id. del reggimento artiglieria da fortezza (costa); Campi, id. del 2.o id. da campagna; Zanghieri, id. del 26 id. id.; Broise, id. del 15 fanteria; Pattoni, id. del 4.o alpini; Turmino, id. del 19 fanteria; Barbesetti, id. del 2.o reggimento artiglieria da campagna; Sogno, id. del battaglione specialisti del Genio; Dalmazzo, id. del 53 fanteria; Vecchiarelli, id. del 5.o alpini.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Balossi, tenente in aspettativa a Novara, è collocato in congedo provvisorio.

I seguenti sott'ufficiali dell'Arma dei carabinieri reali sono nominati sottotenenti nell'Arma stessa: Tani, destinato alla Sezione di Campagnano (Legione di Roma) — Peru, id. id. di Mussomeli (id. di Palermo) — Meloni, id. id. di Bisacquino (id. di Palermo) — Pallaroni, id. id. di Cortona (id. di Firenze) — De Bellis, id. della Legione allievi — Cuomo, id. della Sezione di Favara (Legione di Palermo) — Conti, id. id. di Ribera (id. di Palermo) — Caporali, id. id. di Milazzo (id. di Palermo) — Fatteruso, id. id. di Codogno (id. di Milano).

Salvini, sottotenente della Legione di Cagliari, è trasferito alla Sezione di Città di Castello (Legione di Roma) — Cosentini, id. id. di Bari, id. id. di Carignola (id. di Ancona) — Lagana, id. id. di Bari, id. id. di Chiaravalle centrale (id. di Bari).

ARMA DI FANTERIA.

Bellotti, capitano in aspettativa, è collocato in riforma per infermità non provenienti dal servizio e nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Belledonne, capitano del 25.o fanteria, è collocato a riposo per infermità non provenienti dal servizio e nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

I seguenti sottotenenti di complemento di fanteria sono nominati sottotenenti in servizio permanente nell'Arma stessa, con anzianità assoluta del 1.o aprile 1913 e con riserva dell'anzianità relativa: Fantino, del Deposito di Cuneo, destinato al 54.o fanteria — Iovacchini, id. di Chieti, id. al 19 id. — Scarpiello, id. di Aquila, id. al 55.o id.

Finelli, tenente-colonnello del 69.o fanteria, è trasferito al 63.o fanteria — Avanzini, capitano del 50.o id., è comandato alla Scuola di guerra (insegnante aggiunto) — Bandini, capitano nel 55.o id. (comandato al battaglione aviatori), Sergardi, tenente del 7.o bersaglieri (id. id.), Fangareggi, id. dell'89.o fanteria (id. id.), e Moriani, id. del 92.o id. (id. id.), cessano di essere comandati come sopra — Broglia, capitano nel Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea, cessa di appartenere al Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea ed è trasferito all'8.o fanteria — Gallinelli, capitano nel 1.o regg. granatieri (comandato al Comando militare della stazione ferroviaria di Roma), cessa di essere comandato come sopra — Lampronti, id. del 28.o fanteria, è comandato al Comando militare della stazione ferroviaria di Roma — Fino, capitano del 76.o id., comandato alla Scuola di guerra, Baruffi, id. del 52.o id., id. 85., a Piana, id. dell'8.o alpini, id. id., cessano di essere comandati come sopra — Chinozzi, id. del 72.o fanteria, è trasferito al 5.o fanteria — Massimino, sottotenente del 7.o alpini, id. al 1.o alpini — Salina, id. del 35.o fanteria, comandato al battaglione aviatori, cessa di essere comandato come sopra — Sgitta, maestro direttore della Banda del 6.o fanteria, è trasferito al 40.o fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Giacomo, tenente del reggimento cavalleggeri di Alessandria, è collocato, per sua domanda, in aspettativa per motivi speciali per un anno — Tosi, tenente nel reggimento Piemonte Reale Cavalleria, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Di Barbaletti, sottotenente del reggimento di Savoia Cavalleria, è accettata la volontaria rinunzia del grado — D'Ayala, colonnello comandante il reggimento cavalleggeri di Roma, è collocato in disponibilità — Caresole, capitano nel reggimento cavalleggeri di Roma; Caretta, tenente id. id. di Roma; Antonini, id. id. di Roma; Galletti, id. id. di Roma, sono collocati in aspettativa per sospensione dall'impiego — Impoa, capitano a disposizione del Ministero della Guerra (comandato al battaglione aviatori), cessa di essere a disposizione e comandato come sopra ed è trasferito al reggimento Nizza Cavalleria — Bocchini, capitano al deposito allevamento di cavalli di Persano, è collocato a disposizione del Ministero della Guerra e comandato al deposito di allevamento dei cavalli di Persano — Traditi, capitano a disposizione del Ministero della Guerra (comandato al comando della divisione territoriale di Livorno), cessa di essere comandato come sopra ed è comandato al reggimento Savoia Cavalleria — Valfrè, capitano al reggimento dei cavalleggeri Roma, è trasferito al reggimento di Nizza Cavalleria — Vaccari, id. id. id. di Roma, id. id. al reggimento cavalleggeri di Alessandria — Vicini, tenente id. id. di Roma, id. id. id. di Caserta — Oslo, id. id. di Roma, id. id. id. di Padova — Mate, sottotenente id. del lancieri di Milano, è trasferito id. id. di Caserta — Coppin, sottotenente id. id. di Aosta (comandato battaglione aviatori), cessa di essere comandato come sopra.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Antonibon, capitano in aspettativa, è collocato a riposo per infermità provenienti dal servizio e nominato cavaliere dalla Corona d'Italia — Falcani, capitano alla direzione delle esperienze di artiglieria, è trasferito all'ispettorato delle costruzioni di artiglieria — Caldarer, capitano all'officina di costruzioni di artiglieria a Torino (comandato al Polverificio di Lari) è trasferito alla direzione delle esperienze di artiglieria, cessando di essere comandato come sopra.

ARMA DEL GENIO.

Tagliasacchi, tenente nel 3.o genio, è collocato, per sua domanda, in aspettativa per infermità temporanee, non provenienti da cause di servizio, per sei mesi — Migliorzi, capitano alla direzione del genio di Palermo, è trasferito all'ufficio delle fortificazioni di Spezia.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Ritucci, tenente medico presso l'Ospedale di Bologna, e Crisera id. presso il 10.o fanteria, sono collocati a disposizione del Ministero delle Colonie e destinati al Corpo delle truppe coloniali della Somalia italiana — Costagliola, tenente id. nel 54.o fanteria; Pedrini id. nel 28.o artiglieria campagna; Bonadeo id. all'Ospedale di Bari, sono collocati a disposizione del Ministero delle Colonie e destinati al Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea — Massaro, tenente medico in aspettativa, è richiamato in servizio al reggimento lancieri «Milano» — Massaro, tenente medico presso il reggimento lancieri «Milano», è dispensato, per sua domanda, dal servizio permanente ed iscritto nel ruolo degli ufficiali medici di complemento (distretto di Caserta) ed assegnato alla direzione sanità di Napoli.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE.

Mangella, capitano commissario in aspettativa a Napoli, è collocato in aspettativa per infermità non dipendenti dal servizio per un anno, a sua domanda — Gritti, maggiore commissario, insegnante titolare del corso speciale del commissariato della scuola di guerra, è trasferito alla direzione del commissariato del III Corpo d'armata (sezione di Brescia) — Vincenzoni, maggiore all'ispettorato dei servizi del commissariato (comandato alla scuola di guerra), id. alla scuola di guerra con la carica di insegnante titolare del corso speciale del commissariato — Beraldi, maggiore alla direzione del commissariato del IV Corpo d'armata, comandato all'ispettorato dei servizi del commissariato, è trasferito all'ispettorato dei servizi del commissariato — Pipito, capitano commissario del X Corpo d'armata, è comandato alla scuola di guerra, insegnante aggiunto al corso speciale del commissariato.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Pigorini, maggiore veterinario al comando del VII Corpo d'armata; è collocato in posizione ausiliaria per età — Raffaelli, capitano veterinario presso il reggimento lancieri Vittorio Emanuele II, e Alberti, tenente veterinario al 16.o reggimento artiglieria da campagna, sono comandati al corso teorico-pratico per lo studio delle malattie tropicali degli animali domestici presso l'istituto coloniale italiano a Firenze.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA

Berruti, a Torino, è collocato a riposo ad iscritto nella riserva e nominato cavaliere del SS. Maurizio e Lazzaro — Robbiano, sottotenente nell'Amministrazione del distretto di Genova (direzione del Commissariato di Genova), è chiamato in servizio con assegni per giorni 15, per esperimento all'idoneità di avanzamento presso la detta direzione — Solaroli, sottotenente del 6.o regg. artigl. da fortezza (distretto di Torino) è chiamato in servizio per due mesi, presso il sopraindicato reggimento, per sua domanda — Villa, sottotenente del 2.o regg. genio, (distretto di Genova), è chiamato in servizio con assegni per 15 giorni dal 1.o settembre p. v. presso il sopraindicato reggimento, per l'esperimento di idoneità all'avanzamento.

Canepa, sottotenente medico del distretto di Piacenza (direzione di sanità di Genova), è collocato in congedo — Bonevolo, tenente di fanteria del distretto di Torino (deposito di Novara), è trasferito effettivo per la mobilitazione al 3.o alpini.

Per il grande bollettino trimestrale

Si era diffusa la notizia della prossima pubblicazione nel mese di settembre di un Bollettino straordinario militare di promozioni. Risulta ora esservi nulla di vero.

Le promozioni saranno fatte, come di consueto, col bollettino trimestrale che verrà pubblicato ai primi di ottobre.

Le norme per l'arruolamento degli allievi ufficiali di complemento

Roma, 30, sera.

Ecco le norme più importanti che regolano le ammissioni ai corsi allievi ufficiali di complemento. Le ammissioni al corso accelerato allievi ufficiali di complemento, istituito per i giovani che hanno conseguito il certificato di idoneità militare presso i Convitti nazionali, sono aperte a tutto il 31 marzo 1914 ed il corso avrà principio il 1.o maggio successivo. I laureati in medicina e chirurgia e in zoojatria, che aspirano a conseguire la nomina a sottotenente medico o veterinario di complemento, non saranno ammessi, prima di conseguire la nomina stessa, a frequentare alcun corso d'istruzione presso la Scuola d'applicazione di sanità militare o presso la Scuola d'applicazione di cavalleria. Fino a tutto il 31 ottobre prossimo saranno altresì aperte le ammissioni ai corsi allievi farmacisti militari di complemento, che saranno costituiti il 1.o dicembre successivo presso tutte le Direzioni di sanità militare. I corsi allievi ufficiali in tutte le Armi e Corpi, eccezione fatta di quello accelerato, di cui è cenno al successivo N. 5, saranno di un solo tipo. Gli allievi idonei e meritevoli saranno nominati caporali dopo 3 mesi e sergenti dopo altri 4. Conseguito il grado di sergente, saranno destinati ai reggimenti e reparti dell'Arma rispettiva, per compiervi un servizio complessivo di circa 5 mesi. Gli allievi del corso accelerato, istituito per i giovani che hanno conseguito il certificato d'idoneità militare presso i Convitti nazionali, saranno, se idonei e meritevoli, nominati caporali dopo 3 mesi e sergenti dopo altri 2 mesi di servizio. I titoli di studio per l'ammissione in tutti i corsi allievi ufficiali di complemento, eccettuati quelli del genio (esclusi il treno e gli aviatori), sono la pagella di passaggio al 3.o corso di liceo o d'istituto tecnico, o altro titolo equipollente, ovvero anche l'aver superato l'esame di coltura generale prescritto dall'allegato N. 4 dell'istruzione complementare al regolamento sul reclutamento.

Grandi esercitazioni d'assieme di cavalleria

Roma, 30, sera.

Il Ministero della guerra, previo il parere del Capo di Stato Maggiore dell'esercito, ha stabilito che quest'anno abbiano luogo dal giorno 8 al 20 settembre p. v., grandi esercitazioni d'assieme di cavalleria. Ne avrà la direzione il Conte di Torino, quale ispettore generale dell'arma, il quale ha stabilito che la Direzione incomincerà a funzionare il mattino del 7 settembre a Desio. Egli avrà a sua disposizione il tenente-colonnello di Stato Maggiore Sani, quale capo di Stato Maggiore, tre capitani di Stato Maggiore, due del Comando del Corpo e uno dello stesso ispettorato generale di cavalleria, più un capitano ed un tenente di cavalleria.

Costituzione dei due partiti. — I reggimenti di cavalleria che prenderanno parte alle manovre d'insieme saranno costituiti in due partiti, cioè Rosso e Azzurro. La composizione del partito rosso risulta la seguente: 1.a divisione di cavalleria al comando del maggior-generale Guercia; 5.a brigata di cavalleria al comando del maggior-generale Framarin, e composta dei reggimenti *Savoia* cavalleria, e cavalleggeri di *Roma*; 6.a brigata di cavalleria al comando del maggior-generale Merli Miglietti e composta dei reggimenti *Vicenza* e *Montebello*; divisione di cavalleria provvisoria, al comando del maggior generale Cosenz di Carpenetto, con la 1.a brigata provvisoria al comando del maggior-generale Malingri di Bagnolo, e composta dei reggimenti *Nizza* e *Vercelli*, e con la seconda brigata provvisoria al comando del maggior-generale Pellegrini e costituita dai reggimenti *Guide* e *Catania*.

Il partito azzurro risulta così composto: 2.a divisione di cavalleria al comando del maggior-generale Vercellana; 3.a brigata di cavalleria al comando del maggior-generale Thaon di Revel e composta dei reggimenti *Milano* e *Vittorio Emanuele II*; 4.a brigata di cavalleria, al comando del maggior-generale Borsarelli di Rifredo, e composta dei reggimenti *Aosta* e *Mantova*; brigata provvisoria al comando del maggior-generale Amati Sanchez e composta dei reggimenti *Aquila* e *Padova*. A ciascun partito sono forniti mezzi aeronautici destinati a cooperare con la cavalleria unicamente per fornir notizie sul nemico. Il partito rosso avrà solo squadriglie di aeroplani; l'azzurro avrà invece anche i dirigibili.

Giudici di campo. — L'ufficio del giudice supremo è affidato al tenente-generale Ricci, il quale avrà a sua disposizione il maggior-generale Pirozzi. Il capo dei giudici di campo del partito rosso, sarà il maggior-generale Lisi-Natoli, il quale avrà a sua disposizione il capitano Marzano di cavalleria. Gli ufficiali che fanno parte dei giudici di campo di questo partito sono divisi in due nuclei; uno seguirà il comando della 3.a divisione e l'altro il comando della divisione provvisoria. Il capo dei giudici di campo del partito azzurro, sarà il maggior-generale Mossolin, il quale avrà a sua disposizione il capitano di cavalleria De Ruggero. Anche gli ufficiali che fanno parte di questo partito sono divisi in due nuclei, uno dei quali seguirà il comando della 2.a divisione di cavalleria e l'altro seguirà il comando della brigata provvisoria.

Località di partenza e giorno di arrivo a destinazione. — Le località di partenza dei vari reggimenti e comandi del partito rosso sono stabilite nei dintorni di Gallarate per la 3.a divisione di cavalleria e nei dintorni di Oleggio per la divisione provvisoria. Il partito azzurro partirà da una località stabilita nei dintorni di Ferrara. Tanto le truppe del partito rosso, quanto quelle del partito azzurro, dovranno trovarsi il 7 settembre alle località di destinazione che verranno loro indicate.

Le punizioni degli ufficiali per il processo di Milano

Roma, 30, sera.

Come avevamo annunciato, le notizie pubblicate da alcuni giornali circa le misure disciplinari adottate dal Ministro della Guerra contro gli ufficiali del reggimento cavalleggeri di Roma (20.o) responsabili del noto processo di Milano, non erano esatte e ne spiegammo anche i motivi. Infatti solo oggi si viene a sapere la conclusione dell'inchiesta ordinata dal Ministro Spingardi e condotta a termine dalla Divisione disciplina che fa parte della Direzione generale personale ufficiali, del Ministero della Guerra. Dai provvedimenti adottati in seguito al resultato di tale inchiesta apparisce chiaro come la maggiore responsabilità sia ricaduta sul comandante del reggimento, colonnello D'Ayala Godoy il quale è stato collocato in disponibilità previo il parere del Consiglio dei Ministri. Il provvedimento porta la data d'oggi, il che prova come fosse ormai prematura tutte le altre notizie date al riguardo.

Gli autori del processo, tenenti Caretta ed Antonini sono stati puniti con l'aspettativa per sospensione dall'impiego: uguale provvedimento è stato adottato per il capitano Caresole e per il tenente Galletti in seguito alle risultanze apparse a loro carico durante il processo.

Tanto la disponibilità, quanto l'aspettativa, mettono gli ufficiali puniti nella posizione di essere privi temporaneamente dell'impiego inerente al grado ed hanno una grande ripercussione sugli stipendi. Nel complesso si tratta di una punizione molto grave, dalla quale rimarrà traccia perenne nello stato di servizio degli ufficiali e che avrà certamente una conseguenza per la loro ulteriore carriera militare.

Circa la nomina del nuovo comandante del reggimento cavalleggeri di Roma nulla è ancora stato deciso, ma il provvedimento non tarderà ad essere preso, non essendo opportuno lasciare vacante il comando di un reggimento di cavalleria, specialmente in vista delle grandi esercitazioni dell'arma che avranno luogo fra breve. Nulla è stato, del pari, ancora deciso circa gli ufficiali che dovranno essere trasferiti allo stesso reggimento per colmare i vuoti che lasciarono quelli testè stati colpiti dal grave provvedimento disciplinare. Per ora il Ministero della Guerra si è limitato a pubblicare le misure disciplinari prese a carico degli ufficiali che furono causa dello scandaloso processo e che non seppero impedirlo, con l'inserire i relativi provvedimenti nel *Bollettino militare*.

Da San Francesco a Pordenone

Uno splendido "raid" del tenente Bailo

450 chilometri senza scalo

Pordenone, 30, sera.

Un magnifico *raid* aviatorio è stato compiuto dal tenente Bailo, capo pilota istruttore di questo campo militare di aviazione. Il valente e distintissimo ufficiale, da San Francesco presso Torino, su biplano *Farman*, con motore da 70 HP, si è diretto verso Pordenone. Egli atterrava felicemente al suo campo della Comina alle ore 17,40, dopo aver coperto in ore 5,20 la distanza di 450 chilometri senza scalo. L'aviatore ha percorso il seguente itinerario: San Francesco-Vigevano-Abbiategrasso-Crema-Verona - Vicenza-Conegliano-Pordenone.

Il viaggio fu compiuto ad una quota media di 1500 metri e fu ostacolato da forte corrente di vento, specie nella regione del lago di Garda. Il valoroso pilota superò felicemente la difficile prova e giunse malgrado tutte le difficoltà in ottime condizioni. Il tenente Bailo fu accolto festosamente dai colleghi che lo attendevano sul campo e che si congratularono del bellissimo *raid* compiuto. Al simpatico ufficiale fu offerto un lauto rinfresco. Si brindò con entusiasmo alle future e sempre maggiori glorie dell'aviazione militare italiana.

Bersaglieri dell'11° a Roma

Festose accoglienze

Roma, 30, notte.

Stamane provenienti da Napoli sono giunti alla stazione Termini 120 bersaglieri dell'11.o reggimento che è sbarcato ieri a Napoli reduce dalla Libia. Alla stazione a ricevere i bersaglieri c'erano le rappresentanze di tutti i Corpi del presidio di Roma con la fanfara dei reali carabinieri. Una grande folla di popolo si accalcava sotto la tettoia. L'arrivo dei 120 bersaglieri è stato salutato entusiasticamente mentre le musiche intonavano la Marcia Reale. I bersaglieri dopo il loro ricevimento sono stati accompagnati alla caserma di San Francesco a Ripa al suono della fanfara. Gli altri bersaglieri giunti durante la giornata sono partiti per i rispettivi distretti per essere congedati, 19 partirono per Asti, 110 per Livorno, 78 per Verona, 173 per Ancona. Gli altri sono del distretto di Roma.

Il sottufficiale francese arrestato per tradimento confessa la sua colpa

Parigi, 30, mattina.

L'emozione prodotta a Versailles dall'incarcerazione del sottufficiale Guien, arrivò il colmo per l'arresto di un altro commilitone. Il maresciallo d'alloggio Mijeon del 4.o reggimento artiglieria a piedi che avrebbe dato al Guien informazioni sui nuovi pezzi da 105. Egli avrebbe anche tollerato la presenza del suo amico in reparti del campo ove l'ingresso era rigorosamente proibito.

Si crede che Guien abbia consegnato pezzi importanti a un agente estero. Tuttavia, una voce che non è confermata, spiegherebbe il silenzio attuale del Ministero della guerra e l'ignoranza nella quale si è lasciati la polizia riguardo a questo affare. Si dice che il 4.o reggimento d'artiglieria, accasermato nei forti dei dintorni di Versailles, esperimentava, unitamente all'11.o artiglieria, un apparecchio di un sistema destinato a trasformare completamente l'artiglieria. Si domanda se Guien ne aveva conoscenza e se è ciò che egli cercava di consegnare ai suoi corrispondenti.

Intanto, a Versailles, il colonnello Meyer, comandante l'11.o reggimento artiglieria, ha interrogato il maresciallo d'alloggio Guien. Questi ha manifestato il suo vivo rincrescimento per ciò che chiama il suo errore. Secondo lui è per semplice curiosità di dilettante che sottrasse vari pezzi d'artiglieria e prese alcune fotografie, che sono state sequestrate nel suo bagaglio. Dopo il suo arresto egli non ha tuttavia dato alcuna spiegazione al colonnello Meyer sulle lettere dirette a ufficiali stranieri e scritte in lingua ungherese, che sono state sequestrate.

Il padre di Guien, interrogato, ha dichiarato che è certo che quanto si dice è stato esagerato. Sa che suo figlio teneva corrispondenza con tedeschi e specialmente con tedeschi, ma egli ha molto viaggiato e ciò spiega le varie relazioni che egli ha conservato con l'estero.

Il «Petit Parisien» scrive che un pacchetto voluminoso di lettere dirette a Guien, da un ufficiale straniero, è stato sequestrato. Queste lettere sono state tradotte ed esaminate dal Ministero della Guerra. Esse dimostrano una estrema imprudenza da parte dell'ufficiale.

Durante un interrogatorio, Guien, parlando della sua corrispondenza con un ufficiale austro-ungarico, ha detto in qual modo aveva fatto la conoscenza con l'ufficiale, ed ha aggiunto che non aveva creduto di commettere un atto riprovevole accettando di corrispondere con lui. Guien, nelle sue lettere, scrive apprezzamenti sui suoi capi, sulla marcatura e sul materiale di artiglieria, ciò che rende la sua situazione particolarmente critica.

Bollettino della Marina

Roma, 30, notte.

Con R. Decreto in data 25 corr., in corso di registrazione, il primo tenente di vascello Pittoni, in aspettativa per motivi speciali, è stato trasferito in aspettativa per riduzione di quadri dal 1° settembre p. v. e contemporaneamente richiamato in servizio effettivo. Il capitano del Corpo RR. Equipaggi, Borelli, cannoniere, è stato collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età dal 31 corrente e iscritto nella riserva navale. Il sottotenente del Corpo RR. Equipaggi, Abundi, cannoniere, è stato promosso tenente con anzianità di grado e decorrenza amministrativa 31 corrente.

Bollettino delle Finanze.

Roma, 30, sera.

Personale delle Imposte dirette. — Lalli, volontario delle imposte, già distaccato dall'agenzia di Casacalenda a quella di Chieri, è distaccato a quella di Vigone nella stessa provincia di Torino — Stella, agente di 4.a classe, è trasferito dall'agenzia di Vigone a quella di Chieri, nella stessa provincia di Torino.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 30, sera.

Regia Università ed Istituti superiori. Università di Torino. — Squintani, cessa per dimissioni, da assistente (chimica farmaceutica) — Bruna, cessa per dimissioni, id. id. id.

Il Congresso delle "Trade Unions" tratterà il problema del caro viveri

Il Congresso della Cooperazione

Londra, 30, sera.

Il 1.o settembre s'inaugura a Manchester il Congresso annuale delle *Trade Unions* inglesi, al quale saranno rappresentati 2.200.000 lavoratori, regolarmente inscritti, da non meno di 1900 delegati.

Come avviene ogni anno, gli argomenti di discussione sono anche questa volta assai numerosi, ma è indubitato che il maggior interesse dei congressisti si concentrerà sulla questione dell'aumento del prezzo di tutti i generi di prima necessità, in rapporto coll'arresto nello sviluppo dei salari.

Mentre il costo della vita in genere è aumentato di circa il quindici per cento negli ultimi quattro anni, i salari sono rimasti, per la massima parte dei lavoratori, quali erano nel 1905. Questa è la ragione precipua della grande irrequietezza che regna nelle masse inglesi da qualche tempo, e, naturalmente, il Congresso rifletterà lo stato d'animo prevalente, colla conseguenza che vivacissime discussioni e vibratissimi ordini del giorno sono da attendersi.

I sindacalisti proporranno probabilmente lo sciopero generale per ottenere il desiderato aumento di salario, ma dato il temperamento e le consuetudini dei rappresentanti delle grandi *Trade Unions* inglesi, è difficile che questa proposta raccolga un considerevole numero di voti.

Gli stessi sindacalisti si ripromettono di sollevare una formidabile opposizione al Comitato parlamentare del *Labour Party*, perchè non è ancora riuscito a presentare alla Camera dei Comuni delle proposte concrete circa l'adozione per legge delle otto ore di lavoro in tutte le industrie inglesi.

La critiche saranno basate sul fatto che le *Trade Unions* si sono già da tempo pronunciate favorevoli alla riforma mediante un *referendum*, i cui risultati furono raccomandati al Comitato parlamentare.

Questo alla sua volta cercherà di dimostrare che l'agitazione per le otto ore di lavoro in tutte le industrie non ha ancora conquistato le simpatie dell'opinione pubblica, e che è impossibile allo stato attuale delle cose presentare al Parlamento una legge generale. Invece l'orario minimo può essere conquistato lentamente, ma sicuramente, dalle singole industrie ad una ad una.

I minatori porteranno al Congresso le numerose questioni che dividono le loro Associazioni in diversi gruppi, e siccome la Federazione dei lavoratori delle miniere è forse la più vasta e ricca nel Regno Unito, è facile comprendere l'importanza che potrà assumere il dibattito.

I ferrovieri, i minatori ed i lavoratori delle industrie del gas proporranno che il Congresso si pronunci in favore della nazionalizzazione di tutte le industrie.

Il Congresso durerà una settimana intera, durante la quale la città di Manchester offrirà ai suoi ospiti operai alcuni splendidi ricevimenti, feste ed escursioni nei dintorni a scopo istruttivo e dilettevole.

In questi giorni è radunato a Glasgow il Congresso internazionale dei cooperatori, al quale sono rappresentati circa venti milioni di membri di Società cooperative.

Tutte le grandi Nazioni figurano al Congresso: l'Inghilterra tiene il primo posto con trecento delegati; seguono la Francia, il Belgio, la Germania e la Svizzera con più di cento delegati ognuna.

Il Congresso si preoccupa dei modi di estendere il sistema cooperativo e tiene la necessità della vita moderna, per ottenere il massimo rendimento dal capitale e dagli sforzi comuni.

Lord Grey, che ha inaugurato il Congresso con un discorso applauditissimo, ha fatto rilevare che le classi operaie hanno tratto dalla cooperazione immensi benefizi e che questi aumenteranno assai mano che lo sviluppo procederà.

Per reprimere l'infezione fillosserica nell'alta valle del Tanaro

Cuneo, 30, sera.

Si è tenuta a Garessio, nell'alta valle del Tanaro, un'importante riunione del Comitato antifillosserico provinciale, con l'intervento di sindaci, di Giunte comunali e di rappresentanti agrari della provincia di Cuneo, per studiare i mezzi per reprimere l'infezione fillosserica, che specialmente nell'alta valle del Tanaro si è molto diffusa in questi ultimi tempi. Il presidente del Comitato, comm. S. Lissone, dopo di aver esposto ampiamente la situazione fillosserica nella provincia ed in particolar modo nella zona di Ormea e Garessio, propose di rivolgersi al Governo perchè aumenti il personale delle squadre antifillosseriche e nello stesso tempo che le Provincie, i Comuni e gli enti interessati aiutino in questa opera di repressione con tutte le loro forze. Dopo vivace dibattito, veniva votato all'unanimità un ordine del giorno in cui appunto si invocava l'opera governativa e degli enti interessati della provincia nell'opera di distruzione di questo flagello della nostra viticoltura.

Due gravi disgrazie per imprudenza nel maneggio delle armi

Un tentato suicidio

Cuneo, 30, sera.

A Pradleves, un certo Migliori Costanzo di anni 34, mentre provava una pistola con la quale voleva eseguire degli spari di gioia per una festa nuziale, come qui si usa, mal pratico dell'arma la fece esplodere. Il disgraziato vide asportarsi quattro dita nonchè parecchi lembi del palmo della mano destra. In vista della gravissima ferita, venne trasportato all'Ospedale di Cuneo, dove il suo stato è stato giudicato grave.

— A Savigliano, il ragazzo Sebastiano Ambrosia, di anni 11, salì sopra un fienile e trovatovi un vecchio fucile l'impugnò per la canna, facendola esplodere. Egli rimase ferito al capo e venne trasportato all'Ospedale dove il suo stato è stato giudicato grave.

— Pure a Savigliano, una giovane di 22 anni, certa Tealdi Margherita, bellissima bionda, fruttivendola, abitante in via Novalesa, beveva una soluzione di sublimato corrosivo a scopo suicida. Colta da gravi dolori, cominciò a gridare e fu accorsa dai vicini che la trasportarono all'Ospedale, dove è rimasta ricoverata in pericolo di vita.

Tacchi di gomma
SALVATOR
durata eccezionale
Solo con contratto in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo «Salvator» 943.
Domanica Osvaldo
TORINO
Via Sant'Agostino, 3

FUCILI da caccia e Rivoltelle sistema
a RATE MENSILI da L. 1 a L. 9
Prezzissimi marche, per mancanza spazio di fabbrica, si spediscono in prova senza obbligo di acquisto. Domandare listino catalogo a RATE MENSILI.
Reparto magazzino da vendere, da servire, portanti, biciclette, ventilatori, articoli per la pesca, orologierie, mobili in ferro, binocoli, macchine fotografiche, drappone da uomo, scarpe, coterie, lodeu, impermeabili gommati, ecc.
Grandi Magazzini Svizzeri
Via S. Teresa, 2 - TORINO
Cercansi rappresentanti

INDUSTRIA

DEPOSITO e MAESTRA per l'ISTRUZIONE a TORINO, MILANO, MODENA, GENOVA, VENEZIA, VERONA, ecc. ecc.
IN FAMIGLIA

L.10 Problema Risolto.....!

L'apparecchio BACCUS e l'unico che vuota le damigiane senza sforzo da terra e senza interrompere il vino. Elimina olio, acetic, alcool, liquori, benzina, senza bisogno di aspirare colla bocca.
Un bambino può usarlo.
Mod. A per damigiane vetro L. 10 Si spedisce franco nel Regno a chi manda L. 10.00. Centro decimo 11.30.
G. CAUDANO e C.
TORINO, Piazza Carlo Felice, 10
Per maggiori schiarimenti domandare "Illustrazione Baccus"

PENSIONATO PIEMONTESE
per studenti delle pubbliche scuole
dalle elementari alle universitarie - Sorveglianza, trattamento ottimi - Lezioni, preparazione esami - Retta, spese miti. — Corso Vittorio Emanuele 11, 70. c 30780
Chiedere programmi

CONVITTO CIVICO
Biella
Protetto con sussidio del Ministero della P. I.
R. Ginnasio - Liceo - Tecnico - Elementari - Professionali - Istituto Commerciale R. Bosa.
Preparazione agli esami di Ottobre 2202

Collegio Convitto Femminile
MARIA PELLEGRINA AMORETTI
in ONEGLIA (Riviera di Ponente)
Annesso alla R. Scuola Normale. R. Complementare, Elementari, Superiori. Piè volte encomiato dall'Autorità governativa. Locali nuovi nella migliore posizione di Oneglia. Bagni di mare. 30794
Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

Per acquisti Mobili in Stile e Comuni
rivolgersi a 202
Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 51, TORINO — Telefono 11-72.

LEVATRICE EDOLE M. CLOTILDE
Pensione partoriente
Premi militari, Cure ragazze. — Via Po, 5, p. 2.o. c 31017

Pensione Levatrice 1° contratto concesso R. Premi mil. — BAFFO, via S. Secondo, 13-14. Visite ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati. 201 c

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Poltroncine elastici e in ferro, lana e crine per materassi. - Cat. a richiesta A. Bonetto e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Madama. 211

Appendice della *Stampa* (26)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Era proprio lui che aveva consacrata parte di quel soggiorno a corteggiare e ad amare subito sinceramente la sua cugina, la baronessa di Girel, e che la fiotta scorsa era disposto a rapirla?

Era lui che aveva sedotta la povera Mariquita, e che, durante due mesi, l'aveva adorata con una passione e un trasporto che la inescrabile resistenza di Giuliana raddoppiavano?

— Ma in che mondo di follie viveva io dunque?

Proruppe questa frase quando nella brume del mattino gli apparvero i primi lumi dell'Inghilterra.

— La vita non è fatta per queste parate!

Egli si domanda da un lungo sogno, chi un cattivo incantevole, che gli lasciava dei ricordi intollerabili... ma, ahimè! anche dei rimorsi! Le gote di sua cugina, anche se il marito non vedesse nulla a scoprire, non era forse per esempio disonesta? Anche avendo saputo dominare il suo affetto, non l'aveva forse alla mente?

E la cara Mariquita, così graziosa, così gentile? Non aveva egli spezzata la sua esistenza, e procurato un dolore irreparabile a quel coraggioso Casimiro Lubienski, da cui non aveva ricevuto che bontà?...

Ora tornava nella sua patria, nel paese di suo padre, ch'era tutta la sua famiglia, fino al giorno in cui se ne sarebbe egli creata una. Intanto lavorerebbe e studierebbe suo padre, non molto espansivo, ma molto carezzevole, ma molto buono, e del quale, per tutta la vita, aveva sentito intorno a sè l'effettuosa premura.

— Il babbo! Come lo troverò?

William non pensava ad altro, quando il bastimento entrò nel porto di Folkestone. Lo stretto ormai stava fra lui e la Francia, fra il suo cuore e i suoi amori, fra la sua giovinezza e il suo intelletto da nuova luce improvvisamente rischiarato.

Dinanzi a lui non vedeva più che il dovere e l'avvenire.

Spuntava il giorno quando il treno giunse nei dintorni di Londra.

William, da Folkestone, aveva sempre tenuto il viso contro un vetro del vagone, cercando nella mezza luce, compenetrato come era dall'emozione di rientrare nel suo paese, di afferrare il paesaggio.

— Non c'è al mondo paese più bello — egli mormorò.

La campagna è infatti stupen

Nell'alto Cellina

Le grandi manovre alpine

La strada del Valont — Il patriottismo delle popolazioni — Un parroco organizzatore di volontari alpini — La conferenza finale.

(Nostra corrispondenza particolare)

LONGARONE, agosto.

Compiuto non la prima parte delle manovre che abbiamo descritte, lo studio sul valore difensivo del ridotto Clautano, la Direzione delle manovre alpine, ha dato ai due partiti una nuova situazione che consentisse di valutare le qualità difensive dell'altra più breve conca che succede longitudinalmente ad occidente di quella di Claut, dal colle di Sant'Osvaldo al Piave e che dalla borgata principale potrebbe chiamarsi la Conca di Erto. Più piccola della consorella orientale, essa è attraversata da una sola strada che segue il corso del Valont e che in continuazione della comunicazione cadorina conduce a Longarone. La rotabile del Valont ha una data di costruzione recentissima. E' soltanto da un anno che con ardimento impressionante il Genio militare conduceva a termine questa strada che è certo una delle più ardite che esistano per le difficoltà che si sono dovute superare nella traversata della gola del Valont, spaventosa e profondissima forra aperta dall'impeto del torrente, confluente del Piave.

Un tempo le comunicazioni fra Longarone, Erto e Claut erano fatte per mezzo di mulattiere che, evitando la gola, si inerpicavano a destra e a sinistra sulle montagne che fiancheggiano lo sbocco della valle del Valont. La strada ha dato una vita nuova a queste belle diseredate contrade. La gratitudine per l'Autorità governativa che le popolazioni ritengono la benefica autrice della rotabile, è ancora palese sui muri delle case di Erto, dove si possono leggere le strisce di Viva il *Prefetto!*, appiccicatevi un anno or sono. Non credo, però, che la Prefettura di Belluno abbia molti meriti in proposito, poichè la strada è stata unicamente progettata, voluta e costruita dall'Autorità militare. Per la costruzione del tratto sino a Sant'Osvaldo, dove a cagione delle grandi opere d'arte, i reparti militari non avrebbero potuto essere sufficienti, il lavoro venne affidato ad una Impresa, sotto il controllo diretto del Genio militare. Da Sant'Osvaldo alla Stilfsia, per Claut e la forcella Clautana, la strada venne interamente costruita dagli alpini dell'8.o reggimento, che sui colle maggiore hanno impresso nella roccia, a ricordo della loro opera, questa modesta ed espressiva dicitura:

8.o Reggimento Alpini
Forcella Clautana

Ove in queste valli
Grido di guerra risuonò,
Su questa via
Degli Alpini dischiusa
Si alzi il canto della vittoria.

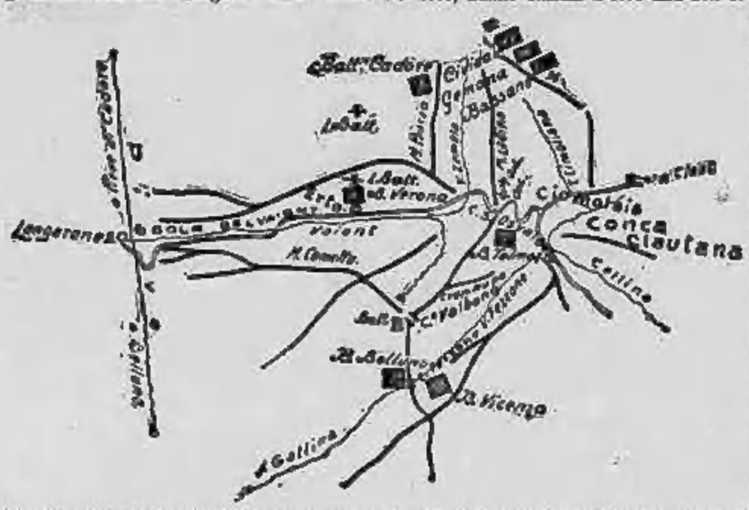
1918

La nota del patriottismo vibra del resto sempre in queste valli al suo più alto diapason, in tutte le classi sociali. E questo, malgrado che le popolazioni non appartengano certo a quelle più favorite dalla sorte. La regione è così scarsa di risorse che per otto mesi dell'anno, nessun uomo valido rimane al proprio focolare. La popolazione maschile emigra in massa in Austria, in Rumenia, in Germania, in Russia; mentre le donne, curve sotto il carico delle loro gerle piene di quei caratteristici oggetti di legno che l'industria moderna deprezza, vanno in primitivo pellegrinaggio commerciale per tutta l'Italia superiore. Grossa questione questa dell'emigrazione in massa della popolazione maschile valida della frontiera occidentale, per un così lungo periodo dell'anno, in rapporto con la difesa del confine. Nell'ipotesi di un conflitto sulla frontiera orientale, i nostri alpini in congedo, che formano i tre quarti degli effettivi necessari alla formazione delle unità alpine, e che per la loro grande maggioranza si trovano all'estero, potranno raggiungere i loro battaglioni? Quest'anno, ad esempio, i contingenti forniti per effetto del richiamo in parecchi battaglioni sono stati assai esigui. Sappiamo che il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Pollio, convinto della importanza capitale della questione del richiamo delle classi alpine in congedo nell'ipotesi di guerra, ha affrontato lo studio dell'argomento ed escogitato provvedimenti intesi a risolverlo, se non in tutto, almeno in parte.

La vita, la dura vita delle popolazioni montanare ha le sue necessità impellenti, ma i sentimenti atavici dei discendenti dei volontari di Pier Fortunato Calvi, rimangono immutati e si adornano di nuovo alimento per effetto dell'impresa benedetta che dischiuse all'Italia il suo grande orizzonte. E' qui, in queste borgate perdute nei monti, che le prove della «trasformazione» italica, conseguenza della conquista libica, sono più commoventi, sincere e genuine. E fra gli episodi più significativi che mi vengono al pensiero voglio citare quello del parroco di Claut don Luigi Zaghis, il quale non contento di esaltare dal pergamo la necessità che la Valle Cellina costituisca anch'essa, come è avvenuto nelle altre valli cadorina e friulane, il suo battaglione di volontari alpini, composto di tutti gli uomini che non hanno obblighi militari, si è posto egli medesimo alla testa della patriottica organizzazione militarizzata, con il proposito di costituirla definitivamente.

***

E' una seducente digressione questa di accennare all'ambiente dove le manovre alpine si sono svolte, ma lo spazio di cui



dispongo mi costringe a non prolungarla. Ecco dunque il partito «azzurro» che al mattino del 26, in armonia con il dispositivo che gli prescrive di sbarrare la conca di Erto, scagliona i suoi tre battaglioni in guisa da impedire la eventualità di aggiramenti per le creste del Monte Borgà al Nord, e per i passi di Col Jerrone e della Valbona al Sud. La riserva è ad Erto, intenta verso la provenienza da S. Osvaldo, l'artiglieria inerpicata sulle pendici del Borgà cerca salendo un campo di tiro più vasto per la sua azione. Ardui sono i passi della Valbona e del Jerrone, intransitabile o quasi quello della testata di Val di Zemola. I battaglioni «rossi» dell'attacco, hanno dinanzi a loro una ben ardua prova da superare. Il loro comandante colonnello De Bernardi, il dispone in modo da rendere l'attacco per il Nord più potente; prescrive all'ardito «Vicenza», famoso ormai per gli «exploits» dei giorni scorsi, di tentare il Jerrone e la Valbona e incoraggia l'artiglieria a compiere tutto il suo sforzo per trasportare a braccia i pezzi sulle scoscese balze del Monte Lodina, in guisa da riuscire a sostenere l'avanzata dell'ala destra. Al battaglione Tolmezzo è imposto il compito di impegnarsi dimostrativamente al passaggio principale rotabile di S. Osvaldo, in guisa da dar tempo alle forze d'ala di pronunciare i loro attacchi nelle pietrose impervie regioni dell'alta montagna. Le ricognizioni spedite dal Maggiore Maggia (batt. «Vicenza») danno il Jerrone inattaccabile di giorno. E il battaglione attende la notte e nell'oscurità procede lentamente cauto e silenzioso, per la valle Chialdina, ma riuscire a sorprendere completamente il battaglione «Belluno» in cui sentinelle non attendendosi un attacco alla mezzanotte, s'erano lasciate vincere dal sonno. Questo è stato l'episodio diremo così nero delle manovre alpine. L'attenuante dell'estrema stanchezza delle truppe, non ha valso a mitigare alcuni gravi provvedimenti disciplinari presi a carico del battaglione che si è lasciato sorprendere. Nelle manovre alpine non si scherza. La partecipazione morale degli ufficiali e della truppa alle esercitazioni è così intensa, la visione immediata dell'importanza della difesa del confine è così viva in tutti, da esigere assai più di quello che generalmente si pretende nelle manovre di pianura. Comunque, il successo del battaglione «Vicenza» non basta a determinare la vittoria del «rossi». La riserva «azzurra» è accorsa a riparare l'errore del «Belluno», e al mattino del 27 il battaglione «Cadore» difende così attivamente le creste di Monte Borgà, da riuscire ad immobilizzare l'avanzata del «Gemona», del «Cividale» e del «Bassano».

Alle 7 del mattino, quando il generale Alliprandi, comandante del Corpo d'Armata di Verona, giunto in automobile a Erto, si inerpica come un giovinotto sulle falde del Borgà per assistere all'episodio principale dell'azione che dura oramai da 24 ore, la valle è percossa dal formidabile frastuono delle sei batterie riuscite ad entrare tutte in azione. Manca assolutamente al quadro la minima nota coreografica. Gli alpini sono così bene appostati che non si scorge una catena, non un uomo, non un pezzo, non si sente che il tuonare ininterrotto delle artiglierie e le salve costanti del «Vicenza», impegnate con la riserva «azzurra». Le cime possenti del Col Nudo, e del Corneto, cineree e desolate sono uscite dalle nebbie. A mezzogiorno i giudici di campo dell'alto nord sentenziano che la posizione del battaglione «Cadore» è ancora così forte da poter contrastare lunghissimamente l'avanzata dei tre battaglioni «rossi». Cosicchè il generale Alliprandi dà la sua superiore approvazione alla cessazione generale della manovra. Un segnale che cento altre acute cornette ripetono ed ecco tutte le chine che adducono al fondo della valle rigarsi di lunghe file indiane di alpini che scendono verso il concentramento e lo scioglimento della 3.a brigata a Longarone.

I battaglioni sfilano sulla strada del Valont, le oscure volte del tunnels che la rotabile attraversa risuonano di canti e di fanfare, delle caratteristiche fanfare alpine lente nel ritmo come il passo grave dei montanari soldati. Lo spettacolo è davvero superbo. Dal ponte gettato sull'abisso fra le due pareti vicinissime della gola su sino ad Erto è una colonna umana impetuosa e gagliarda come una fiumana. I soldati sono tutti infiorati di edelweiss. Eccoci al rapido Piave trascinante a valle veloci zattere galleggianti di tronchi d'abete. Gli otto battaglioni alpini che hanno partecipato alla manovre con le sei batterie da montagna si accampano sulla riva del fiume.

Il giorno dopo a Longarone, nel piccolo teatro della cittadina il colonnello Fornaseri svolge dinanzi a tutti gli ufficiali la conferenza riassuntiva delle operazioni compiute.

Dopo di lui il valoroso generale Montuori inaugura brillantemente l'assunzione effettiva del comando della III brigata alpina con una serrata, limpida critica sull'azione dei due partiti e riassume il poderoso lavoro compiuto nella zona di Claut dagli ufficiali del 7.o ed 8.o alpini. Il discorso del generale Montuori si chiude con la lettura di una lettera del generale Pollio, nella quale l'illustre capo dello Stato Maggiore esprime agli ufficiali alpini e delle batterie da montagna, la gratitudine dell'Esercito per la grande partecipazione delle truppe di ordine al secondo periodo della campagna Ibica.

ARNALDO CIPOLLA.

La querela De Rosa-Millo

La questione di competenza in Cassazione

Roma, 30, sera.

Oggi, dinanzi alla prima Sezione penale della Cassazione di Roma, si è discusso il ricorso del comandante De Rosa, contro la sentenza della Sezione di accusa presso il Tribunale di Napoli che ha dichiarato competente l'Autorità giudiziaria di Roma a giudicare della nota querela presentata dallo stesso comandante De Rosa contro il Ministro della Marina ammiraglio Enrico Millo, per diffamazione ed abuso di autorità. Assisteva alla discussione del ricorso numeroso pubblico, fra cui molti avvocati.

Presiedeva la Corte il comm. Cocchiararo, fungeva da relatore il consigliere comm. Schirolli, rappresentava il P. M. il comm. Sensi, sostenevano le ragioni del ricorrente l'avvocato Giuseppe De Rosa, fratello del querelante. L'ammiraglio Millo, querelato, era rappresentato dall'avv. Francesco Di Benedetto, di Roma, e dall'avv. De Martino, di Napoli.

Iniziata la discussione del ricorso, prese la parola il consigliere Schirolli, facendo la relazione della causa e notando come a suo avviso la discussione dovesse restringersi alla inammissibilità o meno del ricorso. Il presidente comm. Cocchiararo conviene in questa osservazione, e dichiara rimanere stabilito che la discussione non avrebbe potuto estendersi al merito del ricorso, ma si sarebbe limitata alla pregiudiziale della inammissibilità del ricorso.

Prese quindi la parola l'avv. Giuseppe De Rosa per sostenere l'ammissibilità del ricorso. Egli tenuò di entrare nel merito del ricorso dicendo: «Noi vogliamo sapere finale sarà il giudice che deve giudicare l'ammiraglio Millo. Per evitare un giudizio si vanno intanto dei difensori del Ministro della Marina, tutti gli artifici».

Presidente: — Le impedisco di continuare in questo senso. Lei entra in merito, mentre è stato stabilito che si deve trattare soltanto la pregiudiziale.

L'avv. De Rosa affretta a concludere chiedendo che venga accolto il ricorso presentato.

Avuta poi la parola l'avv. Francesco Di Benedetto, che rappresenta e difende il Ministro della Marina, l'illustre avvocato esprime subito, con puro accento di commozione, il senso di stupore e di dolore che nell'animo di ogni cittadino produsse l'accusa che il De Rosa mosse all'ammiraglio Millo.

Il Presidente a questo punto interrompe energicamente l'avv. Di Benedetto, dicendo: «Non posso permettere di continuare in questo modo. La discussione deve essere limitata al campo giuridico».

L'avv. Di Benedetto dichiara di acconsentire, non malgrado, al desiderio del presidente, e si inizia la dimostrazione giuridica dell'illegalità del procedimento portato all'esame della Corte suprema. L'avv. Di Benedetto espone in sintesi l'inammissibilità e l'infondatezza delle eccezioni e della impugnativa proposta dalla parte civile. «Non era consentita - dice egli - al De Rosa l'opposizione all'ordinanza del giudice istruttore di Napoli, con la quale era dichiarata l'incompetenza per territorio di quella Magistratura, e nessuna disposizione di legge autorizzava la notificazione che al De Rosa fu fatta dell'ordinanza medesima. E pure l'opposizione illegale fu accettata dalla Cancelleria del quel Tribunale e trasmessa alla Sezione di accusa, la quale, lungi dal dichiararla inammissibile, come doveva, per imperative disposizioni della legge, sulla conforme requisitoria del Procuratore generale, ne discusse il merito pure rigettandola. Anche questa sentenza, con la stessa anormale e arbitraria procedura, fu notificata al querelante, il quale traendo profitto dagli errori commessi si è fatto lecito proporre ricorso di cassazione per Cassazione.

«E si tenta ancora — esclama l'oratore — dinanzi a questo Supremo Collegio custode delle leggi, continuare in questa via di illegalità? E dovremo ancora tacere e tacere sempre di fronte a ciò, per non dar credito alle affermazioni audaci e sconsigliate del querelante, il quale non si perita di dire che noi desideriamo sfuggire alle indagini del fatti? Oh, no! Siete voi che volete sfuggire, voi che con fergiversazioni procedurali ritardate ancora l'accertamento dei fatti, che non sarà non potrà essere giammai a voi favorevole, troppo salde essendo le ragioni che ci assistono».

Presidente: — Le ripeto che non posso permetterle di continuare in questo modo; la richiamo all'osservanza della decisione di non entrare nel merito.

L'avv. Di Benedetto continua la sua arringa dicendo: — In definitiva, che cosa chiede il querelante in questa prima sede, egli che si mostra anelante di trovare un giudice che decida della sua querela? Il De Rosa non vuole essere giudicato dalla Magistratura di Roma, non tutto, predilige invece la Magistratura di Napoli e vorrebbe che la legge si piegasse, ligia alle sue predilezioni. Ridotte così delle sue vere e piccine proporzioni il pensiero del ricorrente, ognuno vede come sia contraddittoria e subdola la condotta di costui, che al di fuori dell'ambiente giudiziario, con lettere, comunicati, interviste ai giornali e giornaletti, sorti unicamente per la difesa della causa sua, grida che gli si nega giustizia e che non si riesce a trovare il giudice per investirlo della cognizioni della sua querela nell'ambiente giudiziario; invece quando il giudice è già designato e quando è pronto alle indagini e all'esame dei fatti, egli inventa e attua procedure arbitrarie illegali, trascinando così la sua querela nella palude stagnante del cavillo e del sofisma. Questo il doppio giuoco del ricorrente, il quale, in tal modo, purtroppo, ha fino ad oggi potuto impedire e non di ottenere nella sede competente e con le garanzie delle più sincere e sicure forme civili, la facile ed immediata affermazione di quelle verità, che smentiscono recisamente ogni insinuazione e ogni accusa.

L'oratore dimostra poi gli errori di diritto e di procedura, ove si substanziano le deduzioni del ricorrente, e finisce dichiarando: «Qualunque giudice civile o militare, del Foro di Napoli o di quello di Roma, sia investito dell'istruttoria, purchè venga e presto, noi non abbiamo da sollevare eccezioni; una sola finalità ci guida: veder presto e definitivamente chiuso il triste episodio che ci occupa».

Parla quindi il Pubblico Ministero Sansonetti. Egli dice: — Devo rispondere una parola al difensore del capitano De Rosa. Non abbiamo potuto trovare il giudice — egli dice — e non si avrà questo giudizio che allorquando sarà risolta la questione di competenza circa il Tribunale che deve giudicare l'ammiraglio Millo. I giudici non mancano in Italia ed è ingiusto accusare l'Autorità giudiziaria di errori che non ha commesso.

Il Pubblico Ministero conclude, chiedendo che venga dichiarato inammissibile il ricorso.

La Corte emetterà, più tardi, la propria decisione, che si prevede sarà per la inammissibilità del ricorso De Rosa.

La Corte ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dal De Rosa.

Il Papa

ha ricevuto i pellegrini di Cuneo

Roma, 30, sera.

Stamane il Papa ha ricevuto nella sala del Concistoro il pellegrinaggio della diocesi di Cuneo, composto di circa 570 persone, fra cui numerosi sacerdoti e suore delle Figlie di San Giuseppe, dirette da suor Rosalia Presotto.

Quando Pio X è comparso nella sala contornato dalla sua Corte, i pellegrini hanno intonato un canto religioso che il Papa ha ascoltato con molta compiacenza. Quindi Pio X, ha pronunciato brevi parole. Ha ringraziato i pellegrini per la nuova prova che hanno voluto dare del loro affetto ed attaccamento alla Santa Sede colla loro visita alla tomba degli Apostoli. Ha esortato tutti a voler continuare la pratica della pietà e della fede dicendo che il Signore li ricompenserà della loro devozione. Ha rivolto una speciale saluto a un parroco ottantanne che, per fare atto di omaggio al Papa, ha sostenuto i disagi del lungo viaggio. Infine Pio X ha impartito a tutti l'apostolica benedizione.

Terminata l'udienza, il Papa si è intrattenuto qualche istante a parlare con monsignor Scotton, direttore del pellegrinaggio e con gli altri componenti il Comitato del pellegrinaggio

L'uxoricida di Moltrasio

sbarca a Genova e riparte per Como

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 30, notte.

Nel pomeriggio d'oggi, e precisamente per le 13 circa, era atteso il piroscafo «Re d'Italia», proveniente dal Nord America, che aveva a bordo l'assassino di Moltrasio, Porter Charlton.

L'arrivo

Verso mezzogiorno mi ritrovai con alcuni colleghi e con parecchi fotografi sulla banchina del porto: desideravamo recarci incontro al piroscafo, salirvi ed avere le prime impressioni. Dal commissario di pubblica sicurezza cav. Pappalardo però fummo consigliati dal mettere in esecuzione questo piano, avendoci egli detto che aveva l'ordine di non lasciare avvicinare persona alcuna al piroscafo, prima che esso attraccasse. Decidemmo di accettare il consiglio del funzionario.

Col commissario cav. Pappalardo dunque, prendiamo posto in una pirolancia, che ci conduce al ponte Morosini. Quivi il funzionario, un tenente dei carabinieri, un brigadiere e due guardie scelte scendono dalla pirolancia della pubblica sicurezza e passano sopra quella della capitaneria di porto, nella quale vi è l'ufficiale Scribante con alcuni marinai. Le due pirolancie si avviano quindi senz'altro incontro al «Re d'Italia».

Alle ore 14,30 l'avvisatore marittimo ci comunica che il piroscafo era in vista, ed alle tre precise la nave entra maestosamente nell'avamporto. La pirolancia della capitaneria si avvia alla scaletta della nave, che si è fermata nel mezzo dell'avamporto, attendendo ordini. Il commissario cav. Pappalardo ordina allora al macchinista che conduce la nostra pirolancia di arrestarsi ad una ventina di metri dal piroscafo.

Le autorità di pubblica sicurezza intanto salgono a bordo. Esse vengono ricevute dagli ufficiali, che li accompagnano presso il brigadiere dei carabinieri Franchini ed al milite Rizzo, che, come sapete, sono andati a prendere in consegna l'assassino a New York per accompagnarlo in Italia.

Il detenuto

In un attimo avviene la consegna del detenuto. I due carabinieri col commissario, col tenente, col brigadiere e colle due guardie scendono scortando l'uxoricida, che indossa un vestito «bleu» e che porta un cappello molle. Egli ha le manette, ma sopra le mani tiene un impermeabile di color verdognolo per cui molti non si accorgono che egli porti i ferri.

Porter Charlton discende nella pirolancia dalla capitaneria il porto, accompagnato dal commissario, dal tenente dei carabinieri e dai militi. Al Molo Diana il detenuto è sbarcato ed è salito sui due carabinieri e col tenente, sopra una vettura che era ferma al cancello che mette in Corso Oddone. Questa si è direttamente avviata, passando per parecchie strade secondarie, alla caserma dei carabinieri, situata in piazza Sarzana.

Quivi si aggiornerà una enorme folla, essendosi diffusa subito la notizia dell'arrivo del milionario Charlion, l'uxoricida di Moltrasio. I carabinieri dovettero uscire dalla caserma ed allontanare la folla che si assiepava dinanzi al portone d'ingresso.

Non appena giunto in caserma Porter Charlton è tato condotto dinanzi ad un capitano che l'ha interrogato a lungo sul suo delitto e sul viaggio. L'uxoricida rispose in un italiano abbastanza corretto servendosi di un vocabolario che porta sempre con se.

La partenza

Porter Charlton espresse il desiderio di essere tradotto a Como subito per via straordinaria. Alle 17, dopo aver trangugiato quattro uova con un po' di marsala, fece sapere che era pronto a partire col primo treno, sottostando alle maggiori spese.

La partenza venne stabilita col treno delle 19,45. Alle 19 infatti venne richiesta una vettura, nella quale presero posto col detenuto, il brigadiere Franchini ed il milite Rizzo, che avevano indossata la loro divisa. La vettura si diresse alla stazione di Porta Principe a grande velocità. Quivi Porter Charlton venne accompagnato nel locale dei carabinieri, aspettandovi il treno.

In brevi istanti vennero spiccati i biglietti di viaggio, tanto per il detenuto che per i carabinieri. Furono anche ordinati dei cestini per il pranzo da consumarsi durante il viaggio. Cinque minuti prima della partenza il detenuto venne fatto salire in uno scompartimento di seconda classe in coda al treno del diretto per Milano.

Alle 19,50 il treno si mette in moto, mentre una gran folla di viaggiatori, di funzionari e di ferrovieri faceva ala, commentando la figura caratteristica del giovane assassino. Il detenuto, mentre saliva nello scompartimento disse di aver sofferto molto il caldo. A chi gli parlò del delitto dichiarò che fino al processo nulla avrebbe detto.

Da Trento

Alpinisti italiani sportati da 10 gendarmi - I sequestri per l'insidente di Trieste - Il servizio ferroviario italo-austriaco - Importante "audax"...

Trento, 30, notte.

Un episodio curioso è accaduto ad una comitiva di alpinisti italiani. Questa, che era composta di nove signori ed una signora ed aveva a capo l'avv. Giuppani, di Verona, era salita sul Telegrafo di Monte Baldo, allo scopo di valicarlo e quindi discendere nel Trentino a Brentonico, Mori e, per Riva ed il Garda, ritornare nel Regno. Di questa gita era stato informato da una quindicina di giorni il capitano distrettuale di Rovereto. Giunti al confine, gli alpinisti si videro circondati da dieci gendarmi e quattro guardie di finanza, che, a baionetta innastata, li scortarono nel loro cammino fino al rifugio dell'Altissimo, dove gli alpinisti pernottarono, sempre sotto la vigilanza. Al mattino seguente il sergente di gendarmeria di Brentonico salì a vedere gli alpinisti, e questi gli dissero che intendevano alcuni ritornare nel Regno per Avio e gli altri per Mori, Riva ed il Garda. Il sergente scese nuovamente a prendere gli ordini e finalmente la comitiva potè dividersi in due squadre, le quali, sempre scortate, raggiunsero il confine.

Anche qui la Procura di Stato usa speciali rigori per notizie e commenti che si riferiscono al decreto del governatore di Trieste. Così ieri venne sequestrato il *Popolo* e più tardi il *Trentino* ed il *Risveglio Tridentino*, per avere riportata l'interpellanza presentata al Consiglio comunale di Gardone.

In seguito alle insistenze fatte dalla Camera di commercio al Consiglio ferroviario di Stato per l'ampliamento della stazione di Trento e l'attivazione di un secondo treno celere sulla Valsugana, si ebbe in risposta che le condizioni finanziarie della ferrovia stessa non permettono di acconsentire alla proposta. Invece s'è proposto di sopprimere un treno locale della sera per attuare un nuovo treno celere al mattino fra Venezia e Trento, in coincidenza col diretto della linea del Brennero. Si introdurranno anche miglioramenti nelle vetture, fra l'altro, addottando anche nuove vetture moderne a 4 sale. Nel tempo stesso la Meridionale affretterà gli studi per il completo doppio binario Bassano-Ala, che deve allacciarsi al doppio binario Verona-Ala. In questi ultimi tempi si sono costruiti tronchi di un secondo binario fra Calliano e San Michele, destinati a sostituire l'attuale binario, sul quale — date le condizioni in cui si trova — la percorrenza dei treni non può essere superiore ai 50 chilometri, mentre così si potrà ottenere una velocità di 80 chilometri, migliorando di assai il servizio italo-austriaco.

Oggi l'Unione Ginnastica, che ha già compiuto un *audax* alpinistico sul Gruppo di Brenta, sta compiendo un *audax* podistico attraverso la Valsugana.

Gli stipendi dei funzionari

e l'aumento sessennale

Roma, 30, notte.

E' stata riassunta davanti al Tribunale di Roma una causa veriente fra il personale daziario di Roma ed i Ministeri delle finanze e tesoro. La causa ha già un lungo precedente giudiziario perchè la ragione decisione su cui è basata, venne proposta circa tre anni sono dai cancellieri aggiunti e su di essa, dopo varie vicende giudiziarie, la Cassazione a sezioni unite si è testè pronunciata favorevolmente. Si tratta cioè di vedere se l'aumento di stipendio concesso da leggi organiche per migliorare le condizioni generali di una categoria di funzionari possa assorbire l'aumento sessennale già acquistato dal funzionario che dalla legge stessa non aveva ottenuto nessuna promozione di classe. I diritti dei funzionari sono rappresentati e difesi dall'avvocato Marincola e quelli dei Ministeri convenuti dall'avvocatura erariale.

La Principessa Giovanna a San Rossore

Pisa, 30, notte.

Con treno reale, alle 19.10 è giunta alla stazione di Porta Nuova la principessa Giovanna, accompagnata dalla governante e dal dottor Quirico. Proseguì con un automobile per San Rossore. La Principessa, scesa dal treno, salutò i presenti sorridendo.

Le costruzioni navali in Austria

22 nuove siluranti

Vienna, 30, mattino.

Si ha da Pisino che nei cantieri di Portorè, oltre al cacciatorpediniere *Orient*, varato giorni sono, trovasi in costruzione il cacciatorpediniere *Triglav* che probabilmente sarà varato entro due mesi. La marina da guerra fa costruire complessivamente sei cacciatorpediniere. Il viaggio forzato del cacciatorpediniere *Tatra* fu effettuato l'altra settimana. Ora si farà un viaggio di prova di 12 ore. Questo viaggio sarà ripetuto parecchie volte. Verso la metà di settembre si inizieranno i viaggi di prova coi cacciatorpediniere *Belaton* e *Csepel*, più tardi con gli altri cacciatorpediniere. Nei viaggi di prova fatti finora si è raggiunta una velocità di 33.25 miglia, anzichè delle pattuite 32.5 leghe marittime. Ora si lavora assiduamente alla installazione delle caldaie e delle macchine a bordo degli incrociatori corazzati *Helgoland* e *Novara*, cosicchè in dicembre potranno aver luogo anche i viaggi di questi due incrociatori. La marina da guerra ha ordinato recentemente la costruzione di sedici torpediniere che dovranno essere fornite entro tre anni.

La "Rosetta,, è morta avvelenata

Milano, 30, sera.

Il responso dei periti nell'esame necroscopico, sentenziò che la morte dell'Andreasi detta «Rosetta» fu dovuto ad avvelenamento. Escluse la concausa dei maltrattamenti da parte degli agenti, avendo riscontrato soltanto due abrasioni al braccio destro, ma lievissime.

Era stato pubblicato, e poi venne smentito, che la povera Elvira Andreasi, sere sono in un caffè del centro avrebbe dichiarato di aver subito maltrattamenti da parte di un fratello, ed avrebbe anche mostrato delle lividure ad alcuni frequentatori del caffè stesso.

A questo proposito stamane si è presentato spontaneamente, al vice-questore sav. uff. Trotse, il signor Geroimo Radice, per confermare questa notizia e per essere assunto come testimonio.

Della deposizione del signor Radice, il vicequestore stese verbale.

Deviatore investito da un treno merci

Firenze, 30, sera.

Giunge notizia da Orbetello, che questa notte in quella stazione ferroviaria è avvenuta una gravissima disgrazia. Il treno merci 97-98, che doveva essere seguito dal diretto numero 8, è giunto verso le due della notte. Il deviatore Volpi Pellimanto, per fermare il diretto, si doveva recare al fischio, ed invece di fare la solita via volle attraversare il binario che doveva essere percorso dai merci, che sopraggiungendo rapidissimo investiva in pieno il povero deviatore, rendendolo cadavere. Il Volpi lascia numerosa famiglia.

Nel collegio di Chatillon

CHATILLON, 30 — Si sono riuniti i membri del Comitato elettorale politico per la riconferma dell'attuale deputato Perron. Era presente anche il sottoprefetto del Circondario. Si procedette alla costituzione di quattro Sotto-Comitati mandamentali, sotto la presidenza del sindaco del capoluogo e composti ciascuno di una cinquantina di elettori politici, tra cui la maggioranza dei sindaci. Venne eletto a vice presidente del Comitato generale l'avvocato Egidio De Giacomi, di Borgofranco.

Nel collegio di Chatillon, oltre a quella del Perron, si avranno: una candidatura clericale, una candidatura personale, quella del professore Efisio Gillio Tos, di Chiaverano, ed una socialista, quella dell'on. Oddino Morgari.

Nel Collegio di Ceva

CEVA, 30. — Oggi, in una adunanza dei rappresentanti dei Comuni del Collegio di Ceva, venne proclamata la candidatura dell'on. Calleri, deputato uscente, confermando la piena fiducia nell'opera sua politica.

Il nuovo Prefetto di Padova

Roma, 30, sera.

Si assicura che il prefetto di Padova, posto rimasto vacante dopo la morte del prefetto Bruniali, verrà nominato il commendatore Menzinger, già prefetto di Porto Maurizio e ritornato da poco dalla Libia, dove coperse un importante ufficio politico a Tripoli.

I prezzi dei grani

Roma, 30, notte.

Nella passata settimana i principali mercati esteri del frumento segnarono oscillazioni di prezzi in rialzo e in ribasso poco notevoli dappertutto. Secondo l'*Evening Corne Trade List* il frumento disponibile in Europa alla data del 25 agosto ascendeva, compresse le quantità viaggianti, ad ettolitri 22.755.000 contro 23.620.500 del passato anno alla stessa data. Negli Stati Uniti d'America le quantità pronte per l'esportazione il 23 agosto erano di oltre 17.000.000 ettolitri mentre nel decorso anno allo stesso tempo superavano solo otto milioni e mezzo. Il frumento, in mare con destinazione verso l'Europa il 25 agosto si calcolava a 4.020.000 quarters (ettolitri 23.131.000) di cui 2.113.000 (ettolitri 6.567.000) diretti per l'Inghilterra e 2.506.000 (ettolitri 7.267.400) per il continente, mentre il passato anno alla stessa data ascendeva in complesso a quarters 4.365.000 (ettolitri 12.652.700).

Le notizie approssimative sulla mietitura in Francia ne fanno ascendere la resa intorno a 110.000.000 di ettolitri. Circa la qualità, benchè inferiore agli scorsi anni, non è ritenuta tanto scadente come da prima si riteneva.

Da Pietroburgo informano che l'esportazione dei grani russi per i paesi esteri non è troppo importante, ma che certamente si accentuerà di più; la qualità è buona. Dall'Argentina e dal Canada giungono notizie abbastanza confortanti sull'aspetto dei grani e sulla mietitura in corso. In Italia nella settimana passata i mercati dei grani mostrarono generalmente poca animazione e gli affari conclusi furono scarsi o poco importanti. Le quotazioni invariate oscillarono fra 26 e 27.25 per i grani nostrani e intorno alle lire 31.50 per quelli esteri.

Stamane, alle ore 8, decedeva serenamente, munito dei conforti religiosi, nella sua villa, stradale di Moncalieri, N. 514.

Nano Vittorio

Proprietario

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie CERESA CANDIDA con i nipoti coniugi ADELINA AMERIO e COINTIN AIME', i fratelli, i nipoti, i cognati, la cognata MARIA CERESA AMERIO, i congiunti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 31 corr., alle ore 17, partendo dalla Barriera di Piacenza per la chiesa della Gran Madre di Dio e quindi per il Cimitero Generale, ove la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano vivamente sin d'ora le persone che onoreranno il defunto accompagnandolo all'ultima dimora.

Torino, 30 agosto 1913.

Il 25 agosto, in Monaco di Baviera, veniva fulmineamente rapito al suo alto ideale d'arte, a soli venticinque anni

GINO SACERDOTE

Pittore

Affranti dalla immane sciagura, ne danno il tristissimo annuncio i genitori Avv. VITTORIO SACERDOTE ed ELEONORA TREVES; i fratelli Avv. EMANUELE ed Ing. UMBERTO; gli zii, le zie ed i parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata a Torino ed un ulteriore avviso indicherà il giorno e l'ora dell'accompagnamento funebre.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. 37453

Torino, 30 agosto 1913.
Corso Siccardi, 31.

Stamane alle ore 6,30, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava il

Comm. Avv. Celestino Mondino

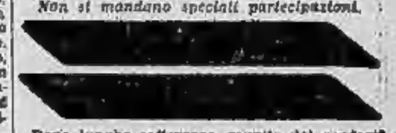
Direttore Gen. delle Opere Pie di S. Paolo e riposo

Desolatissimi ne danno il triste annunzio la moglie MARIA CHIODARA-VISCONTI; i figli ELISA col marito Ing. VINCENZO CARAMELLO; Avv. MARIO, Dottor MATTEO, INA e CARMELA; i nipoti PIERINO, MARIA e CELESTINO CARAMELLO; i fratelli Comm. Generale PIER ODDONE e Avv. FELICE; la cognata ed i nipoti.

La sepoltura avrà luogo domenica 31 corr., alle ore 17, partendo da via della Rocca, N. 13.

Torino, 30 agosto 1913.

Non si mandano speciali partecipazioni.



Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava stanotte l'

Avv. Cav. Ernesto Re

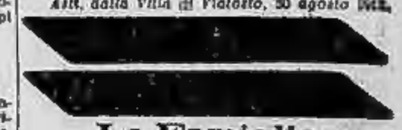
Coll'animo angosciato, ne danno il triste annunzio la consorte Donna VITTORIA REBAUDENGO col figlio CARLO AGOSTINO, i cognati Conte EUGENIO REBAUDENGO, Deputato al Parlamento, colla consorte TERESA REBAUDENGO-CERIANA, Donna EMILIA FORNARIS-REBAUDENGO, i nipoti e parenti tutti.

UNA PREGHIERA.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 31 corrente, alle ore 16, partendo dalla Villa di Viatosto. Dopo le esequie religiose, celebrate nella Vicenura di Viatosto, la cara Salma verrà trasportata direttamente nella tomba di famiglia nel Cimitero di Asti. 37459

Non si mandano speciali partecipazioni.

Asti, dalla Villa di Viatosto, 30 agosto 1913.



Le Famiglie

Pugliese, Jona e Ravenna

riconoscenti verso quanti nella sciagura che le ha colpite si unirono al loro dolore, porgono i più vivi ringraziamenti. (6000 M

COMUNE di CONZANO

Concorso a Segretario comunale. Stipendio per 1913 lire 2000 annue. Dal 1.o gennaio 1914 lire 2400. Cauzione di Cassa lire 500. Diritti di Segreteria a Catasto. — Presentare domanda documentata entro il 7 settembre 1913.

Il Sindaco: PORTA.

Cronaca Cittadina

Progetto di riordinamento delle tariffe ferroviarie

La Camera di Commercio di Torino ha fatto pervenire alla Commissione del Consiglio del Traffico incaricata dell'esame del progetto di nuove tariffe ferroviarie, una elaborata relazione, contenente notevoli proposte di modifiche alle condizioni generali di trasporto.

Dopo aver chiesto che le rettifiche di tasse a favore del pubblico e relativi rimborsi siano eseguiti, anche d'ufficio, dalle Ferrovie, la Camera segnala gli inconvenienti cui darà luogo il nuovo sistema della lettera di vettura, proponendo che, ad assicurare al mittente un vero documento probatorio dell'avvenuto contratto e di tutte le condizioni e clausole del medesimo, venga rilasciato al mittente stesso il diritto di redigere la ricevuta della spedizione, oppure venga studiato il modo più opportuno di estendere anche ai trasporti interni le garanzie che al contratto internazionale sono offerte dal sistema del duplicato della lettera di vettura.

Non meno opportuna istanza viene fatta perchè la Ferrovia, nel caso di svincolo senza previo pagamento dell'assegno, sia ritenuta debitrice in proprio del completo ammontare dell'assegno stesso; per la proroga del termine per il carico e lo scarico e per un più equo riconoscimento dei diritti degli utenti in caso di sospensione di carico; per la limitazione della responsabilità del mittente, procedente al carico, ai casi di difetti visibili del carro adibito; per il mantenimento dei termini attualmente in vigore per la resa delle merci; per un miglior proporzionamento dell'indennizzo per tardata resa alla durata del ritardo; per il riconoscimento del diritto all'indennizzo per avaria indipendentemente da quello del ritardo, ecc.

Meritano pure speciale considerazione le proposte relative all'accertamento del momento in cui è fatta decorrere l'ora per il termine per il ritiro della merce; all'obbligo della Ferrovia di avvertire il destinatario degli ordini di riduzioni di termine per il ritiro; alla abolizione del privilegio sancito dal paragrafo 3, articolo 58 del progetto, che nega l'indennizzo per ritardo inferiore ad una lira; alla cessione dell'azione a reclamare indennizzi mediante la sola girata; alla presentazione del reclamo a mezzo posta e ad altre modifiche di minore importanza, ma intese tutte a giustamente tutelare i diritti degli utenti e a rendere il servizio ferroviario, che è santa parte della vita economica moderna, più consono ai bisogni ed alle esigenze del commercio.

***

La Società Promotrice dell'Industria Nazionale, invitata al pari delle Camere di commercio e di altre principali associazioni economiche ad esprimere il proprio avviso sul progetto che la Commissione ministeriale, nominata sei anni or sono, ha presentato di nuove tariffe per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato, ha dovuto per la ristrettezza del tempo limitarsi ad un esame essenzialmente sommario sia del primo grosso volume riflettente le nuove *condizioni generali* con cui vorrebbesi regolato il contratto di trasporto, sia della seconda parte non meno voluminosa riferentesi alla nuova *Classificazione* ed alle nuove *Tariffe*.

E grandemente preoccupata delle gravi conseguenze economiche e giuridiche, cui darebbero luogo così radicali modificazioni ed innovazioni a totale pregiudizio degli utenti, mentre la necessità di rivolgersi alla Commissione del Consiglio generale del Traffico, incaricata dell'esame di questo progetto, perchè si oppongа ai gravi peggioramenti che in proposta nuova tariffa arrecherebbe al commercio, scongiurando i pericoli che ne deriverebbero al progresso delle industrie, alla economia nazionale ed alla stessa economia ferroviaria.

Rileva in via preliminare che mentre il mandato della Commissione era di coordinare le nostre condizioni di trasporto con quelle stabilite dalla Convenzione internazionale di Berna, e di ridurre e semplificare l'enorme congerie di voci e di tariffe l'opera della Commissione non solo ha oltrepassato la sfera assegnatale dalla legge del 7 luglio 1907, sulla quale non esclusa ogni mira di aumento delle tariffe e di maggiori pesi agli utenti, ma con una serie di disposizioni restrittive e minute, e di aggravi in contrasto evidente coi miglioramenti portati a centinaia di milioni al materiale ed alle stazioni, lasciò quasi a dubitare, come bene osservò l'onorevole Rubini alla Camera di commercio di Cosenza, che si vogliano dimenticare le funzioni di Stato a cui deve anche corrispondere la Direzione delle ferrovie, per tener presenti e curare soltanto ed egoisticamente, le sue funzioni dal punto di vista di azienda industriale monopolistica».

Protesta contro i proposti aumenti di tariffe, specialmente delle materie prime in generale, e del carbon fossile in particolare che interessa tutte le industrie e rappresenta la sesta parte di tutto il traffico ferroviario delle merci, la cui tariffa verrebbe ancora rialzata non ostante sia già la più elevata delle merci povere, e ciò mentre Germania, Austria, Francia ed America, che pure hanno il carbone in casa, gli accordano un vero trattamento di favore.

Protesta contro una serie di disposizioni che tendono a ridurre o ad eliminare affatto le responsabilità dell'Amministrazione ferroviaria creando vere ed ingiustificate eccezioni al diritto comune.

E mentre afferma che il voluminoso progetto in esame non risponde ai riconosciuti bisogni del commercio e delle industrie, non tiene conto delle esigenze della concorrenza internazionale, ed è in opposizione coi principii più essenziali della economia nazionale e con quelli stessi presi a base della statizzazione delle ferrovie.

Fa voti che la Commissione del Consiglio generale del Traffico riformi di sana pianta il progetto medesimo, ed accolga le pretenzioni particolareggiate ed i voti concordemente espressi nei loro appositi memoriali dalle Camere di commercio di Torino, di Cuneo e segnatamente di quella di Como, e dal Convegno di Milano promosso dalla Federazione commerciale e industriale italiana.

Il Presidente: Ing. G. Sacheri.

Le onoranze a Giolitti

Nella sala delle Congregazioni al Municipio si sono riuniti il Comitato d'onore ed il Comitato esecutivo per le onoranze all'on. Giolitti. Fu stabilito che la consegna del ricordo allegorico, insigne opera dello scultore Canonica, e del mobile contenente i volumi delle firme, oggetto d'arte di Dalbesio, Lauro e Vezzosi, avvenga il 21 settembre, alle ore 16, nel Palazzo del Giornale al Valentino. Alla cerimonia saranno invitati i ministri, i sottosegretari di Stato, senatori, deputati, Autorità civili e militari, Associazioni, Istituti, ecc., ed è certo che essa riuscirà imponente e solenne.

Il miglioramento del Principe Adalberto

Il giovane figlio dei Duchi di Genova, principe Adalberto, ha passato una notte tranquilla, con poca febbre. La malattia fa quindi il suo corso regolare, risolvendosi con un continuo e graduale miglioramento.

Il ritiro della candidatura Nofri nel IV Collegio?

Come è noto, la Sezione del Partito socialista riformista aveva deciso di sostenere nel IV Collegio di Torino la candidatura dell'on. Quirino Nofri, in contrapposto a quella di Filade Gay, proposta dal Partito socialista ufficiale. Ora si assicura che l'on. Nofri — il quale attualmente è fuori di Torino in ferie — ha deciso di declinare la candidatura. I riformisti sembrano decisi, in ogni modo, a presentare un candidato proprio e vari nomi sono stati fatti, fra cui quelli di Bissolati, del ferroviere Formeris, del prof. Castellino e dell'avv. Repaci.

Ruoli sulle imposte R. M. e fabbricati

Nell'ufficio comunale sono stati depositati e vi rimarranno per otto giorni consecutivi, a cominciare da oggi, i ruoli della imposta di ricchezza mobile e sui fabbricati. Chiunque vi abbia interesse potrà durante tale periodo esaminare i ruoli dalle ore 10 alle 16 di ciascun giorno.

La crociata contro la tubercolosi e la Camera di Commercio

La Camera di commercio, la quale si è associata, come altri enti pubblici, alla crociata contro la tubercolosi, iniziata dalla Società di igiene della nostra città, ha ora rivolto un appello agli industriali del distretto per richiamare la loro attenzione sull'opera umanitaria, che si intende di svolgere in difesa della Società dalle insidie di uno fra i più crudeli flagelli che l'affliggono. Gli industriali i quali vivono in più diretto contatto con le grandi masse popolari, e più frequentemente hanno occasione di vedere quante sono le vittime del flagello e quanto lunghe e strazianti sono le loro sofferenze, devono sentire il dovere di aggregiare l'iniziativa pecuniariamente e moralmente, onde la crociata possa raggiungere con la propaganda e con le cure preventive, l'umanitario fine che si è proposto. La tubercolosi, non sarà inutile rammentarlo, può essere vinta, se in tempo non mancano all'ammalato i pronti soccorsi che la scienza può offrirgli; è quindi doveroso per tutti far sì che l'istituto della Crociata possa svolgere l'opera sua con la maggior larghezza possibile, perchè tanto più estesa sarà il suo campo d'azione, tanto più soddisfacenti saranno i risultati.

Il prezzo del pane

La Commissione per l'accertamento del prezzo del pane in Torino, nominata d'accordo tra il Municipio e la Camera di commercio, prendendo per base i prezzi della farina marca B, desunti dal listino ufficiale del mercato dei cereali di Torino, e tenuto conto delle spese di fabbricazione e di esercizio in rapporto alle condizioni attuali di lavorazione e di vendita, ha accertato che il prezzo attuale di costo al produttore stabilmente del pane comune in città è di centesimi 61 al Kg.

Musica al pubblico

La Banda militare del 30° regg. di fanteria, diretta da Angelo Montanari, darà concerto oggi, domenica, alle ore 21, in piazza dello Statuto, svolgendo il seguente programma:

1. Montanari: *Della vittoria di Mundа* (an. 45), marcia trionfale — 2. Suppè: *Poeta e Contadino*, sinfonia — 3. Puccini: *Le Villi*, preludio, coro e finale primo — 4. Verdi: *I Vespri Siciliani*, finale quarto — 5. Carlini: *La mezzanotte*, fantasia popolare.

La grave disgrazia di un garzone litografo

Una grave disgrazia ha destato ieri mattina un senso di vivissima compassione tra gli operai della litografia Pecco, in via Cottolengo 46. Il garzone Eugenio Franchino, d'anni 14, abitante in Corso Napoli 30, mentre era intento al lavoro presso una macchina in moto, veniva travolto dalle cinghia d'una puleggia e gettato violentemente contro l'albero di trasmissione. Un grido di dolore uscì dal petto dell'infelice giovanetto, il quale giacque inerte al suolo tutto intriso di sangue.

Da ogni parte fu un accorrere di compagni: il Franchino venne sollevato con cura, ma purtroppo il suo stato si presentava assai grave. La forza della cinghia ed il colpo terribile gli avevano causato lo stroppamento dell'avambraccio destro, contusioni diverse alle braccia, al tronco ed anche una lesione alla testa.

Nello stesso stabilimento, per cura del principale, egli ebbe i primi soccorsi e con una vettura si provvide quindi al suo trasporto all'Ospedale Martini, ove il dottor Caligaris lo ricoverò, riservandosi la prognosi.

Nel pomeriggio il disgraziato litografo fu operato dal prof. Martini.

Il trasporto alle carceri del feritore della guardia in Corso S. Maurizio

Il ventenne Carlo Salvetti, che nella notte del 21 corrente, in corso San Maurizio, in compagnia di altri due amici, si ribellava alle guardie di P. S. e in una colluttazione corpo a corpo con la guardia Ignazio Buzzi sparò due colpi di rivoltella, rimanendo poscia a sua volta ferito da un colpo tiratogli dall'agente, sia per lasciare l'ospedale, ove siamo rammentarlo i lettori, egli stesso si recò per affidarsi alle cure mediche. Il suo stato, che per qualche giorno si mantenne grave, andò poscia migliorando, di guisa che il dottor Costiero rilasciò ieri mattina una dichiarazione dalla quale risulta che egli può essere trasportato alle carceri. Dall'esame radioscopico fatto dai sanitari è risultato che il proiettile si è localizzato presso il quarto osso, in direzione della colonna vertebrale, in una posizione tale che i sanitari stessi giudicano non necessaria l'estrazione.

Anche la guardia Buzzi fu sottoposta ad esame radioscopico, al fine di poter precisare il punto preciso in cui si trovano i due proiettili ricevuti. Le ricerche però riuscirono soltanto parzialmente: un solo proiettile fu scoperto sotto l'ascella destra; dell'altro non si scoprì traccia. I sanitari non credono però, anche nel suo caso, possibile l'estrazione almeno pel momento. Il poveretto è tuttora sofferente per la febbre, che gli è bensì diminuita, ma ancora non l'ha abbandonato.

Diciassette pastiglie di sublimato!

Alcuni cittadini passando stamane in principio della stradale Il Stupinigi, scorgevano un individuo steso al suolo in attitudine assai sofferente. Avvicinatisi allo sconosciuto, quei volonterosi lo adagiarono sopra un biroccino, trasportandolo al vicino Ospedale Mauriziano.

Costui, che stentatamente si qualificò per certo Caselli, d'anni 23, parrucchiere, di Biella, disse che fin da ieri sera aveva ingoiato diciassette pastiglie di sublimato corrosivo con lo scopo di darsi la morte. Sorpreso da forti dolori allo stomaco, si era coricato sul viale, di dove non seppe più rialzarsi.

Il prof. Vecchi, il quale fu sottoposto alla lavatura gastrica, lo fece ricoverare con prognosi riservatissima. Non fu possibile conoscere i motivi del tentato suicidio.

Incidenti di ciclisti

Alberti Gina in Turinetti, d'anni 41, abitante in via Giuseppe Pomba, N. 25, mentre si trovava in via Lagrange, presso la casa N. 32, venne investita e gettata al suolo dal macellaio Ferrero Attilio, d'anni 31, abitante in via delle Rosine, N. 2, il quale transitava in velocipede spingendolo a corsa eccessiva. La donna riportò lievi escoriazioni al gomito destro ed al dito medio della mano sinistra, accusando inoltre dolori al dorso ma il per il non volle recarsi a nessun posto di medicazione. Perciò la guardia municipale intervenuta a prestare assistenza all'investita, dovette limitarsi a contravvenire il ciclista.

Soltanto più tardi la Turinetti chiese l'assistenza dei sanitari dell'Ospedale S. Giovanni, ed il dottor Pinardi la giudicò guaribile in dieci giorni.

Il sellaio Mario Perotti, d'anni 23, abitante in via Cesana 40, percorrendo in bicicletta il corso Principe Eugenio, si scontrava con un altro ciclista cassato sconosciuto. Nella caduta il Perotti si produceva una contusione alla spalla destra. Che all'Ospedale San Giovanni, ove si recò per la necessaria medicazione, fu giudicata guaribile in otto giorni.

Il meccanico Giuseppe Zoretti d'anni 29, abitante in via Barolo 23, fu investito da un ciclista sconosciuto all'angolo di corso Massimo d'Azeglio e via Bordini e riportò la lussazione della spalla destra. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in venti giorni.

— Il meccanico Battista Damiano, abitante in via Cumiana, 31, recandosi al lavoro in bicicletta, presso la chiesa di San Bernardino, alla Barriera di San Paolo, urtò contro un muro e, cadendo a terra, si produsse la frattura del radio sinistro. Fu medicato dal dottore Caligaris, dell'Ospedale Maggiore, e giudicato guaribile in otto giorni.

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	„ 35,50	„ 17,75	„ 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	„ 50,50	„ 25,75	„ 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

☛ **Gli abbonamenti decorrono: dal 1° e dal 16 d'ogni mese.**

I barabba

Due giovani operai gravemente feriti di coltello

Le guardie municipali hanno ieri sera trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove furono immediatamente ricoverati in gravissime condizioni, due giovani operai: il vermicellaio Luigi Piatti, d'anni 18, abitante in corso Regio Parco, 28, ed il carrettiere Guido Appiano d'anni 17, abitante in via Borgo Dora, 33. Il primo aveva due ferite al coltello alla regione addominale sinistra con fuoriuscita degli intestini, ed il dottor Quarella l'operò di laparotomia, giudicandolo in pericolo di vita, l'altro aveva una ferita di punta e taglio al torace, sul lato sinistro, penetrante in cavità, e un'altra ferita al braccio sinistro. Per l'Appiano il dottor Quarella si è riservato ogni giudizio.

Secondo il racconto fatto da uno dei feriti al giudice istruttore avv. Musat-Imardi ed al vice-commissario avv. Russo, il motivo del ferimento è dei più stolidi a trova, più che altro, spiegazione nell'istinto di brutale malvagità di alcuni barabba, ai quali non parve vero di avere un'occasione per usare il coltello.

In corso Vercelli, presso lo svolto di via Cuneo, tre giovanotti, il Piatti, l'Appiano e un loro amico — certo Michele Fessio, d'anni 17, abitante in via Borgo Dora, 33 — stavano seduti sopra una panca con una ragazza loro amica e discorrevano tranquillamente. Una sorella di costei, sita per ora soltanto col nome di Esterina, era all'angolo di via Cuneo a colloquio con un altro operaio.

Una comitiva di sette od otto giovinastri, dei veri barabba, venne a passare sul corso Vercelli dinanzi ai tre operai seduti e per dileggio sostarono ad accendere dei cerini che poi appiccicavano al tronco delle piante del Corso.

Uno dei tre giovanotti, stizzito da quella canzonatura, ebbe la brutta idea di mostrarne offeso e disse rivolto alla comitiva:

— Per farci fume scliupate troppi fiammiferi: volete un moccolo?

Bastò la frase per dar pretesto ad un litigio rapido, concitato.

Tre o quattro dei barabba s'avanzarono, pronunciando parole di minaccia; gli altri risposero per le rime ed il coltello fece subito la sua comparsa. Alcuni dei giovinastri si slanciarono contro il Piatti e l'Appiano e colpirono alla cieca. Il Fessio e la ragazza se la cavarono per miracolo. Intervennero subito due agenti di pubblica sicurezza e due guardie municipali, ma già i feriti si erano dati alla fuga, per sottrarsi all'arresto.

All'Ospedale si sono recati anche il commissario della squadra mobile, avv. Orsini, ed il brigadiere Gallia, i quali hanno iniziato le prime indagini.

Investimento

Il ragazzo tredicenne Lusano Giovanni, abitante in via Damonte 44, garzone macellaio, mentre tirava un piccolo carro in corso Re Umberto angolo corso Vittorio Emanuele, fu investito dalla vettura pubblica N. 102, condotta da Papa Raffaele, abitante in via Cuneo 5 bis, e riportò delle contusioni al torace sinistro. La guardia daziaria Boffa Andrea la accompagnò al San Giovanni ove in medicato dal dottor Pinardi che lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Borseggio

Certo Marietti Carlo abitante in via Ponte Mosca 22, denunziò che mentre si trovava in piazza Solferino in unione di altre persone in attesa di essere scritturate come comparse per scene cinematografiche, fu derubato dell'orologio del valore di 24 lire.

Un'imprudenza pagata cara

Il tappezziere Almone Giacinto d'anni 37, da Biella, abitante in via S. Tommaso 9, era salito questa mattina sulla piattaforma di una vettura tranviaria della linea Madonna di Campagna, prendendo posto in modo che la gamba sinistra sporgeva all'esterno del veicolo. Mentre la vettura attraversava via Venti Settembre un «tamagnone» che pure passava in quel punto urtò la gamba in modo da produrgli una contusione che il dott. Pinardi del San Giovanni giudicò guaribile in otto giorni.

Incendio

Nello stabilimento della S. A. Ruotificio Italiano in via Vochieri, N. 8, causa l'eccessivo riscaldamento della canna di un forno essiccatore si appiccò il fuoco ad una ruota. Avvisati accorsero rapidamente due distaccamenti di pompieri, i quali agli ordini di un loro ufficiale, non poterono gettì d'acqua derivati dagli idranti stradali circoscrivere subito l'incendio ed in mezz'ora circa il lavoro riuscirono quindi a spegnerlo del tutto. Il danno, non rilevante, è coperto da assicurazione.

Scendendo da un tram elettrico

Il bidelle Francesco Salvini, d'anni 37, da Poirino, scendendo da un tram elettrico intercomunale fermo in via Po, presso via delle Rosine, scivolò e cadendo si produsse la frattura del piede sinistro. Il Salvini fu accompagnato da una guardia municipale all'Ospedale S. Giovanni, ove il dottor Pinardi lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

Coi chiodi di Stato

Al San Giovanni fu accompagnata ieri sera l'operaia Margherita Dovano, d'anni 17, abitante in via Sassari, 2, la quale per avvelenarsi aveva ingoiato trenta pastiglie di chinino di Stato. Il dottor Rodano le praticò la lavatura dello stomaco, giudicandola fuori di pericolo. La fanciulla era volta assolutamente spiegare i motivi che l'avevano sospinta al folle atto.

Trascinando una vettura in rimessa

Il sellaio Federico Cameria, d'anni 30, addetto alla Carrozzeria «Taurus», in via Circonvallazione 15, mentre era intento con altri compagni a trascinare in rimessa una vettura automobile, venne preso tra questa ed altra vettura ferma e riportava una contusione con frattura alla spalla sinistra. Il Cameria, accompagnato dai militi della «Croce Verde» al San Giovanni, fu giudicato guaribile in quindici giorni.

L'equilibrio

Il conciatore Giuseppe Frola, d'anni 27, abitante in corso Emilia, 70, mentre rincasava piuttosto brillo perdette l'equilibrio e andò a sbattere la fronte a terra, producendosi leggere contusioni, che il dott. Campora del S. Giovanni giudicò guaribili in dieci giorni.

Arti e Scienze

La compagnia Bernini-Agostini al Politeama Chiarella

La Compagnia Bernini-Agostini ha iniziato ieri sera il corso delle sue rappresentazioni assai felicemente e con lieto accoglienze da un pubblico numeroso ed elegante. È veramente la nuova Compagnia ha degli ottimi elementi e dimostra fin dal suo debutto che vuole conservare ai suoi spettacoli dignità d'arte ed eleganza corretta. Così nella deliziosa *Giroflé-Girofla* di Lecocq, che ancora ha fatto pensare come misero d'ispirazione, di giocondità spontanea di freschezza siano le moderne operette in confronto alle antiche, che vogliono al tempo e in verità non mostrano nulla. La Compagnia Bernini-Agostini si non può sfoggiare grandi voci e qualità eccezionali nei singoli artisti, offrì però agli spettatori, che applaudirono vivamente, un complesso buono, ed una esecuzione accurata, scevra da quelle esagerazioni di comico, che urtano come sconvenienti insulse e delle quali, pure nelle esecuzioni delle vecchie operette, si fa troppo sovente abuso. Affiatamento, correttezza di mimica, impegno in tutti, anche nei cori, di fare il meglio possibile, compariranno a rendere lo spettacolo piacevole sotto ogni rapporto. A ciò s'aggiunga una messa in scena elegante ed in qualche quadro sfarzosa: ricchi costumi, bellissimi scenari se non si crede tener conto di qualche piccolo... anacronismo. Ed il pubblico notò poi con speciali applausi i coniugi Bernini per la loro buona comicità, l'Agostini dalla voce poderosa, la De Nandis che non poté stasera per indisposizione mettere in evidenza i suoi mezzi vocali, ma che ebbe nondimeno dei momenti felici, la D'Anarly, graziosissima nella parte di Maraschino, la Parodi, la Castagnetta ed il Genaga.

L'orchestra sotto la direzione del maestro Fontana, fece bene, e certo farà meglio ancora quando nelle rappresentazioni venture si sarà potuto ottenere una più precisa corrispondenza tra orchestra e palcoscenico.

Il Concerto in onore della Musica Municipale

La consegna delle pergamene e delle medaglie

La festa di ieri sera, al Teatro Vittorio Emanuele, è riuscita una bella testimonianza di stima e di ammirazione per la nostra Musica Municipale, che in questi ultimi tempi ha saputo, sotto la vigile direzione del maestro cav. G. Vanzetti, riportare nuovi ed ambiti trionfi in Italia ed all'estero.

Il Comitato esecutivo dei festeggiamenti alla VI Regina dei Mercati, fattosi iniziatore della manifestazione, ha così organizzato un grande concerto corale ed istrumentale, al quale prese parte la Società di M. S. dei Corsisti natrali, sotto la direzione del maestro Ettore Cordone.

Alla festa, che doveva avere appunto un carattere schiettamente popolare, fu invitata ufficialmente la Regina dei Mercati Palatini, Adelaide I, tutta vestita di bianco, con una fascia tricolore che le attraversava il corpo, ha fatto il suo ingresso nella balconata di prima galleria, accompagnata dall'assessore commendatore Albertini, dal Presidente dei festeggiamenti, signor Felice Ratti, e seguita dalla damigella d'onore. Il suo apparire, annunziato da uno squillo di tromba, ha suscitato nella folla elegante, che occupava ogni posto del teatro, un senso di vivissima curiosità. Il pubblico ha salutato con un caloroso applauso la graziosa fanciulla, mentre la Musica ha intonato l'inno alla fiegina dei Mercati.

Seguirono la Sinfonia nell'Opera «I Vespri Siciliani» un «Concerto per oboe», di cui fu squisito ed abilissimo esecutore il professore Nino Nori, che si ebbe le più entusiastiche acclamazioni.

Dopo i Cori dei «Lombardi» e del «Nabucco», che procurarono alle brave masse della Società di M. S. un bellissimo applauso, la Banda Civica eseguì una Fantasia descrittiva di Vanzetti, «La fiera di Callianetto», assai efficace e colorita.

Ma la parte più simpatica, quella fra cui grande era l'attesa, fu l'assegnazione delle medaglie al cav. G. Vanzetti, ed ai componenti il Corpo di Musica Municipale.

Adelaide I, che nel breve intermezzo si era recata con le Autorità sul palcoscenico, ove aveva preso posto, tra il conte Albertini, il comm. Cauvin, il cav. Bosso, il cav. Ratti, assessori e consiglieri comunali, consegnò nelle mani del maestro Vanzetti ed ai rappresentanti dei professori, l'attestazione del plauso popolare e le belle medaglie. A nome del Sindaco, l'assessore Albertini recò un caloroso saluto, inneggiando alle vittorie di questa Banda, prima tra le prime del mondo.

Il Concerto ebbe termine col Coro «Roma», di Thermignon, il Preludio del IV atto dell'Opera «Traviata», il «Moto perpetuo», eseguito da 16 Clarinetti, il Coro dei pellegrini, nel «Tannhauser», e la Sinfonia nell'Opera «Guglielmo Tell».

Stato Civile di Torino

30 agosto 1913.

NASCITE: 20, cioè maschi 7, femmine 6.

MATRIMONI: Accolla dott. Carmelo con Perugia Antonietta — Brondo Giuseppe con Minati Vittoria — Biancardi Sergio con Antonelli Vittoria — Bronzo Cesare con Tabusso Margherita — Colonna Domenico con Merlone Ida — Ferrero Giovanni con Campanella Livia — Regaldo Antonio con Massa-Micon Teresa — Rosso Francesco con Bongiolini Maddalena — Montini Luigi con Bezzo Ernesta ved. Pozzolo.

MORTI: Costa Andrea fu Giuseppe, d'anni 79, di Saluzzo, pensionato municipale, via Don Bosco, 32 — Parona Giuseppina n. Torretta, id. 91, di Buttigliera d'Asti, casalinga.

Marzia Enrichetta n. Grasso, id. 42, di Sanluca, sarta — Bianchero Gio Battista, id. 72, di Torino, facchino.

Tosetti Maria, id. 60, di Marcianana Pa, casalinga.

Ravello Erminia n. Cuppio-Valle, id. 41, di Sienna, casalinga.

Ricoti Vittoria ved. De Sanctis, id. 76, di Ancona, sgiura, via Silvio Pellico, 14.

Gonsale Maria, id. 29, di Santa Cruce Tenariffe, casal.

Rossi Giuseppe, id. 22, di Carmagnola, carrettiere.

Mondino Cornei Celestino, id. 80, di Torino, avvocato, via della Rocca, 12.

Lavini Domenica ved. Martore, id. 80, di Volpiano, casalinga, via Rosa Govone, 11.

Biancotto Adriana ved. Negro, id. 44, di Cirie, casal.

Lotte Maria, id. 18, di Pontemolo Po, filatrice.

Boscal Mario, id. 63, di Biella, sarto.

Bolle Felice, id. 63, di Ponte Stura Monferrato, coccliere, via Venti Settembre, 3.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui 5 domiciliati in, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

Matrimonio celebrato il 31 agosto 1913:

Martinetti Luigi con Malandrone Elisabetta.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Marulli Vincenzo, operaio, con Brenna Adele — Rosatto Michele, sarto, con Aitti Giorgetto Maria, sarta — Borsati Achille, fattoniere, con Bernardi Clivette Giovanna, cameriera — Murelli Giovanni, negoziante, con Arrigoni Adele, sarta — Gosella Egidio, commesso di banca, con Capperi Anna, sarta — Lovi Salvatore, ingegnere, con Viterbo Margherita — Cazzara Giuseppe, verniciere, con Soria Ida — Beretta Felice, manovale, con Morena Caterina, contadina — Maida Giuseppe, scrittore, con Brancia Lucia, telefonica — Napoleone Eugenio, industriale, con Bellanchi Caterina, possidente — Borello Maggiorino, meccanico, con Paltasso Maria, tessitrice — Bicchiotti Francesco, portalettere, con Ballardo Maddalena — Cervetti Gottardo, modellatore, con Chiaberto Isabella, addetta Officina Forte-Valori — Naso Giovanni, cameriere, con Picco Anna — Schaefer Teofilo, negoziante, con Weiss Rina — Solazzi Antonino, impiegato, con Rosino Margherita, commerciante — Pitona Giovanni, pavimentatore, con Zoppegno Lucia, operaia — Genesio Francesco, segatore, con Daniela Anna, cameriera — Bruno Bolandino, meccanico, con Bellarevere Maria, cucitrice — De Lazzer Giovanni, carpentiere, con Bellarevere Lucia detta Lidia, cucitrice — Spinzi Giuseppe, riquadratore, con Antonelli Caterina, sarta — Brayda Bruno Luigi, con Enrico Maria — Quaranta Pietro, commesso, con Russolillo Laura, cameriera — Doglietti Angelo, impiegato, con Zottini Giulia, impiegata — Ferrero Giovanni, falegname, con Negro Teresa, insegnante privata — Starfelé Gustavo, contabile, con Gondini Adelaide — Quey Samuele, impiegato, con Ghillie Giuseppina — Bazzigila Vincenzo, meccanico, con Cappelli Belinda, cuoca — Trossello Elisio, operaio, con Giordano Carola, sfigurata — Gribaudo Antonio, macellaio, con Fernice Marianna, cameriera — Cavalle Carlo, cameriere, con Fontanari Giulia, operaia — Gallo Pietro, ferroviere, con Ramorino Teresa, negoziante — Capisteli Natale, tramviere, con Missidagli Elisa, telefonica — Donati Serafino, chimico-chimico, con Magliand Maria, sarta — Corno Florenzo, sarto, con Giachetti Catarina, sarta — Rinaldini Guido, panettiere, con Carbonaia Teresa, sarta — Lori Dorio, tenente dei Carabinieri, con Latles Vittoriina — Mena Paolo, calzolaio, con Tibaldi Teresa, operaia — Gallarà Giovanni, bracciante, con Magario Maria — Golei Giuseppe, scrittore, con Graziano Lorenzina, sarta — Renso Giovanni, meccanico, con Mello Margherita, commessa — Rolando Carlo, muratore, con Agnano Laura, operaia — Corio Francesco, bracciante, con Durando Clemantina, cucitrice — Volpe Domenico, sellaio, con Bellotti Italo, cucitrice — Botta Carlo, tornitore, con Pagliero Rosa detta Giuseppa, commessa — Campi Angelo, fonditore, con Bosco-Isarda Annita, setaiuola — Imberti Pietro, bracciante, con Bertrami Giacinta — Scavi Luigi, bracciante, con Gallarate Natalina — Hanni Alfredo, contabile, con Ciravegna Maria — Leone Giovanni, meccanico, con Pastore Emilia, sarta — Monti Luigi, impiegato, con Meneli Maria — Sirmigna Domenico, maestro di casa, con Beltrami Enrichetta — Cabiati Enrico, confettiere, con Albanese Vincenzina Santa, cameriera — Fiore Agostino, meccanico, con Audisio Francesca, sarta — Taberio Vincenzo, guardia notturna, con Fagnani Emma, sarta — Morlendo Giovanni, cameriere, con Valetti Emilia, operaia — Boria Giovanni, meccanico, con Rosto Maria, operaia — Cagliero Giovanni, manovale, con Ponnalo Laurina, domestica — Bolle Giacomo, meccanico, con Cerrato Lucia, sarta — Bianco Emilio, fonditore, con Casazza Caterina, operaia — Pratis Antonio, meccanico, con Bernotto Maria, cucitrice — Cagliero Adolfo, meccanico, con Villa Francesca, operaia — Capello Sebastiano, sellaio, con Dragante Caterina, operaia — Rovetta Carlo, impiegato, con Robatto Teresa, sarta — Quaranta Mario, viaggiatore di commercio, con Bono Maddalena — Buca Angelo, muratore, con Grasso Amalia, operaia — Varvalli Annunzio, mercaniteo, con Viola Anna — Demaria Michele, commerciante, con Marmotta Teresa, contabile — Agnuccio Alfredo, commesso, con Acerboni Barbara, impiegata.

REATI E PENE

Spendita di biglietti falsi

(Tribunale Penale di Torino)

Nel marzo e nell'aprile scorso, alcuni negozianti di via Maxini e di via Accademia Albertina denunziarono alla Questura che in loro danno erano stati spesi da un soldato dei biglietti falsi da 500 e da 50 lire, assai abilmente contraffatti.

I negozianti, per la fiducia che loro inspirava il soldato, il quale diceva di essere incaricato da un suo superiore, accettarono in perfetta buona fede i biglietti falsi.

Si fecero allora diligenti indagini e vennero tratti in arresto il soldato Arebbi Augusto del 50° fanteria, già più volte condannato per furto, ed il vigilato speciale Desiefania Alessandro, che era in relazioni d'amicizia con l'Arebbi.

In seguito, il Carmagnola, per misure di P. S., venne pure arrestato certo Tempo Giovanni, pregiudicato, e pure su di lui credette la P. S. riporre sospetti per essere contro di relazioni continue con gli altri due arrestati.

Durante l'istruttoria alcune delle parti lese credettero riconoscere nell'Arebbi il soldato che aveva tentato di spendere nei loro negozi i biglietti falsi.

E questi riconoscimenti, quantunque non troppo sicuri, uniti alle accuse insistenti di una giovane donna tradita dal Desiefanis, e dei coniugi Zanetto nella cui osteria sarebbero avvenuti gli scambi di denaro fra i tre imputati, portarono costoro all'orale dibattimento.

Ma nelle due lunghe udienze di ieri le loro sorti non migliorarono. I riconoscimenti delle parti lese furono assai rassicuranti, ed il soldatino grigio che si spacciava mandato dal suo capitano a barattare i biglietti da cento, si doveva sentire rassegnato. Così pure furono provati i rapporti fra il soldato Arebbi, il Desiefanis e il Tempo. Sembra accertato che il Desiefanis provvedeva i biglietti e il Tempo li faceva fuori in provincia, l'Arebbi in Torino, valendosi questi della fiducia inspirata dalla sua divisa.

Il Tribunale condannava i tre imputati rispettivamente ad anni 2 e mesi 1 di reclusione.

Presidente: avv. Marchetti — P. M.: avvocato Minelli — Difensori: avv. Maccari, Pavesio, Federici — Canc.: Garzano.

Il giudizio di Cassazione nella querela Caetani-"Popolo Romano,,

Roma, 30, notte.

La Corte di Cassazione ha deciso soltanto oggi, non essendosi ieri in Camera di Consiglio raggiunto l'accordo fra i consiglieri, la sentenza nella causa Caetani-*Popolo Romano*. La Corte di Cassazione ha cassato per vizio di forma la precedente sentenza, variando in questa sua opera la giurisprudenza e rinviando alla Corte d'Appello di Aquila perchè esaminasse soltanto se il principe Caetani volle querelare per ingiuria il *Popolo Romano*, che aveva accusato di aver fatto figurare come propria l'opera di altri nella compilazione degli *Annali dell'Islam*, dimodochè rimaneva fermo il risultato del pubblico dibattimento svoltosi in Tribunale. E' notevole il fatto che il P. M., come già in Tribunale ed in appello, è stato anche in Cassazione pienamente favorevole alla tesi dei Caetani e contrario alla difesa di Costanzo Chauvet. La sentenza di appello, a differenza del Tribunale, aveva escluso che i fatti querelati costituissero diffamazione, che aveva definiti semplicemente ingiuria, incorrendo nella nullità formale risentita dalla Cassazione. La sentenza fu estesa dal consigliere Ciccaglione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 30 Agosto 1913.

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura: ore 9: 735,2; ore 15:

ULTIME NOTIZIE

Ammonimento inglese alla Turchia perchè usi moderazione colla Bulgaria

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 30, notte.

L'annunzio che il Governo bulgaro ha deciso di iniziare trattative dirette colla Porta è giunto a Londra per diversi tramiti, ma le informazioni più dettagliate sono quelle inviate dall'inviato speciale del «Times» a Sofia, che dice che il Consiglio dei ministri si radunò ieri mattina alle 9 ed ha posto termine all'adunanza alle 17. Data l'importanza delle decisioni da prendersi, parteciparono all'adunanza, oltre ai ministri, anche i capi dell'Opposizione. La discussione durò otto ore ed ebbe termine con un accordo di incominciare dei negoziati direttamente colla Turchia. Questa deliberazione, continua il corrispondente del giornale, è stata presa in considerazione del fatto che nessun altro espediente potrebbe ormai scongiurare una invasione, da parte della Turchia, d'un paese come la Bulgaria, che si trova senza difesa ed isolato completamente. In un altro telegramma precedente, il corrispondente stesso spiegava che, per ciò che riguarda la questione di Adrianopoli, il Governo bulgaro era d'opinione che dovesse evitarsi la guerra ad ogni costo, giacchè il paese non è più in grado di battersi.

Comunque i negoziati stanno per iniziarsi e l'inviato bulgaro a Costantinopoli, signor Nicovic, ha informato stamane stesso, secondo la «Reuter», il Gran Visir che il Governo bulgaro consente ad entrare in negoziati diretti colla Porta, allo scopo di comporre le questioni pendenti tra i due paesi. Devesi aggiungere che dei delegati speciali partiranno da Sofia, appena ottenuto le loro debito facilitazioni pel viaggio, a Costantinopoli. Qui a Londra si prevede che la Bulgaria nelle imminenti trattative farà degli sforzi disperati per indurre la Turchia ad evacuare Adrianopoli, ma naturalmente non c'è nessuno il quale mostri dei dubbi sull'esito dialettico d'una nazione la cui spada è spezzata.

Che le Potenze, nel frattempo, restino con tutta calma alla finestra e che non intendano affatto di scendere, è indicato da una Nota ufficiosa nella quale la «Reuter» dichiara questa sera non esservi fondamento di sorta nella notizia uscita da Vienna, che le Potenze erano convenute in principio di intraprendere un boicottaggio finanziario per i prestiti alla Turchia, impedendo che siano quotati nelle Borse europee i valori turchi. Una proposta in questo senso, proseguì la nota, venne fatta dal Governo russo, ma siffatta decisione si prese al riguardo. In verità, si fa notare che l'Inghilterra, almeno da parte sua, non si troverebbe in grado di prendere parte attiva a tale misura, giacchè il Governo inglese non ha nessun potere sopra la quotazione nelle Borse inglesi. Inoltre, è improbabile che le Potenze lo facciano fino a che non siano manifesti i risultati dei negoziati diretti tra Turchia e Bulgaria. E' sintomatica la chiusa della nota, che termina così: «Sembra più che probabile che qualora la questione di Adrianopoli venga risoluta pacificamente tra le due nazioni principalmente interessate, il concerto europeo non inizierà nessuna azione di nessuna forma».

Per intanto, occupandosi stamera in un suo articolo di fondo della prossima conferenza turco-bulgara, la ministeriale «Westminster Gazette» dice:

«I negoziati per il Trattato balcanico n.° 3, che si propone di risolvere il problema che ha sfidato con successo il trattato di Londra e quello di Bucarest, quasi tutti dipenderanno dalla saggezza della Turchia. La Turchia sarà così saggia da guardare la situazione pensando più che al presente all'avvenire? Giacchè la Turchia farebbe un gravissimo errore se approfittasse sovercchiamente della disperazione in cui si trovano i Bulgari in questo momento».

Il giornale continua commentando che se qualora la Bulgaria fosse costretta ad accettare termini umilianti essa farebbe nascere una ripresa contro la Turchia a tempo debito e l'Impero ottomano si troverebbe al rischio di perdere tra non molto, non solo tutta quanta la Tracia, ma anche Costantinopoli. Di più, la «Westminster Gazette» fa notare che la Russia potrebbe muoversi in favore della Bulgaria troppo tartassata e che i turchi avrebbero tutto da perdere insistendo sopra dei termini rabbinici. In conclusione, l'organo ministeriale consiglia alla Turchia di mostrarsi più che sia possibile, moderata e transigente.

Fiduciosa attesa dei plenipotenziari bulgari a Costantinopoli

Costantinopoli, 30, notte.

Nei circoli ufficiali ottomani si conferma l'annunciato invio della delegazione speciale bulgara per discutere le condizioni di pace. Si spera che le trattative saranno rapidamente condotte e la ripresa delle relazioni diplomatiche ed economiche sarà prossima. I due plenipotenziari, di cui Nachevic annunziò alla Porta la partenza da Sofia, giungeranno lunedì. I bulgari faranno allora le proposte alla Porta, che non ancora designò i propri plenipotenziari. (*Stefani*).

La frontiera serbo-montenegrina definita

(*Servizio speciale della Stampa*).

Belgrado, 30, notte.

I negoziati fra il primo ministro montenegrino, generale Vucotich ed il signor Pasic, allo scopo di precisare la frontiera serbo-montenegrina possono essere considerati come terminati. Le città di Plevie, Ipec e Dinovitza resteranno al Montenegro. Il Presidente del Consiglio serbo, signor Pasic, partirà al principio della settimana prossima per Marien Bad in vacanza. Le voci riguardanti una crisi sono prive di fondamento.

Le "ritirate„ e i sindacalisti a Parigi

Le precauzioni della polizia

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 30, notte.

Fortunatamente piove, dirà questa sera con soddisfazione il signor Hennion, prefetto di polizia, che ha dovuto interrompere le sue cure di bagni a Vichy, ed ha dovuto ritornare a Parigi per dirigere personalmente il servizio d'ordine per le ritirate militari di stasera. Il Prefetto di polizia tiene immensamente a che non nascano disordini, giacchè egli vuole dimostrare che la nuova organizzazione della polizia di Parigi da lui creata, funziona praticamente bene, sotto ogni riguardo. Stamattina i rivoluzionari e gli anarchici avevano deciso anche per questa sera di «saboter» quelle che essi chiamano le «ritirate rosse» e la «Bataille Sindicaliste», stamattina scriveva:

«Le ritirate militari sono state istituite dal ministro Millerand per preparare la ferma del tre anni. La prima sfilata per la città di Parigi provocò la creazione d'una società composta di genie inconfessabile schiacciata dall'altra società che prese il nome di «Società degli amici della ritirata». Questa società è ben felice di opporsi agli operai che non vogliono gridare: «Viva l'esercito! Viva la guerra! Viva la ferma dei tre anni!» Ora noi vogliamo — continua il giornale, — la libertà della strada per qualsivoglia partito». La «Bataille Sindicaliste» pubblica poi una trentina di avvisi dei differenti gruppi sindacalisti. I rivoluzionari hanno fatto un avviso in cui dicono ai rispettivi confederati di recarsi in massa per protestare contro le ritirate militari. L'avviso dei carpentieri termina con queste parole: «Compagni, non dimenticatevi di portare con voi le «calze con i chiodi» per rispondere ai provocatori!» Le «calze con i chiodi» sarebbero degli scarponi ferrati da adoperarsi contro le guardie.

Dato questo stato d'animo, si spiega facilmente come ordini rigorosissimi sono stati dati dalla Prefettura di polizia allo scopo di evitare questa sera, all'ora delle ritirate militari, che si rinnovino i disordini avvenuti durante le ritirate precedenti. Il signor Hennion ha convocato i suoi collaboratori in questo pomeriggio e si è deciso che le guardie municipali a piedi ed a cavallo, i guardiani della pace della brigata di riserva ed i loro colleghi dei quartieri attraversati dalle ritirate restino tutti quanti in servizio per reprimere le dimostrazioni antimilitariste che si vadano formando sui differenti punti del percorso delle ritirate della riva destra. La forza di polizia sarà aggruppata e collegata fra le sue diverse parti per mezzo d'agenti ciclisti. Il prefetto di polizia ha fatto sapere inoltre che egli dirigerà personalmente le operazioni. Il signor Hennion ha diviso il servizio di ordine in otto settori. Ognuno di questi settori sarà comandato da un ufficiale della pace. La società degli «amici delle ritirate militari» ha fatto un appello a tutti i patrioti senza distinzione di partito, perchè vogliano assistere questa sera alla ritirata della riva destra. La società raccomanda particolarmente di restare calmi e di rispondere con grida di «Viva l'esercito!» e con il canto nazionale della Marsigliese alle provocazioni degli antimilitaristi. I sindacalisti, d'altro canto, invitano i loro uomini a raccogliersi in massa alla ritirata militare, che si diceva dovesse passare davanti la Borsa del Lavoro e tutti i rivoluzionari avevano ricevuto la parola d'ordine di trovarsi davanti alle caserme; ma le ritirate, contrariamente alle loro previsioni, non traverseranno i quartieri del centro di Parigi ma i quartieri essenzialmente operai di Montmartre e di Vaugirard. Alla Confederazione generale del lavoro ci si mostra spiacenti per questo provvedimento che sconvolge tutti i loro piani, ma si dichiara che, ciò nonostante, le dimostrazioni avranno luogo. Il prefetto di polizia — ha detto un sindacalista — è ritornato espressamente dalla villeggiatura per opporsi alle dimostrazioni antimilitariste, ma non ha osato fare sfilare la musica militare davanti alla Borsa del Lavoro ed ha scelto due quartieri diametralmente opposti, nella speranza di dividere le nostre forze rivoluzionarie; ma i nostri compagni si recheranno questa sera a Montmartre. Queste sono le intenzioni manifestate dai rivoluzionari; ma la importanza delle misure d'ordine e la pioggia fecero sì che le dimostrazioni rimanessero allo stato di progetto.

A causa della pioggia torrenziale, che è continuata a cadere tutta la giornata, le ritirate sono state rimandate ed i soldati sono rimasti nelle loro caserme. In previsione però di possibili incidenti, il servizio d'ordine è stato mantenuto intorno alle caserme del 76.o e del 103.o di linea, di dove dovevano partire le musiche.

Il maresciallo Guieu sarebbe stato semplicemente imprudente

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 30, notte.

Da informazioni forate al Ministero dell'Interno dal commissario generale di Versailles, il maresciallo Guieu, imputato di tradimento, sarebbe stato più che colpevole, imprudente, mettendosi in corrispondenza con un ufficiale ungherese allo scopo di perfezionarsi nella lingua tedesca.

Durante un recente interrogatorio, il maresciallo ha fatto osservare al colonnello Meyer, che aveva conservato tutte le bozze delle lettere indirizzate all'ufficiale ungherese e che le numerose correzioni contenute nelle brutte copie possono provare che i componimenti erano stati fatti allo scopo di studiare il tedesco e che date le sue funzioni era ben naturale che si dovesse parlare di questioni di artiglieria, senza però nessuna intenzione di commettere un tradimento.

Nei circoli militari di Versailles, nei quali si sa che il Guieu non è in prigione ma agli arresti di rigore, si crede che egli non verrà neanche processato dal Consiglio di guerra e che saranno presi contro di lui soltanto dei semplici provvedimenti disciplinari.

Gli accordi per la ferrovia di Bagdad

Parigi, 30, notte.

Il *Temps* ha da Londra:

«Si aspetta per la seconda quindicina del mese di settembre la pubblicazione dell'accordo tra l'Inghilterra, la Germania e la Turchia a proposito della ferrovia di Bagdad. Si sa che con questo accordo l'Inghilterra si disinteressa della ferrovia fino al termine di Hassora. Da Bassora al Golfo Persico una linea di navigazione inglese provvederà ai traffici. Inoltre, saranno riconosciuti i patti stipulati dal protettorato concluso tra la Gran Bretagna e gli Sceicchi arabi della costa del Golfo Persico. D'altra parte, la ferrovia di Bagdad s'impegna a non portare, coi suoi traffici a colla sua tariffe o con qualsivoglia altra misura nessun danno ai trasporti mercantili inglesi, e la Compagnia fornirà all'Inghilterra il mezzo di controllo dell'esecuzione di questi impegni. La firma definitiva e la pubblicazione di questi accordi sono subordinati alla firma dell'accordo franco-tedesco già annunziato. Gli scambi di vedute tra Parigi e Londra permettono di affermare che tale accordo sarà conchiuso tra breve».

Un trattato di alleanza fra la Cina e il Giappone?

Parigi, 30, notte.

Il Temps ha da Berlino: «Secondo notizie da Pietroburgo, la Cina e il Giappone hanno concluso un trattato d'alleanza».

(Ag. Stefani).

Uno sprezzante commento del Kaiser all'allegoria storica di Hauptmann

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 30, notte.

Il Kaiser ha visitato oggi l'Esposizione commerciale di Breslavia. La sua visita si limitò esclusivamente alla parte storica. Egli ha osservato attentamente la carrozza di Napoleone, facendosi spiegare tutti i particolari storici dell'antica carrozza.

Il Kaiser ha anche visitato la grande sala dove furono tenute le rappresentazioni del disgraziato spettacolo storico di Hauptmann. Alcune personalità erano in attesa innanzi al teatro per ricevere il Kaiser, ma l'imperatore passò oltre sdegnosamente e, rivolgendosi ad alcuni signori del seguito, così commentò il suo atto: «Sarebbe stato meglio che il denaro adoperato per la costruzione di questo teatro fosse invece stato usato per l'Università».

I capi delle Missioni russa ed austriaca sono stati ricevuti cordialmente dall'Imperatore. Poscia la gioventù della Slesia, comprendente 24,000 giovani, si è recata a rendere omaggio all'Imperatore. In piazza del Palazzo il presidente generale ha pronunciato un discorso, e quindi ha avuto luogo la sfilata del corteo dei giovani.

Membri di colonie straniere che chiedono alle loro nazioni di riconoscere il nuovo Governo messicano

Messico, 30, notte.

Si dice che varie colonie straniere hanno inviato ai rispettivi Governi dispacci per ringraziarli di aver riconosciuto l'attuale Governo messicano, e per raccomandare come unica soluzione della pace, di porre fine alla situazione attuale che è nociva insieme agli interessi messicani e a quelli stranieri. Il riconoscimento il più possibile rapido dell'attuale Governo interinale da parte dell'unanimità delle Potenze.

La Repubblica portoghese non festeggerà il 5 ottobre per mancanza di denari

(*Servizio speciale della Stampa*).

Madrid, 30, notte.

Un telegramma da Badajoz dice che sei incendi avrebbero avuto luogo in parecchie località della provincia di Oporto e di Vicani, in seguito a perquisizioni arbitrarie fatte nelle case dei cattolici militanti. Le popolazioni si sono ammutinate ed a Ponta del Gada gli abitanti hanno assalito la redazione di due giornali, dove hanno tutto spezzato e saccheggiato. A Lisbona la polizia ha sequestrato otto bombe cariche di dinamite nella casa del rivoluzionario Souza, che venne arrestato, come pure vennero arrestati parecchi anarchici che dirigevano gli ultimi movimenti rivoluzionari contro le istituzioni repubblicane. Si dichiara d'altra parte che, per mancanza di denaro, il cinque ottobre prossimo la commemorazione della Repubblica non avrà luogo. Il Consiglio di guerra, tenuto a Braga, ha condannato a sei anni di prigione il capo anarchico Marusti. Altri cospiratori vennero condannati a pene diverse.

(*Journal*).

Le felicitazioni d'una "Lega„!...

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 30, notte.

Sugli avvenimenti di Trieste i giornali di Vienna non danno oggi che brevi notizie di cronaca. E' da segnalarsi una notizia della «Zeit» secondo la quale la Lega patriottica di Trieste avrebbe inviato un telegramma di felicitazione e di ringraziamento al Luogotenente principe Hohenlohe; ma i giornalisti viennesi si guardano bene dal dire ai lettori che razza di soci da questa Lega patriottica, di cui si vergognerebbe far parte qualunque buon triestino e che è sconfessata perfino dai delegati italiani.

"Tenga in Polizia, ma in automobile!„

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 30, notte.

Ieri sera in una via principale di Vienna è accaduto un curioso incidente. Un italiano, un pezzo d'uomo, e una guardia di P. S. vennero a litigio perchè la guardia voleva arrestare l'italiano che vendeva cartelli. L'italiano, di cui i giornali non dicono il nome, si rifiutò energicamente di seguire la guardia. Intanto si raccolse intorno all'uomo molto pubblico, che incominciò a prendere le sue difese. Dopo giunsero altre quattro guardie. Allora l'italiano dichiarò che sarebbe andato agli Uffici di Polizia soltanto in automobile. Infatti fu fatta venire un'automobile. L'italiano vi salì tra gli applausi della folla, ai quali egli rispose da gran signore, con segni del capo e scappellate.

Le "suffragettes„ si sono prefisse di recar noie a tutta la famiglia Asquith

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 30, notte.

La signorina Asquith, figlia del primo ministro, dovrà comparire in Tribunale a deporre contro le due suffragette che aggredirono il padre in un campo di golf: le due belligere giovanette infatti, nella loro eroica determinazione di infastidire il più che fosse possibile tutto il genere umano ed anche Asquith, nonchè la sua parentela, hanno dichiarato ogni che la loro protesta venne fatta anche allo scopo di incomodare la figlia del primo ministro, che dovrà recarsi a testimoniare nel processo poichè è stata dichiarata testimone dalle signorine. Questa dichiarazione venne fatta non appena le autorità hanno concesso alle suffragette arrestate la libertà provvisoria sotto cauzione.

Morto di colera a Vienna

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 30, notte.

All'ospedale è morto di colera un cocchiere ciclista, Pardo, giunto a Vienna solo da ieri.

Tre aviatori precipitati da un aeroplano

Un nuovo biplano omnibus

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 30, notte.

Due aviatori francesi, il signor Debussy ed il signor De Haviland, che avevano preso posto assieme coll'aviatore inglese Crouch, sopra un aeroplano, tipo usato dal Corpo d'aviazione militare inglese, si stavano facendo una traversata nei pressi di Hendon, sono stati vittime di un tragico incidente.

La partenza avvenne regolarmente, ma a trenta miglia da Londra sopra la pianura di Maidenkead, l'aeroplano, non si sa ancora per quali cause, precipitò al suolo dall'altezza di 30 metri. I tre aviatori vennero raccolti in condizioni disperate. Essi vennero estratti dai rottami dell'apparecchio, completamente rovinato, e deposti sopra lettighe, furono trasportati nel vicino ospedale, dove i medici riscontrarono loro molte lesioni e ove vennero ricoverati. I medici curanti però, per quanto non si siano pronunziati, pure non disperano di salvare tutti tre gli aviatori.

Interessanti voli si svolgevano nel frattempo nell'aerodromo di Hendon, dove, tra l'altro, venne anche sperimentato un nuovo aeroplano costruito pel trasporto di cinque passeggeri. Sotto il seggiolino del pilota, in questo biplano-omnibus, c'è una specie di navicella fatta di vimini con sedilini per i passeggeri: i voli fatti oggi su questo nuovo tipo di aeroplano hanno avuto un esito felice. Gli esperimenti continueranno nei prossimi giorni.

Il ritorno sul lago di Porter Charlton

(*Per telefono alla Stampa*).

Milano, 30, notte.

La notizia che l'uxoricida di Molfrasio sarebbe passato questa sera a Milano, era completamente ignorata dal pubblico. Quando il diretto di Genova, che ritardò 17 minuti, entrò nel terzo binario, pochi o nessuno s'accorsero del triste personaggio che doveva disonorare. Presto però si vide qualcuno percorrere lentamente il treno, messo sull'avviso da qualche indiscrezione, e quando dalla penultima vettura si vide scendere un carabiniere che pareva cercasse qualcuno, un gruppo di una ventina di persone, che presto diventarono una cinquantina, si fermò ad aspettare. Del gruppo correva il nome dell'assassino di Molfrasio.

"Come è giovane!„

Anche i carabinieri di Milano, ai quali erano stati spediti tre telegrammi da Genova, nessuna notizia avevano del suo arrivo.

Il brigadiere di servizio alla stazione, come alle accompartimento di seconda classe dove era rinchiuso il prigioniero e scambiò brevi parole con i colleghi di Genova. Si chiamò un facchino al quale vennero affidate le valigie del detenuto. Il piccolo gruppo attese ansioso. Lo scompartimento dove si trovava Porter Charlton era buio. Per farlo discendere, i carabinieri accesero dei zolfanelli.

Ecco finalmente il giovane che appare vestito con un abito color marrone. Sui polsi ammanettati è gettato un elegante soprabito che cela la vergogna dei ferri. «Come è giovane!», si mormora da più parti. All'apparenza infatti il Porter non ha più di una ventina d'anni. Biondo, aggraziato, lineamenti regolarissimi e delicati, lasciano nel pubblico un senso di stupore, perchè pensa al delitto orribile che egli ha potuto compiere. Porter Charlton scende dalla parte opposta all'ingresso. Appena a terra, i due carabinieri gli si mettono a fianco tenendolo non le mani ma le ascelle e fanno muovono rapidamente verso il diretto di Chiasso, che si trova sullo stesso binario un po' più innanzi.

Curiosità morbosa

L'uccisore ha una impressione angosciosa che cela a stento. La sua angoscia si traduce negli angoli della bocca non un tremito, che è come un pianto represso. La vettura che deve condurre Porter Charlton a Como è posta alla coda del treno. E' un carrozzone di prima e seconda classe delle ferrovie Wurtemburghesi. Dai cristalli si vede il detenuto coi carabinieri passare innanzi ad alcuni scompartimenti ed arrivare ad uno scompartimento di seconda classe precedentemente riservato. Vengono tirate le tendine ma la luce non viene spenta.

Il treno si porta sul secondo binario. Ormai la voce si è diffusa e davanti allo scompartimento dove è rinchiuso passano molte persone che cercano di curiosare, riuscendo però soltanto a vedere la schiena dei carabinieri. Qualcuno più ardito tenta allargare l'apertura, ma col solo risultato di venire sapramente rimbrottato dai militi. Sulla banchina altre persone cercano di vedere, ma con eguale risultato. C'è anche qualche signora che non può soddisfare la sua spasmodica curiosità. Ma Porter è ormai completamente al sicuro da ogni indiscrezione. Alle 23.30 il treno si muove e la folla dei curiosi si sbanda disillusa.

A Como

Como, 30, notte.

L'arrivo a Como di Porter Charlton è stato circondato dal più profondo mistero. Le Autorità fino a questa sera hanno dichiarato di nulla sapere, ma da qualche movimento notato nei pressi della caserma dei carabinieri si è compreso che questa notte Porter sarebbe giunto a questa sua seconda non volontaria villeggiatura, nella terra comasca. Intanto oggi il prefetto comm. Lualdi, col suo segretario di gabinetto avv. Musi, ed il procuratore del Re, avv. cav. Mellini, hanno fatto una visita alle carceri giudiziarie, fissando la camera che alberghera l'uxoricida. Naturalmente, questa camera sarà occupata a pagamento. E' una delle migliori del piccolo edificio annesso al palazzo di giustizia ed è difesa da una doppia inferriata alla finestra ed ha un solidissimo uscio, nel quale è uno spioncino che permette di sorvegliare continuamente il detenuto.

Come sempre avviene per ogni detenuto di una certa importanza, sono stati dati ordini severissimi nel carcere per impedire ogni contatto ed ogni indiscrezione. Al capo carceriere sono state date anche istruzioni circa il trattamento da fare al detenuto. Gli sarà, a quanto pare, concesso di fumare, di leggere libri forniti dal mercato e di farsi portare il vitto da una trattoria vicina.

Lettere e cartoline

All'indirizzo di Porter Charlton, prima ancora che egli arrivasse, sono giunte moltissime lettere e cartoline illustrate. Queste ultime recano auguri ed altre frasi affettuose. Si ignora il contenuto delle lettere. Ve ne sono parecchie che appaiono di calligrafia femminile.

Porter Charlton sarà domani mattina interrogato dal giudice istruttore dottor Regnoli. All'interrogatorio assisterà il procuratore del Re, cav. Mellini. Ad interprete è stato scelto il rag. Giovanni Vitale, segretario della locale Congregazione di carità. Egli conosce perfettamente l'inglese od è stato parecchi anni a New York.

L'arrivo a Como

Porter Charlton è giunto a Como col diretto di mezzanotte e trentaquattro minuti, alla stazione ferroviaria di San Giovanni. Fra erano pochissime persone, oltre ai giornalisti. Porter, accompagnato dai carabinieri, è disceso dallo scompartimento di seconda classe ammanettato. Alla stazione era anche il capitano dei carabinieri di Como, non un brigadiere ed un carabiniere.

Data l'ora tarda dell'arrivo, nessuna misura di sicurezza era stata presa. Porter Charlton, sceso dallo scompartimento ha percorso il breve tratto, dalla stazione all'uscita, accompagnato sempre dai carabinieri e dai giornalisti. Pochi curiosi si sono accorti di lui. Egli è stato fatto montare in una vettura chiusa a due cavalli, assieme ai due carabinieri che lo hanno in consegna. La vettura è partita senza in città e per il viale Varese, passando dopo per via Giovio, è giunta alle carceri.

Porter è entrato nelle carceri alle ore 0.45, mentre nella via silenziosa non si sfioravano che pochi curiosi. I giornalisti hanno seguito la vettura del detenuto fino alle carceri. Tre grosse valigie erano caricate sulla vettura che trasportava Charlton ed in esse erano i suoi indumenti. Nelle carceri il detenuto è stato ricevuto dal direttore, signor avv. Muti, e dal capo guardiano. Dopo le formalità di rito egli è stato condotto nella camera che gli è stata assegnata.

Una scena brigantesca

Treviso, 30, notte.

Mandano da Conegliano: La scorsa notte si svolse una scena brigantesca in località detta Monticella e precisamente in vicinanza della villa del capitano del 1.o fanteria Guido Mocenigo, ora in villeggiatura a Tarcento, l'attendente del capitano, Michele Chiarlo, che ha la custodia della villa, dal finestrino della sua stanza scorse che sei individui, scalzatasi l'inferriata di una finestra, penetravano nell'appartamento. Il Chiarlo allora uscì all'aperto, armato di fucile, e diede l'allarme. Due detonazioni echeggiarono ben presto seguite da altre, che ruppero il silenzio della notte. Le fucilate e le rivoltellate dei malviventi si rispondevano. Il valoroso Chiarlo, facendosi scudo di un muro di cinta, continuava a sparare fucilate servendosi anche di un fucile a retrocarica. La situazione del Chiarlo diventava gravissima, perchè i malviventi non desistevano dall'assedio. Le detonazioni intanto avevano svegliato i vicini, che accorsero in soccorso del soldato. Favoriti dalle tenebre, gli sconosciuti malviventi attraverso un campo coltivato si diedero alla fuga, inseguiti sempre dal coraggioso Chiarlo, che continuava a sparare.

Lungo il tratto di via percorsa dai malfattori si riscontrarono delle traccie di sangue. Un drappello di carabinieri è stato spedito sulla scorta dei malviventi.

La candidatura dell'on. Ottavi proclamata a Conegliano

Treviso, 30, notte.

Si ha da Conegliano, che questa sera, nei locali del Comizio Agrario, si è tenuta una importante assemblea, che ha proclamato la candidatura dell'on. Edoardo Ottavi per il Collegio di Conegliano.

E' noto che l'on. Ottavi lascia il Collegio di Vigonza, in Provincia di Padova, che ha tanti anni rappresentava, perchè in esso ormai prevalgono i clericali.

L'assemblea di stasera, in un ordine del giorno rilevò i grandi meriti di Edoardo Ottavi e costituì un Comitato che dovrà provvedere al lavoro elettorale.

Cannoniera francese affondata

Londra, 30, notte.

La cannoniera francese «Sentinelle», che fa servizio di pesca, è affondata presso Grimsby. Sono stati inviati sul luogo alcuni rimorchiatori. Si conta che la nave sarà rimessa a galla all'alta marea.

Per il prossimo congresso dell'Unione Magistrale

Firenze, 30, notte.

Nei giorni 11, 12 e 13 settembre avrà luogo a Firenze il XII congresso dell'unione magistrale nazionale. Si prevede che esso avrà una importanza eccezionale, sia per il momento in cui ha luogo, sia per le questioni che vi saranno discusse e per il numero dei congressisti, che si calcola a quattro mila. Il Comitato ordinatore si prepara a ricevere i colleghi, che verranno da ogni parte d'Italia, con ospitalità degne di Firenze.

Ecco il programma dei lavori: 11 settembre, inaugurazione del congresso nel salone dei 500 in Palazzo Vecchio. La relazione sarà fatta dall'on. Comandini. Il Municipio di Firenze quindi riceverà i congressisti nella storica sala di Palazzo Vecchio. Sempre l'11 settembre alle 15,30 comincerà al teatro Verdi la discussione dei temi del congresso. Fra le prime questioni sarà trattata la riforma dei Monte Pensioni. Il 12 settembre continueranno i lavori e saranno trattati i temi: la carriera, pareggiamento, stato economico e giuridico dei maestri e scelta dei libri di testo. Il 13 settembre sarà discussa l'organizzazione magistrale. Il congresso si chiuderà con la elezione della Commissione esecutiva.

Le norme per l'avanzamento nelle guardie di finanza

Roma, 30, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale sono approvate le norme per l'avanzamento nei vari gradi della R. Guardia di finanza. Il decreto stabilisce quanto segue:

«La Commissione centrale per l'esame delle proposte d'avanzamento degli ufficiali della R. Guardia di finanza, sia per anzianità che a scelta, è composta del comandante generale o da 12 colonnelli del Corpo. Per l'avanzamento a scelta al grado di capitano di applicazione ai tenenti della R. Guardia di finanza le norme stabilite per i tenenti medici e veterinari del R. Esercito.

«Le promozioni nei gradi di sottufficiale, per le quali non siano prescritti speciali esami, si fanno sulla base di due quadri di avanzamento distinti per anzianità e per scelta e mediante una serie di preturni, per i quali i due primi spettanti all'anzianità ed il terzo a scelta. In mancanza di promovibili a scelta, i posti vacanti sono devoluti ai promovibili per anzianità. Nessun sottufficiale può, comunque, essere promosso al grado superiore se non ha compiuto almeno due anni di permanenza nel grado che copre. L'accertamento dell'idoneità all'avanzamento, sia a scelta che per anzianità, nei gradi di sottufficiali è deferito ad una Commissione centrale, composta di un colonnello e di due tenenti-colonnelli o maggiori. Alla stessa Commissione è anche deferito il giudizio sull'avanzamento ai gradi di maresciallo ordinario e di sotto-brigadiere.

«Le norme ed i programmi per gli esami sono stabilite con decreto ministeriale. I quadri d'avanzamento degli ufficiali sono approvati e resi esecutivi mediante determinazione del ministro delle Finanze; quelle per i sottufficiali con ordine del comandante generale del Corpo».

(*Ag. Stefani*).

Il responsabile del disastro di Poggio Reale arrestato

Napoli, 30, notte.

In seguito alle ricerche per rintracciare il macchinista Surinieri, ritenuto responsabile del disastro di Poggio Reale e contro il quale era stato spiccato mandato di cattura, stanotte il delegato di P. S. Grosso avendo saputo che il Surinieri si trovava nel suo domicilio, vi si è recato con alcune guardie ed ha proceduto all'arresto.

ULTIME DI SPORT

Il "Giro di Berlino„ 23 partenti

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 30, notte.

Si è iniziato il volo ritorno a Berlino, con la partenza e l'arrivo all'aerodromo di Johannistal, passando nei principali dintorni di Berlino, fra cui anche Potsdam. La gara terminerà domani.

Undici aviatori si sono presentati alla partenza. Il primo aviatore prese il volo verso le ore 3.30 e poi, a pochi minuti di distanza, gli altri. Il primo a compiere il giro fu l'aviatore Stoffer, che atterrò al campo di Johannistal alle 4.41, impiegando 84 minuti. Sino alle 7 di stasera sono giunti all'aerodromo di Johannistal quindici aviatori.

La "Bel d'Or„ rinviata a sabato prossimo

Parigi, 30, notte.

A causa della pioggia, la corsa della 24 ore del Bel d'Or, che doveva cominciare stamane alle 10 al velodromo di Bufalo, è stata rinviata a sabato prossimo.

Il Gran premio a Baden-Baden

Baden-Baden, 30, notte.

Corse a Iffezheim. Risultato del Gran Premio: 1. Mösel Kaiser; 2. Baldaquin; 3. Cyrcus; 4. Marliet.

Premio Maria Haidam: 1. Melody — 2. Healy Him — 3. Mantanilla. — Cinque partenti.

La corsa Tirreno-Tre Laghi

Corneto Tarquinia, 30, notte.

Oggi si è svolta la prima parte della corsa ciclistica Tirreno-Tre Laghi che ha avuto ottimo risultato: essa si è svolta sul seguente percorso: Corneto Tarquinia, Tuscania, Viterbo, Montefiascone, Bolsano, S. Lorenzo Nuovo, Grotta di Castro, Grado'o, Valentano, Canino, Montalto di Castro, Corneto Tarquinia. Di 30 partenti 16 sono arrivati. Primo è giunto Tironi del Circolo romano Audacia; 2.o Gaissani; 3.o Giannini dell'Audax Club; 4.o Rossi della Forza e Coraggio. Domenica si svolgerà la seconda tappa.

ULTIME DI CRONACA

Violento incendio alla Cascina Bianco

Questa notte, poco dopo il tocco, il Comando dei Pompieri fu avvertito telefonicamente che alla Barriera di Pianezza, a cinque o sei chilometri dalla città, era scoppiato un violento incendio nella «Cascina Bianco». Le fiamme, alimentate dal vento, avevano trovato facile esca alla loro furia devastatrice e si erano in breve propagate alle travate di fieno e paglia, minacciando seriamente l'edificio abitato.

Dalla caserma delle Fontane di Santa Barbara sono partiti per la Cascina Bianco, situata sulla strada Saffarona, alcuni distaccamenti di pompieri agli ordini del tenente Rolando, con autopompa, automobile di 2.o soccorso, pompa a vapore e carro-tender. In pochi minuti i vigili sono giunti sul luogo ed hanno iniziato l'opera per circoscrivere l'incendio.

Triste morte

La casalinga Anna Corsino nata Graglia, di anni 18, nella sua abitazione in via Chivasso n. 10, ingoiava a scopo suicida due pastiglie di sublimato corrosivo. La poveretta venne accompagnata all'Ospedale San Giovanni, ove quei sanitari la ricoverarono con prognosi riservata.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Poste Giornali autorizz.

Torino, 1913 — Tip. ARNALDI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

30 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 72 1/2.
Id. fine prossimo 99, 99 02 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 3500 prezzi nominali 98 72 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 700 prezzi nominali 98 77 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 82 1/2.
Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 32 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 87 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 37 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 65 50.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 150 a 300 prezzi nominali 66 50.
Rendite 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 3) prezzi nominali 66 50.

Cambi a vista

Francia, 4; denaro 101 62 1/2, lett. 101 72 1/2. Svizzera 1 1/2: den. 101 47 1/2, lett. 101 57 1/2. Germania 6: denaro 123 35, lettera 125 55. Londra 6 50: denaro 25 66, lettera 25 68.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1436, 1433 50, 1436 50, 1437 50.
- Banca Commerciale 858, 856 50.
- Credito Italiano 549.
- Ferrovie Meridionali 553 50, 554.
- Ferrovie Mediterranee 389, 388, 387 50.
- Fiat 125 75.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Prestito Redimibile 3 0/0 Ferrov. 311.
- Banca d'Italia 3 75 0/0 482.
- Ferrovie Italiane 3 50 324 50.
- Ferrovie Meridionali 320.
- Vittorio Emanuele 309.
- Sicule 4 0/0 oro 500.
- Secondarie Sarde 4 0/0 429 50.
- Mediterranee 4 0/0 497.
- Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 500.
- C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. cont. 497 75.
- C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. cont. 466.

La settimana si chiude con mercato molto sostenuto e con discreta animazione sui Bancari. Specialmente attive le Banca d'Italia. Ferroviari pure alquanto migliori.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

30 agosto 1913. — Ore 12.

Rendita 3 1/2 (fine p.) 99, 99 02 1/2.
- 3 1/2 cont. (corso medio) 98 72 1/2.
- 3 1/2 id. (1902) id. 98 32 50.

Azioni Banca Italia f. p. 1436, 1435 50, 1436, 1436 50, 1437 50, 1437 50, 1437 25.
- Banca Commerciale 858, 856 50, 858 75, 853 25.
- Credito Italiano 549, 550.
- Ferrovie Meridionali f. p. 553 50, 554, 554 75, 556 50.
- Ferrovie Mediterranee f. p. 389, 388 50, 387 75.
- Fiat f. p. 125 75.
- Wandel f. p. 234 50.

CAMBIO UFFICIALE

Firenze, 1 settembre — Per gli abbonamenti rimessi alle 100 lire da versi con certificati — Lire 101 65 (generalizio).

Roma — Cambio settimanale Lire 101 5 75.

Prezzi nominali 30 Agosto

Obbligazioni ferroviarie

Obbl. ferr. 3 0/0 Beni Medit. Adriatica e Sicula	321 50
» » » Romane	310 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	504 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	300 —
» Ferroviarie Sarde 5 0/0	422 —
» » Cuneo 5 0/0	387 —
» » » 5 0/0	395 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	354 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	340 —
» Canali Cavour 5 0/0	563 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	498 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 7 0/0	303 —
» » Bra-Casal.-Monteg.-Mortara.	300 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga. Agro Veronese	305 —
Ferrovie Meridion. 3 50	330 —
» Secondo Sardegna	499 50
» Sarde, a rie A	328 —
» » » B	258 —
Strade ferrate della Puglia 4 0/0 oro	500 —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Reun.	160 —
Officine Savigliano	510 —
Ser. Elder, Savona	500 —
Napoli (imprese elet.	488 —
Cart. di credito Roma	490 —
Prest. Prov. di Lecce	490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 50 0/0	408 —
» B. Paolo 3 50 0/0	408 —
Banca d'Italia 3 75	482 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	492 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	468 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid.	—
» » Second. Sarde	366 —
» » Sicule	625 —
» » Mantova-Modena	770 —
» » Sicula	600 —
» » Fiumicino (l. em.)	400 —
» » » (l. am.)	315 —
» Nav. Gen. Italiana	—
Florio e Rubattino	—
» Tramvie Torinesi	—
» Ferr. suburbane	105 —
» Ab. Tramvie Verres.	450 —
Nav. Lloyd Sabaudo	—

Bancarie

Banca d'Italia	—
» Comm. Italiana	—
Credito italiano	—
Soc. Banc. Italiana	—
Banco Roma	—
Banco della Liguria	—
Banca di Torino st.	—
Società finanz. e industriale torinese	112 —

Elettricità, Industrie meccaniche

Società Ital. Gas	222 —
» Consum. Gaz-Luce	1750 —
» Elett. Alta Italia	254 —
» Forze idr. Monoce.	100 —
Officine Savigliano	1000 —
Ferriere (già Vandel)	—
Fonderia Nazionale ec.	226 —
Siderurgica Savona	—
Acciaierie Terni	—
Cerano autom. elettr.	24 —
Ing. V. Tedeschi e C.	198 —
Prem. acciaio S.P.A.	78 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino	212 —
Gener. Imm. Agric.	—
Ardenghi e Orsero	—
Bonifiche Ferraresi	208 —
Venchi e C. ciocc.	174 —

Industrie varie

Soc. Carniere Ital.	1150 —
» Cartiere Meridion.	320 —
» Manif. tabacchi	370 —
» Cotoi Canale	250 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (detta nuova emis. 1917) 3 0/0	—
» » » Serie C 1.5 » 1907 »	370 —
» » » » C 2.5 » 1907 »	—
Prestito suddiviso città di Napoli 5 0/0	90 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	464 —
Cartelle fond. 3 75 0/0 Cred. comm. e prov. Roma	475 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 15,30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 98 75 — Id. fine mese 99 20 — Id. 1902 contanti 98 10 — Id. fine mese 98 30.

Mediterranee 396 50 — Credito Italiano 548 50 — Banco Commerciale 856 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 97 50 — Banco d'Italia 1436 50 — Banco di Napoli 468 — Cotonificio Cantoni 319 — Navigazione Generale 455 — Raffinerie Zuccheri 337 — Immobili Stabili 282 50 — Azioni Costruzioni Veneta 194 50 — Meridionali Terni 1302 — Società Edison 309 50 — Sidermeccanica 505 — Elba 474 — Ansaldo 525 — Industrie Zuccheri 280 — Colonifici Veneziani 51 — Perrovie Meridionali 393 — Birra 199 50 — Metallurgica 198 — Ferriere 121 — Condotte Chimici 918 — Vizzola 621 — Dalmine 56 50 — Carburo 640 — Fondi Rustici 166 50 — Molini Alta Italia 858 — Breda 294 — Italo-Americana 250 — Mont. e Silvieri 99 25 — Marconi 106 50.

Cambi: 60 Berlino 125 60 — Parigi 100 07 1/2 — Londra 25 67 — Svizzera 101 50 1/2 — Vienna 106 27 1/2.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, ore 18:

Rendita 3 50 fine mese 99, 97 50.

Banca d'Italia 1436 50 — Banco Commerciale 857 — Credito Italiano 548 — Banco Roma 103 50 — Bancaria 97 — Meridionali 554 — Mediterranee 387 — Navigazione Generale 452 — Tramways 108 — Elba 176 — Ansaldo 289 50 — Ferriere Italiane 122 — Metallurgica Italiana 126 — Antimonio 14 — Montecatini 124 — Gaz 1053 — Condotte d'Acqua 985 — Immobiliari 283 — Beni Stabili 280 50 — Imprese Fondiarie 103 — Carburo 645 — Kerka 475 — Forni Elettrici 50 — Concimi 157 75 — Azoto 12 — Soda 67 50 — Esplosivi 46 — Monterotondo 61 25 — Molini Pantanella 217 50 — Fondi Rustici 175 — Risanamento 50 25 — Eridania 680 — Terni 1562 — Piombino 111.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 18:

Fermissimi. Continua la ripresa, dovuta in parte a qualche ricompra locale. Realità fermi, ma calmi. Bancari attivi chiudono ai massimi. In risveglio il Credito. Alighieri le Meridionali. Continuate le Mitidi. Eridania più sostenuta. Siderurgici in buona vista. Domandate le Ansaldo, Marconi dimenticate. Cambi lievemente più fermi.

Rendita 99, 98 98 — Banco 1437, 1433 — Comit 858, 857 50, 860, 858 50 — Credito 549, 550 — Bancaria 97 50 — Banco Roma 104 — Meridionali 554, 556 — Mitidi 288, 287 50 — Rubattino 472, 451 — Raffinerie 336, 337 50 — Industria 286 — Eridania 678, 680 — Terni 1562, 1564, 1563 — Armstrong 291, 290 — Elba 174, 175 50 — Savona 205, 204 50 — Molini 240, 236 50 — Semolerie 316, 316 50 — Ferriere 120 — Marconi 105 75 — Acquedotto Pugliese 570 — Italo 50 — Volturi 232.

N. B. — Tutto fine prossimo.

Borse Estere

Borse di Berlino.

	29	30		29	30
Cambi Londra	—	20 735	Obbl. di Roma	—	—
Cambi Parigi	—	80 975	Ferr. Meridion.	110 80	110 40
Cambio Italia	—	79 65	Ferr. Mediterr.	—	—
Credit-Austr.	199 10	199 12	Banca Comm.	—	—
Rendita Ital.	—	—	Biglietti russi	216 45	215 50
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	247 75	247 37
Cons. pruss.	84 —	84 —	Diskonto	183 75	184 25
Rend. Turca	87 50	—	Bochumer	222 62	220 75
Obbl. Ferr. It.	80 80	80 80	Gelsenkirchen	185 50	184 75
Id. Meridion.	84 80	—			

Borse di Vienna.

	29	30		29	30
Cred. Austr.	625 —	635 50	Lire it. (carta)	94 05	94 —
Lombarde	132 —	133 25	R. Austr. (arg.)	81 90	81 90
R. Ung.-Austr.	238 —	240 75	Id. (carta)	81 90	81 90
Austriache	709 25	710 25	Union Bank	502 50	501 —
R. Austriache	3073 —	3075 —	R. Austr. a oro	107 50	107 10
Napol. d'oro	19 15	19 16	R. Ungher. (oro)	81 50	81 50
Argento Banc	100 —	100 —	Id. 3 1/2 (oro)	71 05	71 70
Cambio Parigi	95 75	95 95	R. Prest. Russi	518 75	521 —
Id. Londra	24 15	24 16			

Borsa di Parigi (chiusura).

	30	29		30	29
Rend. franc. 3 0/0 amm.	—	—	Argento fine	166 62	—
Id. 3 0/0 perp.	87 12	86 72	Credito Fond.	928 —	927 —
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	—	—
Rend. ital.	97 95	97 12	Lotti Turchi	108 —	109 —
Cambi Londra	25 20 0	25 20 0	Ferr. Merid.	—	548 —
Cons. ingl. 2,75	74 3/8	74 1/8	Rend. Russe	76 60	76 60
Obbl. Lomb.	264 50	270 —	S. prest. russi	105 00	105 70
Cambio Italia	98 1/2	99 1/2	R. Russe 1909	100 40	100 40
Turco nuovo	88 05	88 50	R. Inglese	—	91 30
Banca Parigi	1777	1778	R. di Francia	—	—
Tunisino	445 —	443 —	Cambi Madrid	107 50	107 75
Egiziano 4 0/0	104 05	104 05	It. Commerc.	837 —	—
Ungh. 4 0/0	86 50	86 50	R. Serbe 4 0/0	81 70	84 82
R. Ung. est.	91 50	91 50	R. Bulg. 1907	445 50	443 —
Rendite turche	612 —	611 —	Versi Prest.	108 —	108 —
Rend. Arg. 1886	—	—	Sconto ...	1850	1828
Id. id. 1900	—	—	Metropoli.	828 —	833 —
Rame a Londra	—	71 1/8	Tharsis	168 —	168 —
Berlino 5 0/0	96 25	—	Rand Mines	153 60	153 50
Id. rescissione	—	—	De Beers	524 —	524 —
Id. 4 0/0	85 —	—	Charterod	27 38	27 38
Credit Lyonnais	1632	1607	Ferreyra	70 —	70 75
Andaluse	230 —	230 —	Kaffontein	—	88 50
Nord Espagne	472 —	470 —	Goodeport	50 75	50 —
Saragosse	405 —	405 —	Golds Field	—	—
Rio Tinto	1065	1065	Gedald	89 50	89 —

Tendenza ferma.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 30 Agosto 1913

TORINO	45	39	53	75	82
BARI	51	88	56	89	83
FIRENZE	57	76	68	23	56
MILANO	84	39	44	20	3
NAPOLI	65	12	42	83	30
PALERMO	76	61	33	28	41
ROMA	20	56	41	3	31
VENEZIA	1	54	83	37	40

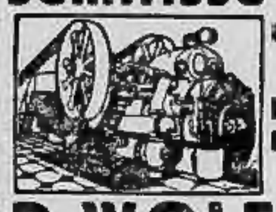
Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PRIMA DELLA CURA

PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA USATE SOLO
CHININA-MIGONE
TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI — PROFUMIERI — DROGHIERI — PARRUCCHIERI — CHINCAGLIERI, ECC.
Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

DOPO LA CURA

Semifisse e locomobili a vapore surriscaldato



con distribuzione di precisione tipo WOLF, da 10 a 800 cavalli.
Motrici di grandissima perfezione ed economia.
Milano 1906 / Torino 1911 — 4 Grands Prix
R. WOLF MAGDEBURG-BUCKAU
Succursale: MILANO, 16, Via Revello, Casella 675
Produzione totale più di 900.000 cavalli

CITTA' DI CARMAGNOLA
Collegio Convitto CANONICA
Premiato con Medaglia d'Oro
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI
di Liceo e Ginnasio — Sempre ottimi risultati negli esami — R. Liceo — R. Ginnasio, Scuola Tecnica pareggiata.
Il Preside Rettore: Cav. Dott. G. CANONICA.

ISTITUTO MERKUR
in ROMA presso LUCERNA (Svizzera)
Il più antiano e più vasto degli Istituti laici della Svizzera Centrale per stranieri che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e italiano.

Per programmi rivolgersi alla Direzione.

Istituto Athena
WEGIS (Lucerna). - Sist. clim. - Lingue mod. Contabilità. Diploma. - Primarie refer.

Albergo del Gallo
Via XX Settembre, 79 - Telef. 49-64
Completamente rimesso a nuovo
CAMERE da L. 1.50 in più; scelto ristorante a tutte le ore. Colazioni a L. 1.50; pranzi 2.50. Pensione mensile da L. 70 in più 10 buoni per L. 10.
Nuovo proprietario: BASSIGNANA PAOLO.

CALVI Eraviglioso preparato scientifico per far crescere capelli, barba e baffi. - Opuscolo gratis. - Pagamento dopo il risultato - Istituto Chimico Industriale - Sez. 6 - Via Rasandri, 5 - TORINO.

LEVATRICE a MARELLA Prezzi miti Segretezza. — Via Santa Giulia, 13, angolo via Nizza.

LEVATRICE SCUOLA Impartita con speciale sistema pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino.

LEVATRICE PEYRETTI, già Assistente R.M., tiene pensione particolari, cure segrete, via S. Secondo, 7.

OSTETRICA E. CAVALLERA Cure segrete - Pensione da L. 45 in più — Via Trapani, 31, angolo Corso Orbassano.

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI
Telef. 39-84, via Carlo Alberto, 32-36, Stabilimento mecc., via Saluzzo, 21. Telefono 44-88.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'Indole Commerciale

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

NOVITA' artistica cercasi fotografo, scrivere carteline, piccolo capitale. — Schwerl, posta.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

APPRENDISTA ottima referenza occorre grossista tessuti pubblo retribuito. — Scrivere cassetta 1231 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

APPRENDISTI lattonieri gasisti e ragazzo per conclusione refrigeri. — Tumiatti, via Lagrange, 16.

CERCANSI insegnanti italiano, matematica, disegno. — Rivolgersi Direzione Scuola Tecnica Canelli, indicando prezzo, referenze.

CERCANSI signorine servizio Bar - città di Brianza, stipendio lire 60 mensili. — Rivolgersi Stazione Pacini, via Vigliafranca, 25, Torino.

CERCASI un'abile direttrice sarta per laboratorio con una Sartoria del genio di piazza Castello. — Si riferiranno le offerte indirizzate alla cassetta 1127 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino, dal 1.o all'8 settembre prossimo.

CERCASI donna robusta di servizio; tutti servizi. — Dirigersi Falco, via Garibaldi, 5 (Lucchetti).

CERCASI nichelatore ricamatrice macchina Cornely. — Scrivere cassetta 1141 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI garzone con cauzione per negozio profumerie e lavori in capelli. — Riscrivere 37405, posta.

CERCO commesso bazar giovane. — Presentarsi 26-28, via Po, 26.

CERCO donna sola, età 40-45, capace tutto servizio, per piccola famiglia. — Scrivere, dando buone referenze, cassetta 1136 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CORRISPONDENTE, perfetta conoscenza inglese, francese, dattilografa, giovane, bella presenza, cercasi subito. — Presentarsi Garola, corso Siccardi, 1.

CUOCA Alberga cercasi paese vicinanze Torino, 35-40 anni. — Scrivere subito 5 settembre cassetta 1142 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DOMESTICO urge. — Presentarsi ore 14-17, corso Vittorio 52, Conte Rebel.

FARMACISTA diplomato occorre direzione Farmacia (grossi guadagni), tutto quanto. — Scrivere cassetta 1143 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FOTOGRAFIA cerca signorina intelligente, corregga e avvii piccola azienda; altra giovanetta quale apprendista ritocco. — Guala Mario, 37, posta.

MECCANICO-Danigia giovane cercasi come aiuto laboratorio. — Vergnano, Santa Teresa, 19.

PENSIONATO troverebbe impiego Torino commesso (Ufficio commerciale, stipendio ottanta mensili. — Federici, corso Vittorio, 61.

PRIMARIA Ditta ferramenta cerca commesso pratico vendita dettaglio. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1091 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VEDOVO, due bimbi, cerca persona servizio onesta, affettuosa, governo casa. — Scrivere fermo posta Cardeo.

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ACCOMPAGNATORE conoscenti, chiavi, vetture, lucidatore, chauffeur meccanico. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

ATTIVA, serva signorina cerca impiego Azienda come compilatrice, segretaria, corrispondente francese, Referenze, studi. — Scrivere L. D. B., posta.

CAPO fonderia esperto lavori meccanici e commerciali, pratico sistemi moderni a mano e macchine, offresi importante Fonderia. — Scrivere cassetta 1098 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO posto chauffeur anche con portineria, avendo moglie e bambina. Diplomi italiano, francese, lunga pratica con accettanti referenze e certificati. — Scrivere dettagliatamente entro 8 settembre cassetta 1173 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CHAUFFEUR abile, attivo, bella presenza, occuperebbesi distinta famiglia o Ditta. — Scrivere cassetta 1141 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CHAUFFEUR meccanico rantirenna, perfetta conoscenza francese, occuperebbesi; miti pretese. — Attilio, posta.

CONDIESSO, direttore Farmacia, corso tecnico, diploma. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

CONSOLI giovani, porzina; cercano portiera casa signorile, seria; buonissime referenze. — Scrivere cassetta 1130 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FABBRO, lavorante in ferro offresi. — Scrivere: Ricevuta inserzione 37418, posta.

MODISTA abile prendere anche disposta viaggiare, occuperebbesi presso sede Ditta. — Cavigliotti, posta, Torino.

RICEVITORE dario, posto decoroso, qualsiasi, garantisce. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

SIGNORINA, referenze inoccepibili, prenda dare cauzione, cercasi presso importante Ditta, cerca posto analogo, preferibilmente con orario continuo. — Scrivere cassetta 1082 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TRENTENNE bella presenza, calligrafa, robusto, con referenze, cauzione, adatto qualunque lavoro, anche di fiducia. — Scrivere cassetta 1130 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Gestioni d'Aziende

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A 5000 bisogno cedo Bar magazzino vino. — Fassino, Berthollet, 17.

A 3 mila rimetto negozio pane, granaglie. — Bertotti, via Deposito, 5.

A 6 mila rimetto negozio vini, commissarie. — Bertotti, via Deposito, 5.

A 800 rimetto negozio frutta, verdura, polleria. — Bertotti, via Deposito, 5.

A sposi. Bar avviatissimo rimetto 8000. — Scrivere cassetta 1020 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AFFARONE! Cercasi persona, anche signora, disponga dieci-dodicimila, per speculazione unica sicurissima, enorme guadagno immediato, capitale triplicato, nessun rischio. — Scrivere non anonime: Ispezione 37402, posta.

AFFARONE qualunque capitalista Bar Drogheria causa partenza. — Fassinotti, Berthollet, 17.

CAUSA decesso rimettesi avviato negozio vini, alimentari. — Via Nizza, 200 bis.

CERCO capitalista per sfruttare energia presso. — Posta, Torino, M. S.

DA rimettere negozio di pettinatore, lavori in capelli, profumeria. — Corso Vercelli, 20.

DA vendere in posizione favorevolissima della Liguria per lo smercio dei prodotti una Cartiera con forza d'acqua e di vapore. Ottima occasione; miti condizioni. — Offerte alla casella postale 154, Genova.

FORTUNA: Ditta rimette Carta Montagliera, giuoco bocce, poco sorvegliato, resta disponibile, cedesi operai. — Turco, via Roma, 41.

MUTUANSI trecentomila speciali, garanzia ipoteca case, alte interesse. — Avv. Rivera, via Milano, 14.

PRIVATO cerca 20 trentamila contro primaria ipoteca casa Torino, garanzia ampia. Trattasi diretamente. — Gallina, Santa Maria, 4.

RIMETTESI Condova Panetteria bella posizione, buona coppa. — Informazioni Panetteria via Ospedali, 43, Torino.

RIMETTESI avviatissimo negozio mercerie causa trasloco. — Rivolgersi Diana, via Guastalla, 6.

SOCIETÀ avviatissima causa salute vendesi od affitasi condizioni ottime. — Ugone, Almese.

TIPOGRAFIA con macchinario moderno, reddito annuo 5000, rimettesi per L. 70 mila, parte a mano. — Scrivere cassetta 1077 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

URGE Rimetto negozio stiratrice o vendo mobilio. — Via Fontanesi, 31 (Vanchiglia).

VACCHERIA avviatissima, centrale, rimettesi. — Rivolgersi Alcipinto, via Lagrange, 24.

Vitto, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A buone condizioni vendesi Stabilimento presso Barriera Valdocco di 2000 mq. coperti, con forza idraulica di 75 HP. ed affittasi al presente in parte. — Geometra Dora, Bertola, 29.

AFFITTANSI uso deposito, laboratorio ampi locali terreni cintati via Casalborgone (Barriera Casale). — Rivolgersi Lori, Garibaldi, 10.

CANTINE vastissime, magazzini semisotterranei, addatti vino, conservazione frutta. — Revelli, Gravino.

CERCASI per industria (vernice cavalli) superficie circa 5000 metri di terreno nella zona compresa tra le Stradale Stupinigi e Barriera Orbassano non oltre vecchia cinta. — Rivolgere offerta cassetta 1086 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COMPRENDERESI in Piemonte, in amena, salubre posizione, villa signorile non meno di 10 ambienti, con rustico possibilmente separato, frutteto, giardino ombroso possibilmente cintato. Abbondante acqua sorgiva. — Dirigere offerte, con dettagliata descrizione prezzo, cassetta 1207 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI casa, terreno industria. — Via America Vespucci, 30, Borgo Crocetta.

VENDESI casa civile tre piani, cortile, giardino. Crocetta — C. B., posta.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI camera, salotto, volendo stia da prendere elegantemente mobiliata. — Rivolgersi via Quartieri, 6, Bottiglieria.

AFFITTANSI appartamenti tre, cinque ambienti. Termosifone. — Corso Regina Margherita, 91.

AFFITTANSI via Casalborgone, 7, botteghe, appartamenti 4-5 camere. — Rivolgersi Levi, Garibaldi, 10.

AFFITTANSI vasti locali uso industria con terrazzo. — Via Principe, 4.

AFFITTANSI eleganti botteghe uso Drogheria, Magazzino alimentarie, Tessuti. — Massena, 3, angolo via Magenta.

AFFITTASI alloggio sei vani. - Via Santa Teresa, 12.

AFFITTASI Garibaldi, 20, alloggio cinque camere, riscaldamento, vista coperta, palchettato, cucina. Rivolgersi Levi, Garibaldi, 10.

AFFITTASI alloggio signorile sei camere, cucina, bagno, occ., riscaldamento termosifone, piano 1.o. — Via Gioberti, 78, vista su corso.

AFFITTASI via Bogino, 27: N. 8 ambienti p. 4.o, terzi nuovi; altro 4 ambienti p. 2.o; grezzi; modificabili.

AL presente alloggi 3, 5, 7 superbi ambienti ultimamente unibili, termosifone, comodità moderne, in elegante casa stanza Circonvallazione, 300, presso antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi lvi, oppure Banca Fondiaria, via Ospedale, 5.

AL presente alloggio di 6 ambienti negli ammezzati, annue lire 600. — Piazza Gran Madre, N. 12.

ALLOGGI moderatissimi, ammezzati, salottino, terrazzino. — Corso Stupinigi, 20, vicino cavalcavia.

ALLOGGI signorili corso Re Umberto, 7: 15 camere, secondo piano, veranda, piazza Statuto; 9 camere, terzo piano, ascensore.

ALLOGGI signorili arieggiati, terrazze, giardino, primi inquilini. — Via Nizza, 16.

ALLOGGIO mobiliato tre camere cucina, cameretta moderno; prezzi eccezionale. — Via Ormea, 9 piano 2.o.

CERCASI per settembre spazioso locale uso negozio posizione centralissima. — Offerta cassetta 1079 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CORSO Umberto, 74, al pianterreno, alloggio cinque camere, piano terra, vista sul corso, comodità; due camere verso corte.

DISPONIBILE subito via Montevecchio, 29, alloggio sette membri e terrazzo piano primo. — Rivolgersi pertinaldo.

D'AFFITTARE locali uso industriale mq. 3000 circa, stradale Nizza, entro dazio. — Rivolgersi Martin, via Tiziano, 4.

GRANDIOSI locali con salone di mq. 300 affittansi 1.o piano, via Santa Teresa, angolo via Genova. Affittansi per Uffici, Società, Laboratorio, ecc.

PREZZO veramente occasionale affitasi uno o due mesi alloggio elegantemente mobiliato 20 ambienti. — Portinaia via Juvara, 20.

Camere Mobiliate e Pensioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAMERA ben mobiliata, libera, vista bellissima. Cilindone, 18, piano secondo.

CAMERA libellissima, piano primo, 35 centesimi. Negozio piani piazza Nizza.

CERCASI camera ammobigliata paraggi piazza Statuto, Solferino. — Scrivere posta, Nazzaro Touring 20910.

PENSIONE completa, provale, 50 mensili. — Rivolgersi via Quartieri, 6, Bottiglieria.

PENSIONE presso famiglia, 65 mensili. — Schierimenti Drogheria corso Vittorio, 94.

SIGNORE sole cerca camera o camera e salotto elegantemente, presso distinta famiglia; esclusi alfittacamere. — Scrivere cassetta 1100 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SPLENDIDA camera mobiliata, palchettata, termosifone, entrata pianoterreno. — Corso San Maurizio, 20.

VICINO Stazione Porta Nuova offresi mobiliata camera libera per alcuni giorni. — Scrivere fermo posta, Torino, Libretto 37736.

Annunzi vari

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

A. Maria. Corticomaniera, spiritista (buon medium) scrivendo consultazione malattie, interne, curto. 8.50; tre uno. — Via Gioberti, 51.

BOTTI vinate da vendere. — Cuccu, via Aquila, 9, angolo Don Bosco.

COMPRASI macchina da cucire usata. — Scrivere: Serra, via Cagliari, 20.

FOTOGRAFICO apparecchio Goerz Tenax 4 1/2 x 6 doppio, ultimo modello, nuovissimo, vendesi. Portinaio corso Umberto, 2.

GROTTA — Scrivo due casa T. Perduta! Calmetti, crect affetto immutabile. Scrivi. Gina.

LYO — Grazia conferma. Avuto provveduto per corrispondenza. Telefonami casa. Affettuosissimi.

MAMMOLETTA — Purgante, delizioso sopra preparazioni più triste possiamo nuova distesa! Lavoli assente. Premura inoltrino prima tua partenza alla Ancona 121 Follemente ora sempre.

MATRIMONI ricchi, civili, tratta seriamente distinta signora, centinaia anonimi. — Scrivere: Xem, casella postale 56, Torino.

MOBILI da vendere, appartamento completo, buono forte — Via Francesco Paoli, 23.

MATRIMONIO. Tenitore industriale, condotta irreprensibile, sposerebbe brava signorina di buona famiglia, con dote. Trattasi con soli parenti. — Scrivere entro 15 settembre: Portatore lettera 1807 ufficiali in congedo, Ternio posta, Torino. Unica inserzione.

MOTORE industriale benzina circa 1000 vendesi — Via Mongioverro, 181, Torino.

PIANTE rimosi, libri legati da vendere. — Rivolgere portinaio via Bonfra, 4.

SEMPRE — Serve nuovamente Milano, Pubblica. Continua indisposizione. Affetti. Arrivederci presto.

SIGNORE sposerebbe ragazza non oltre 25 anni, con dote non meno 30.000 lire. — Scrivere Amedeo, fermo posta, Alessia.

VENDESI subito parzialmente macchinario tessile elettrico centrale e motorizzazioni trazione elettrica corrente continua 650 volts servibile per linea ferroviaria o tramviaria lunga 40 chilom. circa. — Rivolgersi Servizio Trazione Ferrovie dello Stato, Firenze.

VASI antichi Savona grandi, particolarmente cantaridi, vendonsi. — T. Z., Moiliseria Alba.

VENDO, compro tailleurs toilettes eleganissime, nuove, occasione. — Sorelle Romano, Santa Giulia, 23.

1.o Giugno — Un'convocumbio saluti cordevo, perdonando. Nulla? Rassegnazione lotta. Ilse.

Stenze: presenta, residente Milano, proprietario Azienda conosciuta ed avviata, reddito annuale 30-40 mila, sposerebbe signorina sana, 25 anni circa, moralità, abitudini semplici, casalinghe, posizione finanziaria pari. Massima serietà, segretezza. Trattasi parenti esclusi annunci. — Scrivere casella postale 709, Milano.

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

APRIRI modici giapponese chauffeur brevissimo tempo. — Via Aquila, 1, angolo via Don Bosco.

ALLA Scuola Chauffeurs via Cibrario, 30, garantisce patente governativa, brevissimo. Meccanicista istruito.

ALLA primaria Scuola garantisce patente chauffeur governativa; prezzi modicissimi. — Mirati, corso Regina, 209.

ALLIEVI automobilisti chiunque ottiene patente governativa sicura colla sola lezioni teoriche pratiche della Scuola Conducenti automobili piazza Statuto, 9.

DISEGNO, Calligrafia, preparazione accuratissima esami. — Professore governativo, Medaglia Crimea, 8.

LEZIONI di francese e conversazione; traduzioni. — Signora Marringhi, Barbaroux, 38.

MACCHINE tecniche prepara allievi Politecnico Ingegneri. — Carlo Alberto, 9.

PROFESSORESSA impartirebbe classi ottime alunne normali, tecniche, ginnasiali. — Cal